

L'archivio storico dell'Istituto nazionale per la grafica - Calcografia (1826-1945)

Inventario

a cura di
ANNA MARIA SORGE E MAURO TOSTI CROCE

UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI

DIVISIONE STUDI E PUBBLICAZIONI

Direttore generale per i beni archivistici: Salvatore Mastruzzi

Direttore della divisione studi e pubblicazioni: Antonio Dentoni-Litta

Comitato per le pubblicazioni: Salvatore Mastruzzi, *presidente*, Paola Carucci, Antonio Dentoni-Litta, Cosimo Damiano Fonseca, Romualdo Giuffrida, Lucio Lume, Enrica Ormani, Giuseppe Pansini, Claudio Pavone, Luigi Prodocimi, Leopoldo Puncuh, Isidoro Soffietti, Isabella Zanni Rosiello, Lucia Fauci Moro, *segretaria*.

Cura redazionale: Mauro Tosti-Croce



S O M M A R I O

Prefazione	p.	V
Introduzione	»	1
La Calcografia Camerale (1732-1870)	»	3
La Regia Calcografia (1870-1945)	»	12
Il riordinamento dell'archivio della Calcografia	»	23
Inventario	»	27
Quadro di classificazione	»	29
Calcografia Camerale	»	33
Regia Calcografia	»	60
Le fonti normative della Calcografia	»	93
Prospetto cronologico delle disposizioni normative	»	95
Regolamento per la Calcografia Camerale (1826)	»	97
Commissione per l'ordinamento della Regia Calcografia - Rapporto della Sotto-commissione (1888)	»	108
Indice dei nomi	»	139
Indice delle illustrazioni	»	147

© 1994 Ministero per i beni culturali e ambientali
Ufficio centrale per i beni archivistici

ISBN 88-7125-093-1

Vendita: Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - Libreria dello Stato
Piazza Verdi 10, 00198 Roma.

Stampa: Fratelli Palombi srl - Roma, dicembre 1994

PREFAZIONE

L'utilità e l'importanza dell'ordinamento e dell'inventario dell'archivio storico della Calcografia, una delle componenti, assieme al Gabinetto delle stampe, dell'Istituto nazionale per la grafica, sono indubbe perché consentono la consultazione mirata e la conoscenza di un patrimonio di informazioni notevolissime su una delle più significative e singolari tra le istituzioni culturali romane, la Calcografia. Fu fondata nel 1738 da papa Clemente XII Corsini con l'intento di promuovere l'attività dell'incisione calcografica acquisendo rami da altre stamperie o fondi antichi, ma nel contempo commissionando agli artisti e agli incisori moderni nuovi lavori in grado di servire le occorrenze della produzione di immagini a stampa per gli usi del governo pontificio e per la documentazione di importanti aspetti della vita romana e delle stratificate testimonianze storiche e culturali presenti nella città. La Calcografia sopravvive a importanti e radicali mutamenti politici, sociali e culturali, quali l'unificazione e la creazione del nuovo Stato unitario e il passaggio dalla monarchia alla repubblica, mutando di volta in volta l'appellativo che la qualifica, prima «camerale», poi «regia» e infine «nazionale». Rimangono però sostanzialmente immutati gli scopi che l'hanno caratterizzata fin dai suoi inizi, la conservazione materiale delle testimonianze iconografiche che riguardano aspetti vari dell'attività culturale, politica e sociale come pure l'incremento della produzione con acquisizioni e realizzazioni di nuove matrici incise.

Il patrimonio di immagini così accumulato va dall'origine dell'attività di stampa delle immagini, dalla fine del XV secolo, ai giorni nostri, con una raccolta di matrici metalliche davvero cospicua, intorno alle 23.000 opere di svariatisimi soggetti e autori, di certo la più importante per quantità e qualità che esista al mondo. Nel contempo si sono accumulate nel suo interno (ma non solo, dal momento che importanti documenti relativi soprattutto al periodo pontificio sono conservati nell'Archivio di Stato di Roma) le «carte» che testimoniano l'organizzazione e il funzionamento della istituzione, come pure le modalità e i problemi della sua più che secolare attività e gestione.

L'esigenza di un ordinamento scientifico di tali documenti, per consentirne una più sistematica e precisa conoscenza al fine anche di una

Anna Maria Sorge ha curato la parte relativa alla Calcografia Camerale (pp. 3-11 e 33-59), mentre Mauro Tosti-Croce quella concernente la Regia Calcografia (pp. 12-22 e 60-92).

particolareggiata ricostruzione storica e tecnica delle singole opere presenti nelle sue raccolte, ha indotto Evelina Borea, già direttore dell'Istituto nazionale per la grafica dal 1984 al 1988, a prendere i necessari contatti con l'Archivio centrale dello Stato e con l'allora suo direttore, Mario Serio, per promuovere la ricognizione e l'inventario dell'archivio storico della Calcografia, dalle sue origini fino al secondo dopoguerra, almeno della parte tuttora conservata al suo interno.

Si è avviata così una proficua collaborazione tra il mondo degli archivi e quello degli Istituti tradizionalmente rivolti alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio storico-artistico nel quadro davvero auspicabile di un sempre più intenso, frequente e organico dialogo tra questi due settori che operano all'interno dello stesso Ministero per i beni culturali e ambientali. Sono stati incaricati del lavoro gli archivisti Anna Maria Sorge e Mauro Tosti Croce, entrambi attivi presso l'Archivio centrale, che hanno svolto e completato il riordinamento e l'inventariazione dell'intero fondo storico.

Questo volume, che la comunanza di intenti tra l'Archivio centrale dello Stato, l'Ufficio centrale per i beni archivistici e l'Istituto nazionale per la grafica ha consentito di pubblicare, è la testimonianza più precisa dei risultati raggiunti.

Si rivela uno strumento essenziale per la ricostruzione delle vicende storiche della Calcografia destinato agli studiosi e agli esperti di questa particolarissima tecnica di comunicazione per immagini ed è anche perfettamente in grado di soddisfare l'esigenza, molto avvertita all'interno dell'Istituto, di valorizzare e conservare nel modo più adeguato tanto questo patrimonio documentario quanto le opere che in esso trovano riferimento e luce. Ed è anche un ausilio validissimo per gli studiosi, i collezionisti e i giovani studenti che quotidianamente frequentano la sala di consultazione della Calcografia, consentendo di ricostruire in molti casi le origini delle collezioni di rami, stampe e disegni in essa conservati.

I ringraziamenti a questo punto sono doverosi: a Mario Serio che, sempre sensibile alla collaborazione tra Istituti appartenenti a vari settori del Ministero, ha reso disponibile le competenze professionali necessarie; ad Anna Maria Sorge e a Mauro Tosti-Croce che hanno organizzato e realizzato, portandolo a termine con precisione e rigore, il lavoro; a Giulia Fusconi, storico dell'arte in servizio presso l'Istituto, che ha consigliato e agevolato i due archivisti nel loro impegno, contribuendo anche alla definizione dell'apparato iconografico del volume.

MICHELE CORDARO

Direttore dell'Istituto nazionale per la grafica

INTRODUZIONE

LA CALCOGRAFIA CAMERALE (1732-1870)

Due sono i momenti storici intorno a cui si concentrano le vicende istituzionali della Calcografia: il governo pontificio e il successivo regno d'Italia, il cui avvicinarsi ha avuto un riflesso diretto anche sul nome dato a questa istituzione, chiamata prima Camerale e poi Regia.

Gli studi finora editi sull'argomento, a cominciare dal volume di Ernesto Ovidi¹, si sono soffermati in particolare sul periodo camerale, per il quale esiste nell'Archivio di Stato di Roma un'importante fonte archivistica², mentre gli anni successivi al 1870 sono trattati alquanto marginalmente³. Il riordinamento dell'archivio storico della Calcografia, oggi conservato presso l'Istituto nazionale per la grafica e che comprende prevalentemente documentazione posteriore all'Unità, vuole essere un primo, parziale tentativo di colmare questa lacuna. Le vicende storico-istituzionali della Calcografia qui delineate non hanno alcuna

¹ E. OVIDI, *La Calcografia romana e l'arte dell'incisione in Italia*, Roma, Società Editrice Dante Alighieri, 1905. Oltre al testo dell'Ovidi; per la ricostruzione delle vicende storiche della Calcografia sono stati consultati i seguenti volumi: *Adunanze artistiche della Calcografia Camerale (1849-1870)*, Roma, De Luca, 1981, pp. 125; F. EHRLE, *Roma prima di Sisto V. La pianta di Roma Du Perac-Lafréry del 1577... Contributo alla storia del Commercio delle stampe a Roma nei secoli XVI e XVII*, Roma, Danesi, 1908; «Grafica-grafica», rivista edita dall'Istituto Nazionale per la Grafica, 1975-1977; *Palazzo Poli sede dell'Istituto Nazionale per la Grafica*, Roma, De Luca, 1979, pp. 127; C.A. PETRUCCI, *Catalogo generale delle stampe tratte dai rami incisi posseduti dalla Regia Calcografia di Roma*, Roma, Tip. del R. Istituto d'arte di Napoli, 1934, pp. 242; C.A. PETRUCCI, *Catalogo generale delle stampe tratte dai rami incisi posseduti dalla Calcografia Nazionale*, Roma, Libreria dello Stato, 1953, pp. 335; L. SALERNO, *La Calcografia Nazionale*, in «Musei e Gallerie d'Italia», XXXIX (1969), pp. 37-40; T. SILLANI, *La Regia Calcografia di Roma*, estratto da «Nuova Antologia», Roma 1915, pp. 17; *Morandi. L'opera grafica. Rispondenze e variazioni*, catalogo della mostra organizzata dall'Istituto nazionale per la grafica. Calcografia, Roma, dicembre 1990-febbraio 1991; Bologna, marzo-aprile 1991, a cura di M. CORDARO, Milano, Electa, 1990, pp. LXVI, 184.

² ARCHIVIO DI STATO DI ROMA (d'ora in poi AS ROMA), *Camerale II, Calcografia Camerale*.

³ Cfr. T. SILLANI, *La R. Calcografia...* cit. e L. SALERNO, *La Calcografia Nazionale...* citato.

pretesa di esaustività, ma intendono contribuire a precisare l'evoluzione di un istituto attraverso i regolamenti che ne hanno sancito le funzioni, i compiti e il suo concreto operato, riflesso nelle carte prodotte nel corso della propria attività.

Nel 1732 Lorenzo Filippo De Rossi, incisore e stampatore romano, iniziò le trattative per la vendita di una ricca collezione di rami incisi di proprietà della sua famiglia ad alcuni negozianti inglesi, per la ragguardevole somma di 60.000 scudi. Ciò spinse il papa Clemente XII ad intervenire per ordinare al De Rossi di cessare le trattative, pena la perdita dei rami e il pagamento di una cospicua multa. Nel chirografo di Clemente XII, datato 15 febbraio 1738, si legge a questo proposito: «... ed avendo noi fin dal principio del nostro pontificato avuta piena notizia, che Lorenzo Filippo de Rossi, non ostante li suddetti editti, pensava di estrarre, e vendere fuori del nostro Stato la celebre raccolta de' rami fatta incidere dal fu Giov. Giacomo de Rossi e successivamente da Domenico de Rossi suoi autori nella stamperia, o sia Calcografia tanto rinomata in Roma sulla piazza della Chiesa di S. Maria della Pace, (...) gli facemmo perciò per mezzo del r.mo cardinal camerlengo presentare un precetto, che sotto pena della perdita di detti rami, e di scudi diecimila gli vietava la detta vendita, senza licenza del detto r.mo cardinal camerlengo e nello stesso tempo (...) disegnammo per tanto di farne l'acquisto in nome della nostra Camera, e per tal'effetto ordinammo, che si fossero fatti stimare tutti li rami incisi, che si trovavano in detta Stamperia, o sia Calcografia (...)»⁴.

Negli anni successivi, infatti, la raccolta De Rossi venne sottoposta a svariate perizie allo scopo di determinarne il reale valore e, finalmente, il 28 gennaio 1738 la Congregazione camerale ne autorizzò la vendita al prezzo di 45.000 scudi. Clemente XII, con il già citato chirografo del 15 febbraio, ratificò l'acquisto ed assegnò alla Calcografia, ora divenuta Camerale, una dotazione annua di 5.000 scudi.

Con il successivo chirografo del 29 aprile 1738 il pittore Giuseppe Domenico Campiglia venne nominato direttore del nuovo istituto camerale; nel medesimo documento, si dettavano inoltre alcune norme relative alla gestione amministrativa e finanziaria della Calcografia: il direttore era tenuto a versare mensilmente alla Depositeria generale il ricavato della vendita delle stampe e a presentare ogni anno un esatto rendiconto della sua gestione, mentre ogni spesa straordinaria doveva essere pre-

⁴ AS ROMA, *Camerale II, Calcografia Camerale*, b. 1, fasc. 7, «Copia del chirografo sull'acquisto fatto dalla S. Sede della Calcografia di Lorenzo Filippo de Rossi».

ventivamente autorizzata dal tesoriere generale.

In quegli stessi anni dalla piazza di S. Maria della Pace la Calcografia veniva trasferita in un primo tempo a via Pie' di Marmo⁵ e poco dopo a piazza Montecitorio nel palazzo Capranica sede della Computeria generale della Camera Apostolica.

Clemente XIV, a differenza dei suoi predecessori, non dimostrò particolare attenzione o interesse verso la Calcografia Camerale limitandosi, morto il Campiglia nel 1772, a nominare soprintendente ed amministratore dell'istituto lo scultore Gaspare Sibilla che aveva già ottenuto l'incarico di restaurare i marmi e le statue acquistate dal pontefice.

Se le spese di gestione della Calcografia aumentavano di anno in anno, non si verificava un pari incremento delle vendite, tanto che si arrivò ad un passivo di bilancio di quasi 1.500 scudi. Nel tentativo di porre rimedio a tale situazione Pio VI nel 1780 trasferì lo stabilimento calcografico da piazza Montecitorio nella sede della Stamperia Camerale, eliminando così le spese di affitto ed altri oneri ed anche il già esiguo personale subì una drastica riduzione. Alla morte del Sibilla non venne neppure nominato un successore e la Calcografia, dal 1782 alla fine del 1785, restò affidata a Filippo Fornari, che ricopriva la carica di primo ministro «spacciatore», incaricato cioè della vendita delle stampe. Nel 1786 tuttavia il papa decideva di nominare un nuovo direttore nella persona dell'architetto Giuseppe Valadier mentre il Fornari veniva nominato sovrintendente allo spaccio delle stampe.

Alla fine del secolo il nuovo assetto politico, determinatosi con l'arrivo a Roma dei francesi, e la proclamazione, nel febbraio 1798, della Repubblica romana, aveva effetti anche sulla Calcografia e il Valadier era costretto a lasciare il suo incarico. Ma mentre le potenze europee preparavano una nuova coalizione contro la Francia, le truppe di Ferdinando IV liberavano Roma e Filippo Aurelio Visconti assumeva la direzione della Calcografia; tuttavia i francesi riconquistavano ben presto la città costringendo l'esercito borbonico ad una precipitosa fuga. La caduta della Repubblica romana nell'autunno del 1799 ed il rientro a Roma del nuovo pontefice Pio VII consentivano al Valadier di riprendere il suo incarico.

Il breve periodo del dominio francese non fu privo di conseguenze per la Calcografia Camerale, infatti più di mille rami, giudicati ormai logori o di nessun valore artistico, vennero inviati alla Zecca per conia-

⁵ Nell'OVIDI, *La Calcografia romana...* cit., p. 19, si legge che sotto alcune incisioni del 1758, compare la scritta «Romae ex Calcografia R.C.A. apud pedem marmoreum».

re le nuove monete. Lo stesso Valadier, tornato alla direzione della Calcografia, alcuni anni dopo faceva fondere o raschiare per gli stessi motivi quasi quattromila rami, giustificando tale provvedimento con la scarsa commerciabilità delle relative stampe.

Malgrado ciò il patrimonio artistico della Calcografia era andato via via arricchendosi di nuove opere grazie all'acquisizione di importanti raccolte di rami come quelle del cardinale Albani, le vedute del Museo Pio-Clementino e i soggetti della Cappella Sistina del Montagnani; tuttavia all'inizio dell'Ottocento il bilancio dell'istituto continuava a restare in passivo. A tale scopo il Valadier, il 13 novembre 1803, presentava al tesoriere generale un «Progetto per il nuovo sistema da praticarsi per l'andamento della Calcografia Camerale». Il Valadier, nel suo progetto, dopo aver affermato che «lo scopo principale di questa istituzione è quello dell'incoraggiamento delle arti del disegno e quella dell'incisione»⁶, proseguiva esaminando il problema nei suoi aspetti artistici ed economici. In sostanza due erano gli obiettivi da raggiungere: regolare e disciplinare meglio il lavoro degli artisti incisori e rendere più semplice e meno dispendioso lo smercio delle stampe.

Doveva essere compito del direttore proporre i soggetti da incidere e scegliere gli artisti ai quali affidare il lavoro in base alla loro perizia ed abilità, mentre il tesoriere generale doveva approvare ed autorizzare tali lavori, e il suo consenso era altresì necessario anche per eventuali ritocchi e variazioni nei rami, per l'acquisto di attrezzi o altre necessità che importassero un onere finanziario per la Camera Apostolica.

Per raggiungere il secondo obiettivo il Valadier proponeva che «al maggior vantaggio della Calcografia Camerale si dovrà tenere una corrispondenza con delli negozianti di piazze ultramontane, ed altre, acciò tanto delle opere esistenti, quanto delle nuove possano avere una pronta cognizione, e così fare di negozi, o in contante, o in cambi di altre belle opere tanto in stampe, quanto in libri, le quali si terranno nella stessa Calcografia Camerale o per negoziarle altrove, o per esitarle alli compratori, che ameranno di averle, avvertendo però, che non possa né il direttore, né gl'altri ministri venire ad alcun contratto, senza prevenire Sua ecc.za r.ma monsig. tesor. gen.le.»⁷.

In sostanza il Valadier era convinto che per incrementare le vendite la Calcografia dovesse valersi di negozianti come depositari di stampe

⁶ AS ROMA, *Camerale II, Calcografia Camerale*, b. 5, fasc. 5, «Progetti per il miglior andamento della calcografia fatti dal direttore Giuseppe Valadier».

⁷ *Ibidem*.

e già nel settembre 1803 inviava una lettera circolare ai commercianti interessati invitandoli a mandare le loro ordinazioni, offrendo ampie facilitazioni nel pagamento e la possibilità di effettuare scambi.

Tale progetto non incontrò però il favore della Camera Apostolica che rifiutò di dare il proprio avallo ad una tale attività commerciale in un istituto che doveva principalmente servire a promuovere l'arte dell'incisione e a dare fama e lustro al pontificato romano.

Pochi anni dopo, nel 1809, la situazione politica europea veniva ancora una volta ad influire sulle vicende interne della Calcografia. Dopo l'annessione del Lazio e della stessa Roma alla Francia, il Valadier era costretto a lasciare il suo posto ad Armando Zaboria. La Calcografia veniva trasferita a piazza di Spagna in alcune stanze del Collegio di Propaganda Fide e una commissione riceveva l'incarico di redigere un nuovo inventario molto più analitico e completo dei precedenti.

Nel 1814 l'abdicazione di Napoleone, dopo la sconfitta di Lipsia, permetteva la restaurazione dell'ordine precedente. A Roma, con il ritorno di Pio VII, anche il Valadier veniva riportato alla direzione della Calcografia e quest'ultima rioccupava i locali sottostanti la Stamperia Camerale.

Il Valadier reputava tuttavia che i tempi fossero cambiati e perciò nel 1815 ripresentava un progetto che ricalcava, nelle linee essenziali, un altro abbozzo da lui elaborato già nel 1804, inteso a rendere il più possibile efficiente e competitivo sul mercato lo stabilimento calcografico.

Tra le proposte avanzate dal Valadier vi era prima di tutto la necessità di reperire un locale idoneo per la vendita delle stampe: «un locale in vista, che chiami la curiosità de forestieri, e degli amatori, dove si esponga quello che vi è da spacciare, è l'essenzialità di questo negoziato»⁸. Ma un buon punto di vendita rappresentava solo l'inizio, in quanto per invogliare gli eventuali acquirenti erano necessari anche una serie di provvedimenti: curare una maggiore nitidezza nella stampatura utilizzando una carta più pregiata e inchiostri migliori, scartare i rami logori e non più commerciabili, aumentare i prezzi segnati in catalogo in modo da poter praticare sconti ai negozianti, infine dotare la Calcografia di un fondo annuo da utilizzare per l'esecuzione di nuovi disegni e incisioni, perché, scriveva il Valadier: «In tutte le Calcografie, si procura di rinnovar le opere; giacchè è ben chiaro, che trattandosi di cose, che sono permanenti, le librerie, li amatori, e li curiosi, quando hanno comprato una volta, non comprano la seconda, e la terza (...)»⁹.

⁸ *Ibidem*.

⁹ *Ibidem*.

Questa volta le idee del Valadier, anche se non mancarono critiche e opposizioni, furono in parte accolte ed attuate; tuttavia, data la lentezza burocratica dell'amministrazione pontificia, trascorsero alcuni anni prima che fosse preso in affitto un locale adatto alla vendita in via del Corso, mentre alcune stanze del Monte di Pietà vennero adibite a magazzino generale dei rami.

Il 29 novembre 1822 il tesoriere generale Belisario Cristaldi emanava un «Regolamento stabile» per la Calcografia composto di quattordici articoli. Il regolamento disciplinava la vendita delle stampe nel locale di via del Corso e disponeva il trasporto e il collocamento dei rami, dei torchi e di tutti gli attrezzi nei locali del Monte di Pietà. Il personale, oltre al Valadier, era composto da un soprintendente, da un cassiere e da quattro ministri che dovevano occuparsi a turno dello spaccio.

Per evitare l'eccessivo logoramento dei rami ed eventuali frodi e dispersioni si stabiliva che le stampe fossero tirate in non meno di 50 esemplari ed inoltre l'art. VI del regolamento precisava che: «Sarà particolare cura dell'incisore d'ispezione che le stampe siano tirate nel locale del S. Monte di Pietà e non altrove, sempre però alla presenza del direttore, o della persona da destinarsi per verificare il quantitativo delle medesime per aggiungerle al conto di capitale esistente nel magazzino, e queste dovranno tirarsi secondo le più accurate regole dell'arte e nella carta della migliore qualità»¹⁰.

In definitiva le riforme auspiccate dal Valadier nel suo progetto del 1815 vennero sostanzialmente accolte e fatte proprie dal regolamento emanato dal tesoriere generale sette anni dopo.

La redazione di un nuovo inventario, che doveva servire da riscontro al precedente compilato nel 1817, metteva però in luce l'esistenza, tra i rami posseduti dalla Calcografia Camerale, di alcuni soggetti giudicati immorali ed osceni; nel 1823 il papa Leone XII, allarmato dal crescente clamore suscitato da questa scoperta, ordinava di fondere i rami giudicati osceni¹¹ e di bruciare le relative stampe; mentre per altri rami il provvedimento adottato era meno drastico e si limitava a coprire con veli o foglie le nudità femminili e maschili.

¹⁰ AS ROMA, *Camerale II, Calcografia Camerale*, b. 5, fasc. 7, «Regolamenti per la Calcografia Camerale (1822-1827)».

¹¹ A questo proposito vedi AS ROMA, *Camerale II, Calcografia Camerale*, b. 3, fasc. 2, «Carte ed elenco riguardante i rami della calcografia sottoposti al governo del papa per essere conservati o soppressi. Ricevuta di rami ritenuti osceni che sono stati spezzati e mandati alla rameria di Tivoli».

Il 30 aprile 1826 il tesoriere generale Belisario Cristaldi emanava un nuovo e più completo regolamento per la Calcografia camerale; costituito da 82 articoli, esso conteneva norme precise sulla custodia e conservazione dei rami, sulla stampatura, sulla vendita delle stampe, sulla gestione finanziaria dell'istituto e sulla composizione e sulle attribuzioni del personale.

L'art. 1 del nuovo regolamento stabiliva ad esempio che: «La Calcografia Camerale avrà un direttore, un incontro camerale, un sopra intendente incisore, un cassiere, due ministri ed un novizio ciascuno dei quali soddisferà alle sue proprie attribuzioni sotto l'intelligenza della Computisteria generale della R.C.A. [Reverenda Camera Apostolica]»¹². Il incontro camerale doveva assistere personalmente alle operazioni di stampatura e marcare ciascun foglio di carta con il sigillo recante la cifra R.C.A.; il soprintendente aveva il compito di curare che la stampatura avvenisse nel miglior modo possibile e di garantire la perfezione e l'accuratezza delle stampe; il cassiere, i due ministri ed il novizio avevano la responsabilità di gestire lo spaccio, mentre l'art. 59 precisava che: «Una volta alla settimana sarà obbligato il cassiere di versare nella cassa della Depositeria Camerale la somma risultante dalle vendite fatte»¹³; infine veniva espressamente proibito agli impiegati dello spaccio di vendere le stampe a prezzi diversi da quelli stabiliti nel catalogo o di vendere stampe per conto proprio o per conto terzi.

Per coadiuvare il direttore nella scelta dei soggetti da incidere e degli incisori incaricati di eseguire il lavoro veniva poco dopo creata una Commissione artistica con funzioni consultive e con il compito di vigilare e di dare il proprio parere sull'andamento tecnico della Calcografia e sui lavori in corso d'esecuzione. La Commissione era costituita da esperti e noti artisti ed oltre al Valadier ne facevano parte i pittori Luigi Durantini, Vincenzo Camuccini, Tommaso Minardi, lo scultore Bertel Thorvaldsen e l'incisore Domenico Marchetti.

Un cambiamento nell'amministrazione ebbe a verificarsi nel 1829, «alorché lo stesso pontefice Leone XII, essendo tesoriere mons. Mario Mattei, volle costituita un'amministrazione generale camerale che s'ingerisse del più spedito funzionamento della Stamperia Camerale, della Cartiera di S. Sisto e della Calcografia, deputando alla medesima il marchese Urbano Del Drago-Gentili-Biscia»¹⁴. Tuttavia una nuova era si

¹² AS ROMA, *Camerale II, Calcografia Camerale*, b. 5, fasc. 7 citato.

¹³ *Ibidem*.

¹⁴ E. OVIDI, *La Calcografia romana...*, cit., p. 57.

apriva per la Calcografia Camerale solo con la nomina a tesoriere generale di mons. Antonio Tosti, il quale, ottenuta poco dopo la porpora cardinalizia, dava inizio ad una serie di importanti riforme.

Nel 1834 la Commissione artistica veniva ricostituita con gli stessi membri, ai quali veniva aggregato anche l'incisore Pietro Fontana, ma la presidenza della Commissione era riservata al tesoriere, assistito e coadiuvato dal computista generale della Camera. La Commissione riceveva inoltre più ampie e precise attribuzioni e diveniva di fatto un vero e proprio consiglio amministrativo che, oltre a scegliere i soggetti da incidere, doveva stipulare i contratti con gli incisori e i disegnatori, controllare lo stato di avanzamento nell'esecuzione dei lavori d'incisione, autorizzare i relativi pagamenti ed infine sovrintendere all'accurata tiratura dei rami¹⁵.

Nel 1837, per aiutare gli incisori divenuti inabili al lavoro per cecità o altre malattie veniva stabilito che gli artisti, ai quali veniva commissionato un lavoro per conto della Calcografia, depositassero il tre per cento dell'intera somma prevista dal contratto in una Cassa di soccorso; a sua volta il governo pontificio doveva versare una quota analoga e la Cassa, amministrata dal tesoriere, aveva il compito di concedere sussidi agli incisori inabili o infermi e alle loro famiglie¹⁶.

Ma proprio il rinnovato interesse per l'istituto metteva in luce ancor di più l'inadeguatezza della sua sede (nel 1831 si era reso necessario trasferire anche la Calcografia nei locali del Monte di Pietà che già ospitavano il deposito dei rami). L'angustia dei locali e la necessità, sempre più avvertita, di dotare finalmente la Calcografia Camerale di una sede idonea e definitiva inducevano infine il governo pontificio a commissionare al Valadier la costruzione di un edificio in via della Stamperia.

¹⁵ I contratti stipulati dalla Calcografia con regolare atto notarile stabilivano infatti che il pagamento per un'incisione, che poteva a volte richiedere anche diversi anni di lavoro, venisse rateizzato in quote che venivano di volta in volta pagate all'artista dopo che la Commissione aveva controllato l'esecuzione del lavoro. A volte la Commissione, come risulta dai verbali delle adunanze conservati nell'Archivio storico della Calcografia, obbligava l'esecutore a modificare o ritoccare l'incisione prima di poter riscuotere la somma stabilita.

¹⁶ Quando nel 1870 la Calcografia fu posta alle dipendenze del Ministero della pubblica istruzione la Cassa di soccorso venne affidata in un primo tempo a Tommaso Aloysio Juvara condirettore della Calcografia, successivamente venne nominato cassiere ed amministratore l'ispettore economo della Regia Calcografia e la Cassa venne sottoposta al controllo della Commissione artistica. La Cassa di soccorso continuò ad esercitare le sue funzioni finché fu liquidata nel 1922.

I lavori si concludevano in poco tempo e nel 1837 il nuovo edificio veniva inaugurato, ma due anni dopo il Valadier moriva e il suo successore Pietro Camporese, scelto per la sua qualifica di architetto camerale, ma privo di specifiche conoscenze in materia d'incisione, veniva ben presto sostituito da Paolo Mercuri, rinomato invece per la sua abilità di incisore. Il Mercuri dette nuovo lustro alla Calcografia romana, a lui infatti si devono fra l'altro le nuove incisioni delle Stanze di Raffaello in Vaticano che dovevano sostituire i rami del Morghen e del Volpato divenuti logori a causa delle troppo frequenti tirature; trascorso appena un decennio, il Mercuri, colpito da paralisi, diveniva però inabile a proseguire il suo lavoro d'incisore e nel febbraio del 1859 gli veniva affiancato Giuseppe Marcucci con la qualifica di facente funzione di direttore.

LA REGIA CALCOGRAFIA (1870-1945)

Con l'annessione di Roma all'Italia nel 1870 il titolo «Camerale» con cui la Calcografia era stata fino allora designata venne sostituito con quello di «Regia» e uno stemma nuovo, con croce sabauda, venne posto all'ingresso del palazzo del Valadier che continuò ad ospitare l'istituto. Il governo italiano si limitò a stabilire il passaggio della Calcografia alle dipendenze del Ministero della pubblica istruzione, retto allora da Cesare Correnti, lasciando sostanzialmente immutata la struttura precedente.

Per meglio comprendere le condizioni in cui si trovava l'istituto venne effettuata un'ispezione che mise in luce una serie di abusi e inosservanze che avevano finito per trasformare la Calcografia in uno «stabilimento di beneficenza più che di belle arti»¹⁷. Si sottolineava però al tempo stesso come tale crisi fosse più morale che strutturale, restando pur sempre l'istituto un'impresa di altissimo valore artistico e di potenziale produttività commerciale. Si rendevano dunque necessarie misure urgenti che eliminassero certe situazioni deteriorate per riportare la Calcografia ai passati splendori. Si stabilì quindi di dotare l'istituto di un regolamento più aggiornato che ne consentisse un miglior funzionamento e una maggiore efficienza. Venne quindi emanato, con r.d. 18 gen. 1872, n. 685, il nuovo regolamento della Regia Calcografia con cui si separava nettamente la direzione artistica dall'amministrativa mediante la nomina di un ispettore economo responsabile. A quest'ultimo veniva affidato il controllo dell'intero capitale della Calcografia, l'incarico di redigere un registro di tutte le stampe vendute e di sovrintendere al movimento dei rami che venivano estratti dal deposito per la stampa. Con tali misure si intendeva garantire una migliore tutela del patrimonio della Calcografia e snellire le competenze del direttore, a cui restava la gestione propriamente artistica, divisa con il condirettore, carica alla quale fu nominato il Marcucci che dal 1859 esercitava già di fatto funzioni direttive. Si prevedeva inoltre l'istituzione di un posto di professore d'in-

¹⁷ ARCHIVIO STORICO DELLA CALCOGRAFIA (d'ora in poi AC), *Regia Calcografia, Origini della Calcografia*, b. 16, fasc. 1.

cisione per l'insegnamento di quest'arte ai giovani, incarico a cui fu chiamato Tommaso Aloysio Juvara, docente nell'Istituto di belle arti di Napoli. Il regolamento provvide infine a riconfermare quella Commissione artistica che fin dall'epoca pontificia collaborava con il direttore al governo della Calcografia. Le sue attribuzioni erano assai ampie: dirigeva i lavori di disegno ed incisione, sceglieva gli originali da riprodurre e proponeva all'approvazione del ministro i contratti con i disegnatori e gli incisori. La Commissione era composta da sei membri, tutti appartenenti alle accademie di belle arti. Ne era presidente il direttore e vicepresidente il condirettore della Calcografia¹⁸.

Ma appena tre anni dopo, l'organizzazione della Calcografia veniva profondamente ristrutturata. In seguito alla violenta fine dell'Aloysio Juvara, suicidatosi nel 1875 nel suo studio nello stesso palazzo della Calcografia, venne abolito sia il posto di condirettore che quello di professore di incisione. Il nuovo regolamento, approvato con r.d. 15 lug. 1875, n. 2628, istituiva invece un presidente a cui affidava la rappresentanza onoraria dell'istituto, con facoltà di intervenire, insieme al direttore, nelle questioni di maggior rilievo per la Calcografia. In realtà con tale ufficio si intendeva onorare il lungo servizio prestato da Paolo Mercuri, a cui era appunto affidata tale carica, avvertendo che essa sarebbe stata abolita una volta che il Mercuri fosse cessato dalle sue funzioni. La gestione effettiva era invece concentrata nelle mani del direttore che nella persona del Marcucci vegliava su tutto il funzionamento artistico della Calcografia. La gestione amministrativa restò nelle mani dell'ispettore economo.

La riforma più notevole rispetto al precedente regolamento fu la soppressione della Commissione artistica che, ideata da Leone XII, aveva avuto lunga e onorata esistenza e aveva sempre garantito alla Calcografia una notevole indipendenza nella committenza dei lavori di disegno ed incisione. Le attribuzioni della Commissione passavano ora alla Giunta centrale di belle arti, poi Commissione permanente di belle arti, istituita nell'ambito dal Ministero della pubblica istruzione, che decideva, previa proposta del direttore, sulle opere da commettere agli artisti e sui contratti da stipulare. Si stabilì inoltre di non fare più contratti di pagamento a rate e contratti di anticipo, ma di obbligare l'artista a presen-

¹⁸ Oltre al Mercuri, presidente, e l'Aloysio Juvara, vice-presidente, gli altri membri della Commissione erano il prof. Emil Wolff, presidente dell'Accademia di S. Luca, Francesco Coggetti, ex presidente della stessa Accademia, il prof. Roberto Bompiani, pittore e Antonio Cipolla, architetto.

tare ogni tre mesi una prova del suo lavoro alla Giunta, in modo da consentire a quest'ultima di fissare la somma da pagarsi di volta in volta proporzionalmente al lavoro fatto e alla cifra totale convenuta. Alla Giunta venne anche attribuita una funzione di verifica e controllo sullo stato dei lavori con facoltà di indicare le correzioni necessarie e di rescindere il contratto, qualora l'artista non si dimostrasse all'altezza del compito affidatogli.

Nel 1884, collocato a riposo il Mercuri, il posto di presidente venne conferito al Marcucci, contrariamente a quanto stabilito dal regolamento del 1875. L'ufficio di direttore venne assunto da Alberto Maso Gilli di Chieri, valente acquafortista e già professore di disegno nella Regia Accademia Albertina di Torino. Ma a dieci anni dalla sua applicazione il regolamento del 1875 si rivelava incapace di realizzare l'auspicata rifondazione della Calcografia. La crisi era anzi diventata ancora più grave, riflesso della generale decadenza in cui versava l'arte dell'incisione, scalzata da più celeri mezzi di riproduzione meccanica, come la fotoincisione, e dovuta sia a contrasti interni fra il personale della Calcografia e gli artisti incaricati, sia a tutta una serie di abusi che continuavano a verificarsi e che facevano scemare i già magri introiti dell'impresa.

Da una tabella degli incassi della Calcografia negli anni dal 1873 al 1887 emerge chiaramente il costante andamento passivo dell'istituto che dal 1885 subisce un crollo addirittura impressionante¹⁹. A tutto questo bisogna aggiungere gli inconvenienti derivanti da una gestione artistica centralizzata affidata alla Commissione permanente di belle arti, composta da membri che per la loro frequente alternanza non potevano «tener dietro all'indirizzo artistico e alle fasi amministrative dell'istituto», e che quindi finivano per prendere decisioni non sempre «improntate alla perfetta conoscenza degli uomini e delle cose»²⁰.

Al di là di queste caute affermazioni, è proprio a tale gestione pesantemente burocratica che si deve imputare la diminuzione delle committenze, le lungaggini nel pagamento degli incisori e il ribasso dei compensi pagati agli artisti. Il deterioramento della situazione non resta confinato entro le mura del palazzo del Valadier, ma trova un'eco esterna. Già nel 1883 sul quotidiano romano «La Rassegna» era comparso un articolo in cui si lamentava «la mancanza assoluta di un bene studiato

¹⁹ Basti pensare che ancora nel 1881-1884 si era attestati su un guadagno di £ 40.700 e che nel 1885 si passa a £ 28.712, nel 1886 a £ 25.495 e nel 1887 a £ 20.938. Cfr. AC, *Regia Calcografia, Regolamenti e relazioni*, b. 16, fasc. 4.

²⁰ *Ibidem*.

e competente concetto direttivo, sia nella scelta delle opere da ritrarsi, sia nel genere delle incisioni da adoperarsi (...), sia infine nella scelta degli artisti incaricati di farle». Nello stesso articolo si leggeva un giudizio negativo sul passaggio di competenze artistiche alla Commissione permanente di belle arti: «(...) mentre la Commissione artistica si adunava ogni mese e ben poteva farlo perché tutti i suoi componenti dimoravano in Roma, le adunanze della Commissione permanente sono irregolari o ad intervalli assai maggiori. Questi cambiamenti di Commissione hanno talvolta inceppato il regolare sviluppo dei lavori perché una cosa approvata dall'una veniva disapprovata, quando il lavoro era già inoltrato, dall'altra!»²¹. In un altro articolo dell'anno successivo, oltre a sostenere «la necessità che la direzione e la cura dello stabilimento sieno affidate (...) a persone che all'abilità artistica uniscano tutte le altre cognizioni necessarie al delicato e specialissimo ufficio», si riprendeva la polemica sulla Commissione permanente, propugnando il ritorno alla Commissione artistica di un tempo «composta di pochi artisti veramente competenti e spassionati, e dimoranti a Roma». Si affermava infatti che «è soltanto con una Commissione siffatta che cesseranno le incertezze, le variabilità e le contraddizioni sconvenienti, ingiuste e dannose dei giudizi con le quali si danneggia lo stabilimento e l'arte e si offendono gravemente gli artisti, compresi i migliori (...) Basti dire che (...) ai migliori incisori (...) per mesi ed anni non si danno lavori, o si danno lavori a loro disadatti»²². Infine sul «Giornale d'Italia» del 10 agosto 1886 compaiono articoli in cui si descrive lo stato di decadenza della Calcografia e si formulano precisi addebiti al personale, accusato di sottrarre stampe di proprietà dello stabilimento per venderle a terzi, di tirare copie personali utilizzando le attrezzature dell'istituto e in genere di fare i propri interessi anziché quelli dell'impresa²³.

Si rendeva dunque urgente l'adozione di misure che mettessero riparo a questo grave decadimento. Nel 1888 venne nominata dal ministro della Pubblica istruzione una Commissione per l'ordinamento della Regia Calcografia con l'incarico di studiare i rimedi per un corretto funzionamento dell'istituto. Il rapporto della Commissione, firmato da Ettore Ferrari, Francesco Paolo Michetti e Antonio Maffi, fu pubblicato nell'agosto del 1888. Oltre ad analizzare i mali che affliggevano la Calcografia, il rapporto elaborava la proposta di un nuovo regolamento,

²¹ «La Rassegna», Roma, 13 ottobre 1883, n. 286.

²² «La Rassegna», Roma, 8 giugno 1884, n. 156.

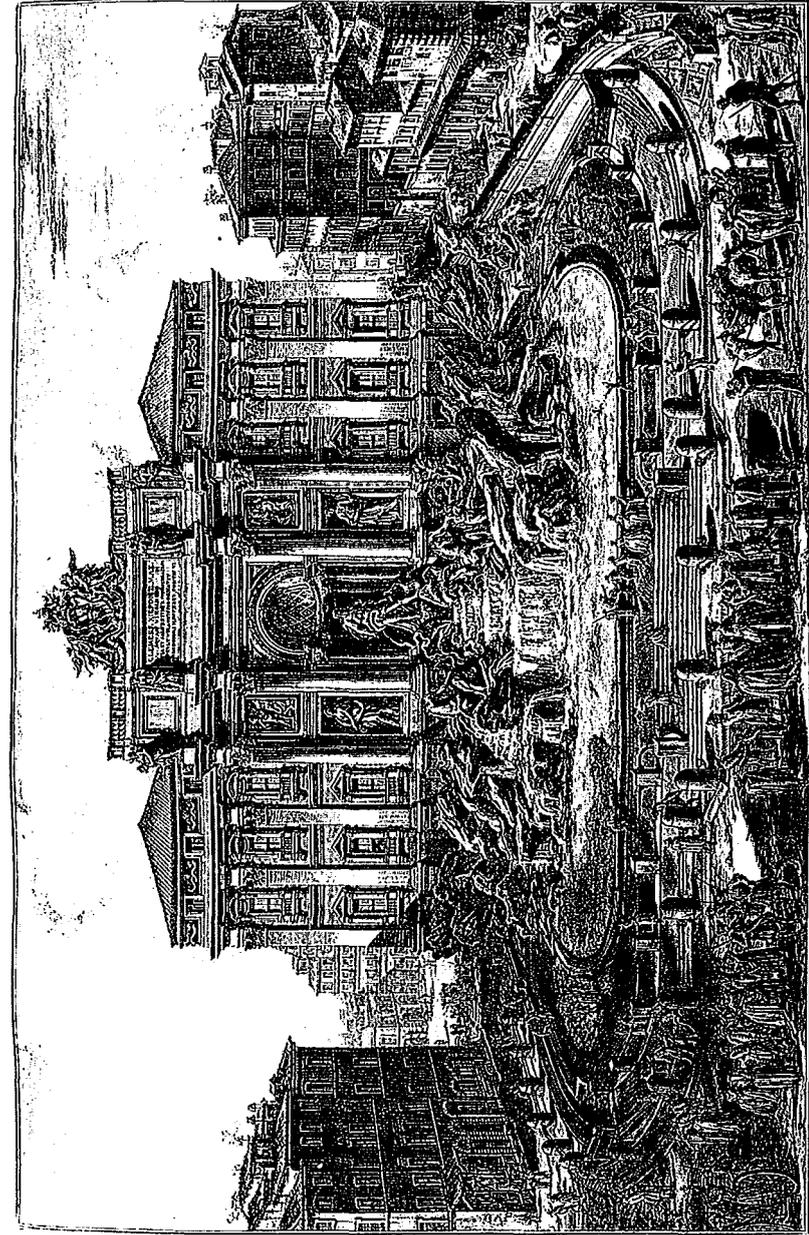
²³ AC, *Regia Calcografia, Atti diversi*, b. 18, fasc. 8.

imperniato su una drastica riduzione del personale e su un nuovo assetto della direzione artistica affidata ad una apposita Commissione, denominata Commissione artistica della Calcografia nazionale. È intanto significativo l'accento che viene posto sul titolo «nazionale», a sottolineare il carattere italiano e non più solamente romano della Calcografia, perché «a darle vita sono i cultori e gli artisti dell'intero paese».

Scopo dell'istituto doveva essere quello di «mantenere e far prosperare l'arte dello incidere in rame», attraverso il potenziamento della scuola di incisione già esistente nella Calcografia e l'istituzione di premi da erogarsi per concorsi di incisione nazionali e internazionali. La direzione artistica era affidata, come si è detto, ad una Commissione composta dal direttore della Calcografia, due pittori, uno scultore, un incisore e un conoscitore di stampe. Nominata dal ministro per una durata triennale, essa esaminava e deliberava sulle proposte dei suoi membri e del direttore, sceglieva le opere da riprodursi e stabiliva il genere della loro riproduzione, designava gli artisti incisori che dovevano eseguirle, valutava le prove presentate dagli artisti, fissava la somma da pagarsi all'incisore volta per volta in proporzione al lavoro eseguito ed aveva facoltà di rescindere il contratto quando il lavoro non procedesse in modo soddisfacente.

L'altra importante innovazione stava nella riorganizzazione del personale della Calcografia. Rispetto al precedente regolamento il personale veniva sensibilmente ridotto. Se era mantenuta la distinzione fra settore amministrativo, demandato ad un amministratore economo, e settore artistico, a cui soprintendeva il direttore, si aboliva però la carica di presidente, le cui mansioni erano meramente onorarie, ricordando come l'istituzione di tale posto volesse essere uno speciale riconoscimento per i meriti del Mercuri e non una perpetua sinecura. Ridotto il numero degli inservienti e i relativi stipendi, si istituiva un posto stabile di stampatore-calcografo, fino a quel momento non regolarmente stipendiato dalla Calcografia, ma pagato in ragione del lavoro eseguito: ciò al fine di evitare che il calcografo potesse prestare la sua opera a privati, entrando così in concorrenza con la stessa Calcografia.

Le proposte della Commissione vennero tutte recepite dal r.d. 22 gen. 1891, n. 47, con il quale fu approvato il nuovo regolamento per la Calcografia, che continuò però ad avere il titolo di «Regia» e non già quello proposto di «nazionale». Tuttavia tale regolamento suscitò vive rimozioni soprattutto per la prevista riduzione del personale: cosa che il direttore Gilli non mancò di far presente al nuovo ministro della Pub-



Fontana di Trevi, in prospettiva della gran Fontana dell'Acqua Felice detta di Trevi, architettura di Nicola Salvi.

1. Fontana di Trevi e Palazzo Poli, sede della Calcografia, incisione di Lorenzo Macini da Francesco Pannini (Istituto nazionale per la grafica - Calcografia, cat. 1223/35).



4. Ritratto del cardinale Antonio Tosti, tesoriere della Calcografia Camerale, incisione di Michelangelo Martini (Istituto nazionale per la grafica - Calcografia, cat. 1196).

blica istruzione Ferdinando Martini²⁴, sottolineando come la prevista soppressione di alcuni posti andasse a detrimento dei servizi svolti dalla Calcografia. Le sensibili riduzioni di stipendio avevano poi esasperato i dipendenti della Calcografia, già per tanti versi frustrati e umiliati. Tutto questo determinò la non applicazione effettiva del regolamento del 1891, finché con r.d. 30 dic. 1892, n. 760, si richiamò in vigore il precedente ruolo organico della Calcografia, in attesa che una nuova riforma riorganizzasse l'istituto su nuove basi.

Il successivo regolamento emanato con r.d. 2 lug. 1893, n. 390, intese ampliare le funzioni e i compiti della Calcografia, stabilendo come suo fine precipuo «l'illustrazione del patrimonio artistico e storico nazionale, mediante la riproduzione con incisione a mano o meccanica delle opere più segnalate, per serbarne il ricordo e divulgarne la conoscenza». Si introduceva dunque una prima, fondamentale innovazione ammettendo l'uso di sistemi di riproduzione meccanica che fino a quel momento erano stati esclusi dall'attività della Calcografia²⁵. Conseguentemente, nell'istituto, veniva creato un laboratorio di fotoincisione affidato ad uno specifico direttore, mentre sui sistemi a mano vigilava un altro responsabile, a cui era anche assegnato l'insegnamento di questa tecnica in una sala studio annessa alla Calcografia. Coordinava le attività dell'istituto un soprintendente con compiti alquanto generici, che non si differenziavano di molto da quelli dell'antico presidente: si trattava dunque ancora una volta di una carica eminentemente onorifica. A differenza di quanto previsto dal regolamento del 1891 si potenziavano gli organici dell'istituto, affiancando al segretario-economista, cui restava affidata l'amministrazione della Calcografia, e allo stampatore, incaricato di attendere alla impressione e alla tiratura delle stampe, due commessi e quattro inservienti. Nel nuovo regolamento si faceva infine menzione di un laboratorio per l'acciaiatatura allo scopo di preservare i rami dal logoramento. Tale gabinetto, istituito di fatto già nel 1886, veniva affidato ad un lavorante retribuito a cottimo che si impegnava ad eseguire nel laboratorio solo i lavori commessigli dalla Calcografia.

Per garantire la massima trasparenza ed i migliori risultati artistici si stabiliva di affidare mediante pubblico concorso le opere da riprodursi con l'incisione a mano. Tuttavia il nuovo regolamento non de-

²⁴ AC, *Regia Calcografia, Regolamenti e relazioni*, b. 16, fasc. 5, lettera di Gilli al Ministero della pubblica istruzione 12/2/1891.

²⁵ La Commissione permanente di belle arti delibera nella seduta del 22/5/1892 l'introduzione nella Calcografia di un sistema di fotoincisione.

mandava l'espletamento dei concorsi e il controllo sui lavori d'incisione ad una Commissione artistica autonoma, ma allo stesso ministro della Pubblica Istruzione, coadiuvato dalla Giunta di belle arti.

In seguito all'applicazione del regolamento del 1893 si ebbe un mutamento ai vertici della Calcografia: venne nominato soprintendente il pittore Scipione Vannutelli, direttore dell'incisione il Gilli, mentre a ricoprire la carica di direttore della fotoincisione fu chiamato l'ingegnere Giovanni Gargioli. Sempre nel 1893 (r.d. 3 apr. 1893, n. 216) la Calcografia ereditò le funzioni e l'intero patrimonio artistico della Scuola d'incisione annessa all'Istituto di belle arti di Parma.

Tale Scuola era stata istituita da Filippo Borbone, duca di Parma, nel 1755, con la nomina a professore di incisione di Gian Francesco Ravanet. Era stato il padre di questi, Simone Ravanet, a iniziare la riproduzione degli affreschi del Correggio e bisogna quindi riconoscere in lui l'ideatore, o almeno il primo illustratore del maestro parmigiano, anche se la sua opera non ha un alto valore estetico. Se è quindi solo probabile che la Scuola d'incisione di Parma sia nata per illustrare il Correggio, è però certo che la sua attività si incentrò proprio sulla riproduzione delle opere di tale artista. Dopo la breve e poco incisiva direzione di Antonio Isac, nel 1820 fu nominato alla guida della Scuola Paolo Toschi che seppe infondere all'impresa uno sviluppo notevolissimo tanto per numero di allievi quanto per qualità di lavoro. Egli si impegnò anche nell'incisione di affreschi del Parmigianino, cosicché tutta l'opera acquistò un carattere completamente locale. Alla sua morte, avvenuta nel 1854, il Toschi lasciò 26 lastre ultimate e altre 6 incomplete che per rescritto ducale del 20 gennaio 1855 andarono parte alla Scuola e parte agli eredi dell'incisore.

Al Toschi successe Carlo Raimondi, che proseguì l'opera del suo predecessore fino al 1857, anno in cui la Scuola venne trasferita nel locale Istituto di belle arti.

Nel 1877 si provvide a regolare il funzionamento della Scuola stabilendone le finalità e i compiti. Con r.d. 23 set. 1877, n. 4084, si confermò che lo scopo della Scuola stava nella riproduzione degli affreschi del Correggio e del Parmigianino. Ampie erano le mansioni del direttore che assegnava a ciascun artista l'opera da incidere, vigilava sull'esecuzione del lavoro e curava la vendita delle stampe o in prima persona o attraverso la Calcografia romana, dove veniva depositato un certo numero di esemplari stabilito di volta in volta dal Ministero della pubblica istruzione. Ne fanno fede i registri della Calcografia, nei quali si teneva un conto separato per la vendita delle stampe parmensi e il regolare invio alla Scuola di Parma delle ricevute per le opportune giustifica-

zioni. La progressiva decadenza della Scuola²⁶, la volontà di concentrare nella Calcografia tutte le forze attive nel campo dell'incisione, evitando sia pure parziali duplicati, il pressoché totale assolvimento del compito per cui la Scuola di Parma era stata creata (la riproduzione dell'opera del Correggio e del Parmigianino) portarono alla sua soppressione nel 1893; si stabilì che il compimento dei lavori rimasti in sospeso venisse affidato al naturale erede della Scuola di Parma: la Calcografia. Si aprì così una lunga vertenza che vide la Calcografia impegnata nell'acquisizione del patrimonio della Scuola, comprese le lastre entrate in possesso degli eredi Toschi, vertenza che si trascinerà per molti anni fino al 1906, quando si effettuerà il riscontro inventariale delle stampe e dei rami rimasti presso l'Istituto di belle arti di Parma, e se ne curerà in seguito il definitivo trasferimento nella sede della Calcografia.

Ma le vicende interne della Calcografia non terminano con il regolamento del 1893. Nonostante gli intenti di valorizzazione esso non riuscì ad assicurare il buon funzionamento dell'istituto, tanto che già nel 1895 si riconosceva la necessità di introdurre nuove riforme.

Il regolamento, emanato con r.d. 7 apr. 1895, n. 244, riportava innanzitutto l'istituto al suo ruolo tradizionale di promotore dell'arte del bulino, abolendo quei mezzi di riproduzione meccanica che erano stati introdotti con l'impianto del laboratorio di fotoincisione. Non bisogna vedere in questo provvedimento un'avversione per i moderni ritrovati della scienza, ma la volontà di ricondurre l'arte incisoria sulla via tracciata con tanto onore da figure come Piranesi, Raimondi, Calamatta e Mercuri, e di fare della Calcografia un punto di riferimento per quanti si cimentavano in quella tecnica e un luogo dove conservare, come recita il chirografo di Clemente XII, «le opere più segnalate degli antichi artefici, incise specialmente in rami». L'adozione di procedimenti meccanici tradiva dunque gli scopi precipui per cui l'istituto era stato fondato e la fotoincisione, anziché allargare il campo delle attività della Calcografia, finiva per oscurarne l'identità.

Le altre riforme introdotte riguardavano i due settori, già affrontati con esito incerto e contraddittorio dai regolamenti precedenti: la gestione artistica e il personale. Riguardo al primo punto venne ripristinata una Commissione composta dal direttore della Calcografia, da un pittore,

²⁶ Dopo la morte del Raimondi nel 1883 la scuola restò senza direzione, affidata alla sola cura di pochi artisti tutti di età avanzata, che procedevano nel lavoro con estrema lentezza. Cfr. AC, *Regia Calcografia, Scuola di incisione del Regio istituto di belle arti di Parma*, b. 96, fasc. 1.

uno scultore, un architetto e due incisori. A tale Commissione, nominata con decreto ministeriale per un quinquennio, venivano di nuovo attribuite le consuete competenze circa le opere da riprodurre, l'esame delle prove d'incisione, le condizioni dei contratti con gli artisti, il prezzo di ciascuna incisione. A tale proposito giova qui ricordare come i lavori venissero affidati non più, come previsto dal regolamento del 1893, esclusivamente per pubblico concorso, ma anche «per incarico diretto ad artisti notoriamente provetti nell'arte incisoria». Si ribadiva altresì la funzione didattica della Calcografia, stabilendo che l'insegnamento dei vari sistemi d'incisione a mano venisse impartito dal direttore della Calcografia nella sala di studio, aperta ai giovani che facevano domanda per esservi ammessi. Si manteneva anche il laboratorio per l'acciaiatura, annesso alla stamperia, con il compito di preservare i rami dal logoramento.

L'organico della Calcografia veniva snellito con notevole economia nella spesa per il personale, sopprimendo il posto di soprintendente e quello di direttore della fotoincisione. Nel giro di appena due anni erano dunque nuovamente rivoluzionati i vertici della Calcografia, alla cui testa veniva ora lasciato il solo direttore, carica affidata, dopo la morte del Gilli, avvenuta a Calvi in Umbria nel settembre del 1894, all'incisore Lucio Quirino Lelli.

Le ultime modifiche nell'ordinamento della Calcografia furono introdotte con il r.d. 22 ott. 1903, n. 552, rimasto in vigore fino al secondo dopoguerra. Il regolamento del 1903 lasciava sostanzialmente immutato l'ordinamento precedente, introducendo innovazioni soltanto nel settore artistico. Si optava qui per una soluzione di compromesso. La gestione artistica era affidata alla Giunta superiore di belle arti, alla quale venivano aggregati il direttore della Calcografia e due artisti incisori eletti ogni anno dal Ministero della pubblica istruzione. In concreto alla Giunta superiore di belle arti spettava di designare le opere da eseguire e il genere della riproduzione, mentre una Commissione più ristretta, eletta ogni anno e composta da quattro consiglieri della Giunta, dal direttore della Calcografia e dai due artisti incisori aggregati alla Giunta stessa, aveva il compito di giudicare sui concorsi, di dare pareri sugli schemi di contratto da stipularsi, di vigilare sul buon andamento dei lavori in corso e di erogare agli artisti gli acconti sulla cifra pattuita.

Il regolamento del 1903 è l'ultimo provvedimento legislativo preso nei riguardi della Regia Calcografia. Da allora le autorità governative sembrano disinteressarsi dell'istituto, che risulta sempre più abbandonato a se stesso, privo di una propria specifica identità culturale. Fa giustamente

notare Tommaso Sillani in un articolo pubblicato nel 1915 sulla «Nuova Antologia»²⁷ che il compito primario dell'istituto, ribadito da tutti i regolamenti, quello cioè di promuovere l'arte dell'incisione, risultava ostacolato proprio da chi avrebbe dovuto invece tutelarla. Il Ministero della pubblica istruzione, dopo aver di fatto avocato al suo controllo tutte le funzioni «imprenditoriali» dell'istituto, ne intralciava in pratica qualsiasi movimento vitale, stabilendo lunghissime procedure per gli eventuali acquisti, riducendo la dotazione annua a 25.000 lire contro le 75.000 del governo papale e non bandendo più, almeno dal 1909, alcun concorso di incisione. L'unica attività mantenuta in vita fu quella dei donativi: il ministero inviava stampe a tutte le società di mutuo soccorso del Regno, agli istituti di beneficenza, ai circoli monarchici, quasi che la vera funzione della Calcografia fosse quella di arredare le stanze degli uffici governativi. Né era più possibile contare sugli introiti provenienti dalla vendita delle stampe all'estero, in quanto l'istituto non era più inserito nella rete di relazioni con i depositari di stampe fuori d'Italia. Ma era anche la stessa incisione di traduzione (cioè la trasposizione su rame di soggetti di dipinti famosi), su cui si impernava l'esistenza della Calcografia, ad essere in crisi irrimediabile. Se da più parti venivano spezzate lance in favore dell'incisione che, rispetto ai mezzi fotomeccanici, risultava indubbiamente caratterizzata da «un contenuto di più grande idealità, da una maggiore durata nel tempo, e dalla assenza di quella sensazione di effimero e di caduco che le fotografie danno a chi le possiede e a chi le studia»²⁸, la Calcografia appariva però irrimediabilmente avviata verso la perdita dei propri compiti istituzionali. Nel 1920 cesserà del tutto l'attività di committenza agli artisti con il conseguente scioglimento della Commissione preposta a giudicare sui concorsi e a vigilare sull'esecuzione dei lavori. Anche l'altro compito affidato alla Calcografia, l'insegnamento delle tecniche di incisione, non riuscì a trovare effettiva applicazione: il ministero non provvide mai ad emanare il regolamento della prevista scuola d'incisione, mentre andavano sorgendo sempre più numerose in varie città italiane scuole artistiche e accademie con regolari corsi di insegnamento anche nel settore grafico.

Infine, l'ultimo campo attivo della Calcografia, la vendita delle stampe, incontrava limitazioni sempre più frequenti, non solo in senso geografico, con l'abbandono dei mercati esteri, ma anche in senso quantitativo.

²⁷ T. SILLANI, *La R. Calcografia...* citato.

²⁸ *Ibid.*, p. 16.

vo. La larga politica di donativi promossa dal Ministero della pubblica istruzione aveva infatti portato all'esaurimento dei rami. Anche le acciaiature, che si praticavano da diversi decenni per rendere i rami più resistenti all'azione del torchio, erano solo un modo di eludere il problema, dato che con questa tecnica ci si limitava semplicemente a prolungare per qualche tempo la vita dei rami.

Per uscire da questa situazione di stasi e di decadenza Carlo Alberto Petrucci, nominato direttore della Calcografia nel 1933, cercò di aprire l'istituto a nuovi campi di attività. Innanzitutto si fece promotore di mostre di grafica in Italia e all'estero a cui la Calcografia partecipò con l'esposizione dei suoi materiali e in secondo luogo accettò in deposito nell'istituto stampe di artisti moderni perché fossero a disposizione di studiosi e critici. Condusse anche in porto acquisti importanti come, fra gli altri, quello dei rami di Giorgio Morandi e di Carlo Carrà, pur con l'obbligo di non stampare per un cinquantennio dalla morte dell'artista per tutelare gli interessi degli eredi sui diritti d'autore. Petrucci presiedé infine la sezione «Bianco e Nero» del Sindacato nazionale fascista belle arti, in cui erano riuniti tutti gli artisti che coltivavano l'incisione e il disegno in genere. Così nel corso degli anni Trenta si accentua quella ripresa della Calcografia che aveva cominciato a manifestarsi con il precedente direttore Tarquinio Bignozzi, alla guida dell'istituto per un solo anno (1932-1933), e che trova esplicita conferma in un articolo apparso ne «Il giornale della domenica» del 10-11 dicembre 1933 a firma di Gustavo Brigante Colonna, intitolato *Vita nuova e fervore di attività tra le mura della Calcografia romana*²⁹.

Sarà la seconda guerra mondiale ad interrompere, anche se momentaneamente, questa ripresa che si consoliderà, sempre sotto la guida del Petrucci, nel periodo post-bellico.

²⁹ AC, *Regia Calcografia, Regolamenti e relazioni*, b. 16, fasc. 10.

IL RIORDINAMENTO DELL'ARCHIVIO DELLA CALCOGRAFIA

Il presente inventario descrive l'archivio storico della Calcografia, conservato presso l'Istituto nazionale per la grafica in via della Stamperia 6 a Roma. Il fondo, costituito da 166 buste e 109 registri, comprende prevalentemente documentazione successiva al 1870. La documentazione relativa all'età pontificia si limita a 12 buste risalenti alla metà dell'Ottocento, momento in cui la Calcografia, dotata finalmente di una sede stabile, comincia ad acquistare una maggiore autonomia di gestione rispetto agli organi camerali da cui dipendeva e a produrre quindi un complesso documentario di una certa rilevanza.

Come cesura cronologica fra l'archivio storico e quello corrente si è scelta la data del 1945 che, pur non avendo rilevanti riflessi sulla documentazione, data la continuità della gestione affidata all'allora direttore Carlo Alberto Petrucci, può tuttavia rappresentare, per le sue implicazioni istituzionali, un opportuno spartiacque.

Quando è iniziato il lavoro di riordinamento dell'archivio conservato al terzo piano del palazzo del Valadier in cui ha sede l'Istituto nazionale per la grafica, ci si è trovati di fronte a una congerie di carte e registri privi apparentemente di un qualsiasi ordine interno. Infatti a causa degli spostamenti subiti dall'archivio nel corso degli anni all'interno dell'edificio³⁰ e per la mancanza di un responsabile cui affidarne la cura³¹, tutte le carte, non fascicolate e prive degli originali faldoni, erano state accumulate alla rinfusa. Anche i registri si trovavano dispersi in vari locali, aumentando così la disorganicità del fondo. Tuttavia a un più

³⁰ Da una minuta al Ministero della pubblica istruzione, datata 29-10-1910, risulta lo spostamento dell'Archivio dal pian terreno al primo piano. «Nel trasporto le carte sono andate un poco in disordine, abbisogna quindi riordinarle a nuovo». Altri spostamenti sono ulteriormente seguiti aumentando sempre più lo stato di disordine della documentazione. Cfr. AC, *Regia Calcografia, Strutture e servizi interni*, b. 16, fasc. 5.

³¹ In realtà nel corso del 1910 la Calcografia in considerazione dello stato di disordine in cui versava l'Archivio fece richiesta al Ministero della pubblica istruzione di un custode archivista. Venne assegnato all'Istituto Amedeo D'Avack che vi rimase per soli due anni dal dicembre 1910 al febbraio 1912. Cfr. AC, *Regia Calcografia, Cartelle nominative del personale*, b. 154, fasc. 25.

approfondito esame si sono potute individuare determinate classi di un titolare riportate su un numero consistente di atti. Si è quindi potuto procedere a una prima sistemazione delle carte in base al titolare adottato nel 1901 nel quadro dei provvedimenti presi per la corretta gestione degli archivi correnti dell'amministrazione centrale (r.d. 25 gen. 1900, n. 35). Tutti gli affari trattati dalla Calcografia furono da quel momento in poi raggruppati nelle 14 classi previste dal suddetto titolare, che, dalle poche tracce rilevabili, sembra essere stato applicato dalla stessa Calcografia ad alcuni nuclei di carte precedenti, prodotte dall'istituto e rimaste senza una sistemazione organica.

Si è inoltre constatata, accanto alla documentazione relativa alla Regia Calcografia (1870-1946), la presenza di carte e registri concernenti la Calcografia Camerale e risalenti alla prima metà dell'Ottocento. Si tratta essenzialmente di copie dei contratti stipulati tra la Calcografia e gli incisori e disegnatori nonché della serie completa, a partire dal 1849, dei verbali delle adunanze della Commissione artistica e di 20 registri che si riferiscono al capitale di stampe e rami posseduti dalla Calcografia prima del 1870.

Questi atti privi di qualsiasi classificazione costituiscono in base al loro oggetto quattro nuclei distinti, collocati all'inizio dell'inventario per complessive 12 buste.

Per quanto riguarda i contratti della Calcografia Camerale si è lasciata la numerazione originaria che individua nella sequenza progressiva alcuni raggruppamenti tematici che servivano a favorire il reperimento della documentazione: i contratti con i disegnatori, i ritratti dei cardinali, le tavole del Sacro Speco e dell'Orbe cristiano.

A partire dalla busta 13 inizia l'archivio della Regia Calcografia.

La documentazione relativa alla fotoincisione e ai lavori litografici, non rientrando in nessuna delle classi del titolare, è stata collocata a parte dopo la XIV classe. L'inventario termina con una busta in cui sono state riunite le carte private dell'ultimo direttore della Regia Calcografia, Carlo Alberto Petrucci, rimaste dopo la sua morte presso l'istituto.

All'interno delle classi del titolare si sono potute individuare partizioni o serie che in vari casi comprendono un numero più o meno cospicuo di fascicoli. Tali serie sono state il più delle volte ricostituite dai curatori in modo da rendere la documentazione omogenea al proprio interno. In alcuni casi la denominazione della classe viene a coincidere con quella della serie, evidenziando una corrispondenza tra la competenza astratta dell'istituto e il materiale documentario da esso effettivamente prodotto.

Per la classe III si è proceduto, in considerazione del suo interesse, ad una inventariazione più analitica, scendendo all'individuazione di ogni singolo contratto.

A ciascuna classe è anteposta una breve introduzione in cui vengono fornite notizie sommarie sul contenuto della documentazione ivi raggruppata.

I 109 registri di varia natura (inventari delle stampe e dei rami, verbali delle adunanze della Commissione artistica, registri di protocollo, ecc.) relativi alla Calcografia Camerale e Regia sono stati collocati alla fine del carteggio e numerati progressivamente, riunendoli in sei raggruppamenti omogenei sulla base del loro contenuto.

L'intestazione originaria della serie e dei fascicoli è posta fra virgolette; queste mancano quando l'oggetto è stato definito in sede di inventariazione.

Per agevolare la consultazione si è preposto all'inventario un quadro di classificazione riassuntivo che rispecchia innanzi tutto la suddivisione della documentazione nei due nuclei principali relativi alla Calcografia Camerale e alla Regia Calcografia; all'interno di questa articolazione si sono indicate le classi del titolare con le relative serie e le buste corrispondenti.

INVENTARIO

QUADRO DI CLASSIFICAZIONE

CALCOGRAFIA CAMERALE

1. Commissione artistica. Verbali delle adunanze	bb.	1-6
2. Contratti con incisori e disegnatori	bb.	7-11
3. Regolamenti	b.	12
4. Affari diversi	b.	12

REGIA CALCOGRAFIA

I. AFFARI GENERALI

5. Circolari ministeriali	bb.	13-15
6. Origini della Calcografia	b.	16
7. Regolamenti e relazioni	b.	16
8. Strutture e servizi interni	b.	16
9. Diritti d'autore	b.	16
10. Notizie su rami, stampe e incisori	b.	17
11. Legge sulla stampa per le nuove incisioni	b.	17
12. Atti diversi	b.	18

II. COMMISSIONI ARTISTICHE E CONCORSI DI INCISIONI

13. Commissioni artistiche	bb.	19-28
14. Concorsi di incisioni	bb.	29-31

III. CONTRATTI

15. Contratti con gli incisori e i disegnatori	bb.	32-40
16. Pagamenti agli incisori	bb.	41-45

IV. FORNITORI DI CARTA

17. Cartiere	bb.	46-47
--------------	-----	-------

V. ACQUISTI

18. Acquisto di rami, stampe, disegni	b.	48
19. Proposte di vendita di rami e stampe alla Calcografia	b.	49
20. Acquisto di materiali diversi	b.	50

VI. STAMPATURE E MOSTRE

21. «Movimento della carta e delle stampe»	bb.	51-54
22. «Permessi stampe»	bb.	55-56

23. Raccolta di stampe per la Galleria nazionale d'arte moderna	b.	57
24. Macchine per la stampatura in uso presso la Calcografia	b.	57
25. Mostre in Italia e all'estero	bb.	58-62
VII. VENDITA DI STAMPE		
26. Vendita stampe	bb.	63-95
27. Scuola di incisione del Regio Istituto di belle arti di Parma	b.	96
VII bis. VENDITA DEI RITRATTI DEI SOVRANI E DEL DUCE		
28. Vendita dei ritratti dei sovrani	bb.	97-100
29. Vendita dei ritratti dei sovrani e del duce	bb.	101-104
VIII. DONATIVI DI STAMPE		
30. Donativi di stampe	bb.	105-124
IX. CONTABILITÀ - X. RENDICONTI		
31. Mandati di pagamento e documenti giustificativi	bb.	125-137
32. Rendiconti delle entrate e delle uscite e bilanci	bb.	138-147
XI. SITUAZIONE PATRIMONIALE		
33. «Prospetti delle variazioni in aumento o diminuzione degli oggetti»	bb.	148-150
34. Cataloghi	b.	151
35. Inventari	b.	152
36. «Passaggio consegne»	b.	152
XII. PERSONALE		
37. Disposizioni relative al personale	b.	153
38. Cartelle nominative del personale	bb.	154-155
XIII. PALAZZO DELLA REGIA CALCOGRAFIA		
39. Lavori di sistemazione del palazzo	b.	156
40. Cessione locali	b.	156
XIV. CASSA DI SOCCORSO FRA GLI INCISORI		
41. Statuti e regolamenti	b.	157
42. Verbali delle adunanze della Cassa di soccorso	b.	157
43. Sussidi agli incisori	b.	158
44. Relazioni e rendiconti della Cassa di soccorso	bb.	159-162
FOTOINCISIONE E LITOGRAFIA		
45. Fotoincisioni	b.	163
46. Litografia	b.	164
47. Galvanoplastica e acciaiatatura	b.	165

CARTE PETRUCCI		
48. Corrispondenza	b.	166
REGISTRI:		
49. Rami e beni mobili	regg.	22
50. Contabilità	regg.	14
51. Verbali e contratti	regg.	14
52. Repertori e protocolli	regg.	10
53. Stampe	regg.	37
54. Vendita e donativi di stampe	regg.	12

CALCOGRAFIA CAMERALE

Sono qui raggruppate tutte le carte della Calcografia Camerale trovate nel corso del riordinamento dell'archivio storico della Calcografia a cui vanno aggiunti i registri nn. 1-3, 13, 21, 29, 44. Oltre ai regolamenti che documentano, seppure parzialmente, il funzionamento della Calcografia Camerale, ha particolare importanza la serie completa dei verbali delle adunanze della Commissione artistica dal 1849 al 1870. La Commissione aveva il compito di esaminare e giudicare i lavori in corso di esecuzione, di decidere i temi per le incisioni, di scegliere gli artisti ai quali affidare l'opera. Di questi verbali esiste già una pubblicazione curata dall'ISTITUTO NAZIONALE PER LA GRAFICA, *Adunanze artistiche della Calcografia Camerale (1849-1870)*, Roma, De Luca, 1981, pp. 125.

Si è inoltre costituito un raggruppamento non originario denominato «Affari diversi» in cui sono stati riuniti tutti gli atti relativi al periodo della Calcografia Camerale non riconducibili a una serie organica.

1. COMMISSIONE ARTISTICA. VERBALI DELLE ADUNANZE, bb. 1-6 1849-1870
b.1: 1849-1851; b.2: 1852-1855; b.3: 1856-1859; b.4: 1860-1862;
b.5: 1863-1865; b.6: 1866-1870.

2. CONTRATTI CON INCISORI E DISEGNATORI, bb. 7-11 1845-1870

La serie comprende, oltre ai contratti veri e propri, anche i ritocchi effettuati su rami e stampe, le acciaiatore, i nuovi acquisti, fra cui in particolare le cosiddette opere di associazione: raccolte di stampe di incisori diversi, incentrate su un determinato soggetto, edite in fascicoli con cadenza periodica, alle quali la Calcografia si associava impegnandosi all'acquisto dell'intera opera a un prezzo agevolato. La numerazione è quella originaria dei contratti; essa individua alcuni raggruppamenti tematici che servivano a favorire il reperimento della documentazione. Nell'ordine progressivo della numerazione emergono alcune ca-

tegorie ben precise: i contratti con i disegnatori incaricati di fornire il bozzetto per l'incisione in rame, i ritratti dei cardinali, le tavole del Sacro Speco, suddivise in due serie, rispettivamente ai numeri 33 (1-53), e 121 (1-8), le incisioni relative all'Orbe cristiano e infine le illustrazioni per il volume di Domenico Bartolini, *Osservazioni storico-cronologiche sopra gli atti dell'illustre vergine martire romana sant'Agnese*.

Al numero originario segue il nome dell'artista incaricato e il titolo dell'opera incisa con l'anno del contratto. Altre eventuali annotazioni (per es. se si tratta di ritocchi, di acquisti, ecc.) sono riportate subito di seguito fra parentesi.

b. 7

1. Antonio Acquaroni, *Fontana di cavalli marini nella Villa Borghese*, 1847.
2. Luigi Ceroni, *Coronazione di Nostra Signora*, 1847.
3. Ludovico Ferretti, *Il Salvatore in mezzo a due figure allegoriche*, 1846.
4. Pietro Folo, *Coronazione di Nostra Signora, conosciuta come Madonna di Monteluce*, 1846.
5. Pietro Mancion, *Sacra Famiglia*, 1847.
6. Domenico Marchetti, *S. Romualdo*, 1846.
7. Pietro Marchetti, *Resurrezione di Nostro Signore*, 1847.
8. Augusto Marchetti, *La caduta dei cunicoli in Tivoli*, 1847; *Il ponte di Ariccia*, 1853.
9. Giuseppe Marcucci, *Modestia e vanità*, s.d.
10. Ignazio Pavon, *Il Salvatore con gli Apostoli*, 1847.
11. Raffaele Persichini, *Dio Padre con gli angeli*, 1847.
12. Raffaele Persichini, *San Camillo de' Lellis*, 1846.
13. Antonio Puccinelli, *San Domenico*, 1845.
14. Antonio Testa, *Paesaggio*, 1847.
15. Giovanni Wenzel, *I fatti della vita di san Nicola*, 1847.
16. Bernardino Consorti, *San Giuseppe*, 1845.
17. Giovambattista Costa, *La podestà delle chiavi*, s.d.
18. Gregorio Cleter, *Il pontefice san Gregorio*, 1844.
19. Angelo Bertini, *Deposizione dalla croce*, 1848 (restauro del rame inciso da Giovanni Volpato)
20. Giovanni Buonafede, *La Sacra Famiglia*, s.d.
21. Raffaele Persichini, *Cena di Nostro Signore in Emmaus*, 1846 (vendita del rame).

22. Gaetano Simoncini, *Sant'Ignazio*, 1848.
23. Alessandro Porretti, *Madonna di Foligno*, 1868 (rame iniziato da Pietro Folo nel 1853).
24. «Disegnatori diversi» (1-238):
 1. Eugenio Landesio, *Paesaggio*, 1848.
 2. Giuseppe Mochetti, *Presepe*, 1848.
 3. Cesare Marianecchi, *Coronazione di Nostra Signora*, 1848.
 4. Paolo Guglielmi, *Podestà di san Pietro*, 1848.
 5. Giustino Carocci, *San Nilo che risana l'energumeno*, 1848; *San Nilo abate che allontana la pioggia*, 1848; *San Nilo genuflesso davanti al crocifisso*, 1848; *Sant'Eustachio in adorazione*, 1848; *Prodigio del monaco san Bartolomeo*, 1848; *Nostra Signora che dona un pomo ai santi Nilo e Bartolomeo*, 1848.
 6. Giustino Carocci, *Due putti che tengono un candelabro*, 1849; *Onori funebri al corpo di san Nilo*, 1849; *Figura di santo re in abito militare*, 1849; *Figura di vescovo greco*, 1849; *Due angeli che sostengono un medaglione*, 1849.
 7. Giuseppe Bianchi, *Quattordici disegni degli ornati dei pilastri delle Logge di Raffaello*, 1849.
 8. Angelo Balestra, *Nostra Signora col Bambino*, 1849.
 9. Ignazio Tirinelli, *Marcantonio Raimondi*, 1849.
 10. Paolo Guglielmi, *Battesimo di Nostro Signore Gesù Cristo*, 1849.
 11. Andrea De Vico, *Tre disegni dei lacunari della III Loggia di Raffaello*, 1849.
 12. Andrea De Vico, *Disegno dei lacunari della III Loggia di Raffaello*, 1849.
 13. Silvestro Bossi, *Disegno del lacunare della III Loggia di Raffaello*, 1849.
 14. Andrea De Vico, *Due disegni del lacunare della III Loggia di Raffaello*, 1849.
 15. Andrea De Vico, *Disegno del lacunare della III Loggia di Raffaello*, 1849; *Due disegni di ornato*, 1849.
 16. Silvestro Bossi, *Lacunare della III Loggia di Raffaello*, 1849.
 17. Ignazio Tirinelli, *Ritratto del cardinale Giovanni de' Medici*, 1849.
 18. Francesco Fontana, *Lacunare della III Loggia di Raffaello*, 1849.
 19. Paolo Guglielmi, *Il vitello d'oro*, 1849.
 20. Silvestro Bossi, *Lacunare della III Loggia di Raffaello*, 1849.
 21. Eugenio Landesio, *Paesaggio*, 1849.

24. «Disegnatori diversi» (segue):
22. Pietro Marchetti, *La carità di Santa Cecilia*, 1849.
 23. Andrea De Vico, *Lacunare della III Loggia di Raffaello*, 1849.
 24. Filippo Severati, *Le tentazioni di Gesù Cristo*, 1849.
 25. Andrea De Vico, *Lacunare della III Loggia di Raffaello*, 1850.
 26. Guglielmo De Sanctis, *Due disegni dei Sacri Cuori di Gesù e Maria*, 1850.
 27. Giustino Carocci, *Lacunare della III Loggia di Raffaello*, 1850.
 28. Carlo Thevenin, *San Luca*, 1850.
 29. Francesco Fontana, *Lacunare della III Loggia di Raffaello*, 1850.
 30. Andrea De Vico, *Disegno d'ornato*, 1850.
 31. Giustino Carocci, *Lacunare dell'ultima Loggia di Raffaello*, 1850.
 32. Andrea De Vico, *Cinque disegni di ornato*, 1850.
 33. Salvatore Zeri, *Coretto della Cappella Sistina*, 1850.
 34. Giuseppe Bianchi, *Due disegni d'ornato*, 1850.
 35. Cesare Marianecchi, *Mosè in S. Pietro in Vincoli*, 1850.
 36. Carlo Denel, *La Madonna di Casa Templi*, 1850.
 37. Annibale Costa, *Cinque disegni del ponteficale in rito greco*, 1850.
 38. Andrea De Vico, *Tre disegni d'ornato*, 1850.
 39. Salvatore Zeri, *Due disegni della Cantoria della Cappella Sistina*, 1850.
 40. Giuseppe Bianchi, *Disegno d'ornato*, 1850.
 41. Annibale Costa, *Cerimonie della messa pontificale in rito greco*, 1850.
 42. Andrea De Vico, *Disegno d'ornato*, 1850.
 43. Cesare Marianecchi, *Distribuzione del pane*, 1850; *Comunione dei secolari*, 1850.
 44. Andrea De Vico, *Lacunare della III Loggia di Raffaello*, 1850; *Disegno d'ornato*, 1850.
 45. Salvatore Zeri, *Disegno d'ornato*, 1850.
 46. Giovanni Buonafede, *Madonna de' Candelabri*, 1850.
 47. Salvatore Zeri, *Disegno d'ornato*, 1851.
 48. Andrea De Vico, *Due disegni d'ornato*, 1851.
 49. Salvatore Zeri, *Tre disegni d'ornato*, 1851.
 50. Andrea De Vico, *Disegno d'ornato*, 1851.
 51. Andrea De Vico, *Tre disegni d'ornato*, 1851.
 52. Cesare Marianecchi, *Ultima cena di Gesù Cristo*, 1851.

24. «Disegnatori diversi» (segue):
53. Salvatore Zeri, *Disegno d'ornato*, 1851.
 54. Andrea De Vico, *Due disegni d'ornato*, 1851.
 55. Salvatore Zeri, *Due disegni d'ornato*, 1851.
 56. Giustino Carocci, *Lacunare della III Loggia di Raffaello*, 1851.
 57. Andrea De Vico, *Due disegni d'ornato*, 1851.
 58. Domenico Rocchi, *Presepio*, 1851.
 59. Salvatore Zeri, *Due disegni d'ornato*, 1851.
 60. Angelo Balestra, *Madonna*, 1851.
 61. Andrea De Vico, *Due disegni d'ornato*, 1851.
 62. Salvatore Zeri, *Due disegni d'ornato*, 1851.
 63. Andrea De Vico, *Disegno d'ornato*, 1851.
 64. Salvatore Zeri, *Disegno d'ornato*, 1851.
 65. Silvestro Bossi, *Affresco antico rinvenuto in via Graziosa segnato con il n° 1*, 1851.
 66. Andrea De Vico, *Due disegni d'ornato*, 1851.
 67. Salvatore Zeri, *Disegno d'ornato*, 1851.
 68. Silvestro Bossi, *Affresco antico trovato in via Graziosa segnato con il n° 2*, 1851.
 69. Salvatore Zeri, *Disegno d'ornato*, 1851.
 70. Salvatore Zeri, *Disegno d'ornato*, 1851.
 71. Andrea De Vico, *Due disegni d'ornato*, 1851.
 72. Andrea De Vico, *Disegno d'ornato*, 1851.
 73. Salvatore Zeri, *Due disegni d'ornato*, 1851.
 74. Andrea De Vico, *Disegno d'ornato*, 1852.
 75. Andrea De Vico, *Disegno d'ornato*, 1852.
 76. Domenico Rocchi, *Nostra Signora*, 1852.
 77. Andrea De Vico, *Disegno d'ornato*, 1852.
 78. Silvestro Bossi, *Nostra Signora con due santi*, 1852.
 79. Andrea De Vico, *Disegno d'ornato*, 1852.
 80. Salvatore Zeri, *Disegno d'ornato*, 1852.
 81. Andrea De Vico, *Disegno d'ornato*, 1852.
 82. Andrea De Vico, *Due disegni d'ornato*, 1852.
 83. Andrea De Vico, *Disegno d'ornato*, 1852.
 84. Salvatore Zeri, *Disegno d'ornato*, 1852.
 85. Gaetano Bianchi, *Il trionfo di san Tommaso d'Aquino*, 1852.
 86. Andrea De Vico, *Sei disegni d'ornato*, 1852.
 87. Gaetano Bianchi, *Sant'Alfonso de' Liguori*, 1852.
 88. Andrea De Vico, *Disegno d'ornato*, 1852.
 89. Andrea De Vico, *Due disegni d'ornato*, 1852.

24. «Disegnatori diversi» (segue):

90. Andrea De Vico, *Testa di leone*, 1853.
91. Salvatore Zeri, *Disegno d'ornato*, 1853.
92. Andrea De Vico, *Due disegni d'ornato*, 1853.
93. Annibale Angelini, *Ponte di Ariccia*, 1853.
94. Salvatore Zeri, *Disegno d'ornato*, 1853.
95. Andrea De Vico, *Due disegni d'ornato*, 1853.
96. Andrea De Vico, *Quattro disegni d'ornato*, 1853.
97. Salvatore Zeri, *Disegni d'ornato*, 1853.
98. Domenico Rocchi, *Ritratto di papa Pio IX*, 1855.
99. Cesare Mariani, *Soggetto allegorico*, 1856.
100. Giuseppe Borani, *Nostra Signora*, 1856.
101. Cesare Dies, *Soggetto allegorico*, 1856.
102. Giambattista Borani, *Trasfigurazione*, 1856.
103. Giuseppe Borani, *Ecce homo*, 1857.
104. Giuseppe Borani, *Testa di san Giovanni*, 1857.
105. Vincenzo Marchi, *Interno di S. Agnese fuori le Mura*, 1857.
106. Luigi Fontana, *San Benedetto che tutela un monaco*, 1957; *Santa Caterina che disputa coi filosofi*, 1857.
107. Luigi Garelli, *Santa Caterina dinanzi l'imperatore*, 1857; *San Benedetto a mensa*, 1857; *Figure di due santi*, 1857.
108. Mariano Cherubini, *Due disegni d'ornato*, 1857.
109. Luigi Garelli, *Tre figure della basilica di S. Agnese*, 1857; *Abside di S. Agnese*, 1857.
110. Vincenzo Marchi, *Un disegno d'ornato*, 1857.
111. Domenico Rocchi, *Eliodoro scacciato dal tempio*, 1857.
112. Filippo Severati, *Ritratto del cardinale Giacomo Antonelli*, 1857.
113. Giuseppe Borani, *L'Addolorata*, 1858.
114. Filippo Severati, *Il prodigio di Bolsena*, 1858; *San Pietro in carcere*, 1858.
115. Giuseppe Borani, *La Maddalena*, 1858; *Madonna*, 1858.
116. Carlo Thevenin, *Sacro Cuore di Maria*, 1858.
117. Giovanni Buonafede, *Aurora*, 1859 (ritocco).
118. Alessandro Porretti, *Ritratto di Beatrice Cenci*, 1859.
119. Giuseppe Ferretti, *La carità di san Lorenzo*, 1859.
120. Cesare Marianecchi, *Ritratto di Raffaello*, 1859.
121. Paolo Guglielmi, *San Luigi Gonzaga*, 1859.
122. Filippo Severati, *Il passaggio degli ebrei sul Mar Rosso*, 1859.
123. Giuseppe Borani, *San Gaetano*, 1859.

24. «Disegnatori diversi» (segue):

124. Giuseppe Ferretti, *Papa san Sisto che consegna a san Lorenzo i tesori della Chiesa*, 1859.
125. Luigi Catufi, *Veduta interna del Pantheon*, 1860.
126. Filippo Severati, *Il Parnaso*, 1860; *San Leone Magno con Attila*, 1860.
127. *manca*
128. Luigi Garelli, *Adamo ed Eva nell'Eden*, 1860.
129. Giuseppe Ferretti, *L'ordinazione di san Lorenzo*, 1860.
130. Luigi Garelli, *L'astronomia*, 1860.
131. Achille Ansilioni, *Ritratto del papa Pio IX*, 1860.
132. Giuseppe Ferretti, *San Lorenzo davanti al magistrato*, 1860.
133. Filippo Severati, *Il prodigio di Bolsena*, 1860 (ritocco).
134. Giuseppe Ferretti, *La predicazione di Santo Stefano*, 1861.
135. Ferdinando Folchi, *Codice Giustiniano*, 1861.
136. Giuseppe Ferretti, *San Lorenzo che fa l'elemosina*, 1861; *San Tommaso d'Aquino e sant'Ambrogio*, 1861.
137. Giuseppe Ferretti, *Sant'Ambrogio e sant'Agostino*, 1861.
138. Giuseppe Ferretti, *San Crisostomo e san Gregorio*, 1861.
139. Giuseppe Ferretti, *Il martirio di santo Stefano*, 1861.
140. Giuseppe Ferretti, *Santo Stefano dinanzi alla Sinagoga*, 1861.
141. Giuseppe Ferretti, *Santo Stefano che riceve gli ordini*, 1861.
142. Giuseppe Ferretti, *Santo Stefano condotto al martirio*, 1861.
143. Giuseppe Ferretti, *San Matteo e san Marco*, 1862; *San Leone e sant'Atanasio*, 1862; *Martirio di san Lorenzo*, 1862.
144. Nicola Ortis, *Papa Urbano I*, 1862.
145. Giuseppe Ferretti, *Cappella del papa Nicolò V*, 1862.
146. *manca*
147. Luigi Catufi, *Loggia di Raffaello*, 1863.
148. Nicola Ortis, *San Damaso con le virtù annesse*, 1862.
149. Luigi Catufi, *Disegno d'ornato*, 1862.
150. Salvatore Zeri, *Disegno d'ornato*, 1862.
151. Filippo Severati, *Scuola d'Atene*, 1862.
152. Luigi Fontana, *Pagella dei dodici amici*, 1863.
153. Luigi Catufi, *Disegno d'ornato*, 1863.
154. Luigi Fontana, *Pagella dei dodici amici*, 1863.
155. Filippo Prospero, *San Leone con due virtù e cariatidi annesse*, 1863.
156. Luigi Catufi, *Disegno d'ornato*, 1863.
157. Nicola Ortis, *Apollo e Marsia*, 1863.

24. «Disegnatori diversi» (segue):
158. Luigi Catufi, *Disegno d'ornato*, 1863.
 159. Giuseppe Marchetti, *Disegno d'ornato*, 1863.
 160. Enrico Maccari, *Disegno d'ornato*, 1863.
 161. Enrico Maccari, *Pagella dei dodici amici*, 1863.
 162. Giuseppe Marchetti, *Disegno d'ornato*, 1863.
 163. Nicola Consoni, *Annunciazione di Maria Vergine*, 1863; *Circoncisione*, 1863.
 164. Nicola Ortis, *San Silvestro con le virtù Fede e Religione*, 1863.
 165. Filippo Severati, *Scuola di Atene*, 1863.
 166. Nicola Consoni, *Cristo in croce*, 1863.
 167. Salvatore Zeri, *Disegno d'ornato*, 1863.
 168. Nicola Consoni, *I santi Pietro e Paolo*, 1863.
 169. Giuseppe Marchetti, *Disegno d'ornato*, 1863.
 170. Nicola Consoni, *L'arrivo dei Re Magi*, 1864.
 171. Nicola Consoni, *La Ss. Trinità*, 1864.
 172. Giuseppe Marchetti, *Disegno d'ornato*, 1864.
 173. Luigi Catufi, *Disegno d'ornato*, 1864.
 174. Giovanni Battista Potenzani, *Promessa di Dio Padre dopo il diluvio*, 1864.
 175. Giuseppe Borani, *Scala di Giacobbe*, 1864.
 176. Achille Scaccioni, *Sacrificio di Abramo*, 1864.
 177. Giuseppe Marchetti, *Disegno d'ornato*, 1865.
 178. Giuseppe Marchetti, *Disegno d'ornato*, 1865; *Disegno d'ornato*, 1865.
 179. Giuseppe Marchetti, *Disegno d'ornato*, 1865.
 180. Nicola Consoni, *Ascensione di Nostro Signore*, 1865; *Resurrezione di Nostro Signore*, 1865.
 181. Giuseppe Marchetti, *Disegno d'ornato*, 1865.
 182. Giuseppe Marchetti, *Disegno d'ornato*, 1866.
 183. Nicola Consoni, *L'ultima cena di Nostro Signore*, 1866.
 184. Giuseppe Borani, *Maria Santissima con il Bambino*, 1866.
 185. Nicola Consoni, *Messale romano. Venuta dello Spirito Santo*, 1866.
 186. Giuseppe Marchetti, *Disegno d'ornato*, 1866.
 187. Filippo Prospero, *Mosè al rovelto ardente*, 1866.
 188. Luigi Catufi, *Disegno d'ornato*, 1866.
 189. Nicola Consoni, *Messale romano. La Concezione*, 1866.
 190. Nicola Consoni, *Presepio*, 1866.
 191. Luigi Catufi, *Disegno d'ornato*, 1866.

24. «Disegnatori diversi» (segue):
192. Nicola Consoni, *Messale romano. Presentazione al tempio*, 1866.
 193. Giuseppe Marchetti, *Due disegni ornamentali*, 1867.
 194. Carlo Thevenin, *Il violinista*, 1867.
 195. Nicola Consoni, *Messale romano. Le anime del Purgatorio*, 1867.
 196. Luigi Catufi, *Disegno d'ornato*, 1867.
 197. Giuseppe Marchetti, *Disegno d'ornato*, 1867.
 198. Luigi Catufi, *Disegno d'ornato*, 1867.
 199. Luigi Catufi, *Disegno d'ornato*, 1867.
 200. Luigi Garelli, *Erodiade*, 1867.
 201. Luigi Catufi, *Disegno d'ornato*, 1868.
 202. Salvatore Zeri, *Disegno d'ornato*, 1868.
 203. Luigi Garelli, *La Sibilla*, 1868.
 204. Nicola Consoni, *La nascita di Maria*, 1868.
 205. Luigi Catufi, *Disegno d'ornato*, 1868.
 206. Luigi Garelli, *Disegno d'ornato*, 1869.
 207. Giuseppe Borani, *Ritratto di Colloredo, gran maestro di Malta*, 1869.
 208. Luigi Catufi, *Due disegni d'ornato*, 1869.
 209. Giuseppe Borani, *Ritratto del conte Borgia, gran maestro dell'ordine Gerosolimitano*, 1869.
 210. Luigi Catufi, *Disegno d'ornato*, 1869.
 211. Luigi Catufi, *Disegno d'ornato*, 1869.
 212. Giuseppe Marchetti, *Disegno d'ornato*, 1869.
 213. Luigi Catufi, *Disegno d'ornato*, 1869.
 214. Cesare Mariani, *Messale romano. La gloria di tutti i santi*, 1869.
 215. Giuseppe Marchetti, *Disegno d'ornato*, 1869.
 216. Giuseppe Marchetti, *Disegno d'ornato*, 1869.
 217. Luigi Catufi, *Disegno d'ornato*, 1869.
 218. Giuseppe Marchetti, *Disegno d'ornato*, 1869.
 219. Luigi Catufi, *Disegno d'ornato*, 1869.
 220. Giuseppe Marchetti, *Due disegni d'ornato*, 1869.
 221. Luigi Catufi, *Disegno d'ornato*, 1869.
 222. Giuseppe Marchetti, *Disegno d'ornato*, 1870.
 223. Luigi Catufi, *Disegno d'ornato*, 1870.
 224. Silvestro Valeri, *Sei filosofi romani e greci e due virtù, la Giustizia e la Prudenza*, 1870.

24. «Disegnatori diversi» (segue):

225. Giuseppe Borani, *Il Sacro Cuore di Gesù*, 1870.
226. Giuseppe Marchetti, *Disegno d'ornato*, 1870.
227. Nicola Ortis, *Disegno d'ornato*, 1870.
228. Luigi Garelli, *Disegno d'ornato*, 1870.
229. Luigi Catufi, *Disegno d'ornato*, 1870.
230. Luigi Catufi, *Incoronazione di Carlo Magno*, 1870.
231. Nicola Ortis, *Disegno d'ornato*, 1870.
232. Giuseppe Marchetti, *Disegno d'ornato*, 1870.
233. Luigi Catufi, *Disegno d'ornato*, 1870.
234. Giuseppe Mochetti, *Disegno d'ornato*, 1870.
235. Giuseppe Mochetti, *Disegno d'ornato*, 1870.
236. Nicola Ortis, *I quattro tondi di Raffaello*, 1870.
237. Giuseppe Mochetti, *Disegno d'ornato*, 1870.
238. Luigi Garelli, *Disegno d'ornato*, 1870.

b. 8

25. Luigi Del Medico, *Un santo vescovo greco*, 1850; *Un santo in abito regale*, 1850; *Sant'Eustachio*, 1849; *San Nilo che allontana lo pioggia*, 1848; *San Nilo che libera l'ossesso*, 1849; *Nostra Signora che dona un pomo ai santi Nilo e Bartolomeo*, 1849; *Incontro di san Nilo con l'imperatore Ottone*, 1848; *San Nilo in orazione davanti al crocifisso*, 1848; *Onori funebri al corpo di san Nilo*, 1850; *Tavola di ornato*, 1850; *Tavola di ornato*, 1850; *Prodigio del monaco san Bartolomeo*, 1849; *Tavola di ornato*, 1850.
26. *Le principali quattro basiliche di Roma descritte ed illustrate in tutte e singole le loro parti*, editore Giuseppe Capparoni, 1831-1855 (opera di associazione).
27. *La vita di Gesù Cristo*, editore Romualdo Gentilucci, 1848 (opera di associazione); *La vita di Maria Santissima*, editore Romualdo Gentilucci, 1848 (opera di associazione).
28. Giuseppe Bianchi, *Tavola di ornato*, 1848.
29. Pagamenti per acquisti, ed altri lavori diversi senza prosecuzione, 1848-1860.
30. «Cardinali» (1-62):
 1. Michelangelo Martini, *Gaetano Baluffi*, 1848.
 2. Gregorio Cleter, *Giacomo Antonelli*, 1848.
 3. Livio Colizzi, *Giacomo M. Celestino Dupont*, 1848.
 4. Nicola Moneta, *Guglielmo Enrico de Carvalho*, 1848.

24. «Cardinali» (segue):

5. Michelangelo Martini, *Carlo Vizzardelli*, 1848.
6. Nicola Moneta, *Giuseppe Bofondi*, 1848.
7. Michelangelo Martini, *Antonio Tosti*, 1849.
8. Quintilio Apolloni, *Pietro Giraud*, 1849.
9. Quintilio Apolloni, *Pietro Marini*, 1850.
10. Michelangelo Martini, *Roberto Roberti*, 1851.
11. Gregorio Cleter, *Giuseppe Pecci*, 1851.
12. Nicola Moneta, *Giuseppe Cosenza*, 1851.
13. Nicola Moneta, *Girolamo Giovanni De Andrea*, 1852.
14. Nicola Moneta, *Domenico Lucciardi*, 1852.
15. Michelangelo Martini, *Raffaele Fornari*, 1852.
16. Gregorio Cleter, *Carlo Luigi Morichini*, 1852.
17. Nicola Moneta, *Massimiliano Giuseppe Beeckh (Sommerau-Beeckh)*, 1852.
18. Nicola Moneta, *Vincenzo Santucci*, 1853.
19. Nicola Moneta, *Giovanni Geissel*, 1853.
20. Nicola Moneta, *Prospero Caterini*, 1853.
21. Nicola Moneta, *Giovanni Brunelli*, 1854.
22. Luigi Bassani, *Domenico Savelli*, 1854.
23. Nicola Moneta, *Giusto Recanati*, 1854.
24. Luigi Bassani, *Gioacchino Pecci*, 1854.
25. Nicola Moneta, *Paolo T. de Astros*, 1855.
26. Nicola Moneta, *Camillo de Simeoni*, 1855.
27. Nicola Moneta, *Melchiorre Diepenbrock*, 1855.
28. Nicola Moneta, *Giacomo M. Adriano Cesare Mathieu*, 1855.
29. Nicola Moneta, *Francesco Gaude*, 1856.
30. Nicola Moneta, *Carlo Augusto von Reisach*, 1856.
31. Nicola Moneta, *Giuseppe Otmar Rauscher*, 1856.
32. Nicola Moneta, *Michele Viale-Prelà*, 1857.
33. Nicola Moneta, *Clemente Villecourt*, 1857.
34. Nicola Moneta, *Giovanni Giuseppe Bounel*, 1857.
35. Nicola Moneta, *Gaspere Grassellini*, 1857.
36. Nicola Moneta, *Giorgio Haulick*, 1858.
37. Nicola Moneta, *Giovanni Scitovszky*, 1858.
38. Luigi Moneta, *Ferdinando Donnet*, 1858.
39. Luigi Moneta, *Enrico Orfei*, 1858.
40. Nicola Moneta, *A. Benedetto Antonucci*, 1858.
41. Nicola Moneta, *Rodolfo Mertel*, 1858.
42. Nicola Moneta, *Pietro de Silvestri*, 1858.

30. «Cardinali» (segue):

43. Alessandro Porretti, *Giuseppe Milesi*, 1859.
 44. Gregorio Cleter, *Nicola Wiseman*, 1859.
 45. Nicola Moneta, *Cirillo de Almeda*, 1859.
 46. Odoardo Persichini, *Francesco de Medici*, 1859.
 47. Nicola Moneta, *Guglielmo Enrico de Carvalho*, 1859.
 48. Nicola Moneta, *Michele Lewicki*, 1859.
 49. Nicola Moneta, *Emanuele Gioacchino Tarancon*, 1859.
 50. Nicola Moneta, *Camillo Domenico Di Pietro*, 1859.
 51. Nicola Moneta, *Luigi Francesco de Bausset*, 1859.
 52. Nicola Moneta, *Antonio Teodoro de Colloredo*, 1860.
 53. Nicola Moneta, *Tommaso Gousset*, 1860.
 54. Odoardo Persichini, *Alessandro Bernabò*, 1860.
 55. Tommaso Di Lorenzo, *Tommaso Pentini*, 1864.
 56. Tommaso Di Lorenzo, *Giuseppe Andrea Bizzarri*, 1865.
 57. Nicola Moneta, *Angelo Quaglia*, 1867.
 58. Giuseppe Mancion, *Michele Gargia*, 1867.
 59. Nicola Moneta, *Carlo Sacconi*, 1867.
 60. Giuseppe Mancion, *Gaetano Bedini*, 1868.
 61. Nicola Moneta, *Gustavo Hohenlohe*, 1868.
 62. Giuseppe Mancion, *Giuseppe Berardi*, 1869.
31. Giovanni Buonafede, *Madonna della Seggiola*, 1848.
32. Gaetano Simoncini, *Nostra Signora col titolo di Mater Misericordiae*, 1848.
33. «Sacro Speco» (1-53)*:
1. Nicola Moneta, *Sacro Speco*, tav. 47, 1853.
 2. Giustino Carocci, *Sacro Speco*, tav. 6, 1853.
 3. Gioacchino Lepri, *Sacro Speco*, tav. 57, 1853.
 4. Gaetano Simoncini, *Sacro Speco*, tav. 34, 1853.
 5. Emanuele Perniè, *Sacro Speco*, tav. 53, 1854.
 6. Odoardo Persichini, *Sacro Speco*, tav. 27, 1854.
 7. Nicola Moneta, *Sacro Speco*, tav. 30, 1854.
 8. Gregorio Cleter, *Sacro Speco*, tav. 2, 1853.
 9. Giustino Carocci, *Sacro Speco*, tav. 17, 1854.
 10. Carlo Denel, *Sacro Speco*, tav. 9, 1854.
 11. Gioacchino Lepri, *Sacro Speco*, tav. 34, 1854.
 12. Luigi Bassani, *Sacro Speco*, tav. 8, 1854.
 13. Nicola Sangiorgi, *Sacro Speco*, tav. 32, 1854.

* Altre tavole del «Sacro Speco» si trovano al n. 121 (1-8), pp. 51-52.

33. «Sacro Speco» (segue):

14. Emanuele Perniè, *Sacro Speco*, tav. 22, 1854.
15. Gioacchino Lepri, *Sacro Speco*, tav. 25, 1854.
16. Giustino Carocci, *Sacro Speco*, tav. 29, 1854.
17. Nicola Moneta, *Sacro Speco*, tav. 24, 1854.
18. Gregorio Cleter, *Sacro Speco*, tav. 28, 1854.
19. Antonio Puccinelli, *Sacro Speco*, tav. 1, 1854.
20. Vincenzo Mochetti, *Sacro Speco*, tav. 7, 1854.
21. Luigi Del Medico, *Sacro Speco*, tav. 4, 1853.
22. Gregorio Cleter, *Sacro Speco*, tav. 13, 1854.
23. Giustino Carocci, *Sacro Speco*, tav. 20, 1854.
24. Nicola Moneta, *Sacro Speco*, tav. 21, 1854.
25. Emanuele Perniè, *Sacro Speco*, tav. 26, 1854.
26. Luigi Quattrocchi, *Sacro Speco*, tav. 33, 1854.
27. Luigi Bassani, *Sacro Speco*, tav. 45, 1854.
28. Gioacchino Lepri, *Sacro Speco*, tav. 52, 1854.
29. Antonio Puccinelli, *Sacro Speco*, tav. 54, 1854.
30. Luigi Del Medico, *Sacro Speco*, tav. 3, 1853.
31. Gioacchino Lepri, *Sacro Speco*, tav. 41, 1854.
32. Nicola Moneta, *Sacro Speco*, tav. 44, 1854.
33. Luigi Bassani, *Sacro Speco*, tav. 59, 1854.
34. Gregorio Cleter, *Sacro Speco*, tav. 42, 1854.
35. Giustino Carocci, *Sacro Speco*, tav. 39, 1854.
36. Giustino Carocci, *Sacro Speco*, tav. 49, 1854.
37. Antonio Puccinelli, *Sacro Speco*, tav. 60, 1854.
38. Nicola Moneta, *Sacro Speco*, tav. 37, 1854.
39. Luigi Quattrocchi, *Sacro Speco*, tav. 40, 1854.
40. Emanuele Perniè, *Sacro Speco*, tav. 38, 1854.
41. Antonio Schiassi, *Sacro Speco*, tav. 18, 1853.
42. Vincenzo Mochetti, *Sacro Speco*, tav. 23, 1854.
43. Giacomo Fontana, *Sacro Speco*, tav. 43, 1851.
44. Giacomo Fontana, *Sacro Speco*, tav. 19, 1854.
45. Emanuele Perniè, *Sacro Speco*, tav. 10, 1854.
46. Luigi Quattrocchi, *Sacro Speco*, tav. 51, 1854.
47. Nicola Moneta, *Sacro Speco*, tav. 56, 1854.
48. Giacomo Fontana, *Sacro Speco*, tav. 48, 1854.
49. Luigi Valenti, *Sacro Speco*, tav. 35, 1854.
50. Gregorio Cleter, *Sacro Speco*, tav. 46, 1854.
51. Gioacchino Lepri, *Sacro Speco*, tav. 36, 1854.
52. Vincenzo Mochetti, *Sacro Speco*, tav. 55, 1854.

30. «Sacro Speco» (segue):
53. Giustino Carocci, *Sacro Speco*, tav. 61, 1854.
34. Antonio Testa, *Paesaggio*, 1848.
35. Achille Parboni, *Veduta del tempio di Antonino e Faustina*, 1848.
36. Domenico Amici, *Veduta del Campidoglio*, 1848.
37. Bernardino Consorti, *Coronazione di Nostra Signora*, 1848.
38. Giacomo Fontana, *Fabbriche insigni di Roma moderna*, 1848 (4 rami).
39. Acquisto dell'opera di Gaetano Moroni, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da San Pietro fino ai nostri giorni*, 1848.
40. Luigi Canina, *Antica Etruria Marittima*, 1843-1848.
41. Gregorio Cleter, *Marcantonio Raimondi*, 1850.
42. Carlo Denel, *Nostra Signora che bacia il Bambino, detta di Casa Templi*, 1850.
43. Gaetano Simoncini, *Madonna col Bambino*, 1850.
44. Giuseppe Mochetti, *L'adorazione del vitello d'oro*, 1850.
45. Odoardo Persichini, *Ritratto del cardinale de' Medici*, 1850.
46. Nicola Sangiorgi, *Il battesimo di Gesù*, 1850.
47. Carlo Thevenin, *San Luca*, 1850.
48. Giuseppe Vitta, *Nostra Signora col Bambino*, 1850.
49. Antonio Acquaroni, *Portico di Ottavia*, 1849.
50. Domenico Amici, *Veduta del Foro romano*, 1849.
51. Paolo Cacchiatelli, *Veduta del Tempio della Pace*, 1849.
52. Gaetano Cottafavi, *Veduta degli avanzi del Palatino*, 1849.
53. Giacomo Fontana, *Fabbriche insigni di Roma moderna*, 1849 (4 rami).
54. Alessandro Moschetti, *Veduta del tempio di Bacco*, 1849.
55. Francesco Sangeni, *Tavola d'ornato*, 1850; *Fabbriche insigni di Roma moderna*, 1849 (3 rami).
56. Michelangelo Martini, *Podestà di san Pietro*, 1850.
57. Quintilio Apolloni, *Sposalizio di santa Caterina*, 1850.
58. Raffaele Persichini, *Carità di santa Cecilia*, 1850.
59. Pietro Mancion, *Prodigio di Bolsena*, 1849 (ritocco del rame).
60. Bernardino Consorti, *Sacro Cuore di Gesù*, 1850.
61. Pietro Folo, *Ritratto di Pio IX*, 1850 (acquisto del rame).
62. Iscrizioni di testi diversi su rami, 1852-1856.

b. 9

63. Antonio Acquaroni, *Fontana della piazza di S. Maria in Cosmedin*, 1850.

64. Gaetano Cottafavi, *Veduta di piazza del Popolo*, 1850.
65. Augusto Marchetti, *Paesaggio*, 1850.
66. Angelo Bertini, *Statua di Mosè*, 1850.
67. Gaetano Simoncini, *San Giovanni Battista che abbraccia l'agnello*, 1850.
68. Filippo Severati, *Le tre virtù teologali*, 1850.
69. Giacomo Fontana, *Quattro tavole di ornato*, 1850.
70. Giuseppe Bianchi, *Due tavole di ornato*, 1850.
71. Francesco Sangeni, *Quattro tavole di ornato*, 1850.
72. Achille Parboni, *Fontana della ninfa Egeria*, 1850.
73. Annibale Costa, *Pontificale greco*, tavv. 1 e 2, 1850.
74. Tommaso Labruzzi, *Tre tavole di ornato*, 1850-1851.
75. Luigi Del Medico, *Pontificale greco*, tavv. 6 e 8, 1850; *Affreschi antichi di via Graziosa*, tav. 2, 1852.
76. Giovanni Wenzel, *Pontificale greco*, tavv. 4 e 9, 1850; *Tavola d'ornato*, 1851.
77. Nicola Moneta, *Pontificale greco*, tav. 3, 1850; *Quattro tavole di ornato*, 1851-1852.
78. Paolo Cacchiatelli, *Quattro tavole di ornato*, 1850-1851.
79. Giovanni Della Longa, *Tre tavole di ornato*, 1850-1852.
80. Francesco Valenti, *Tavola d'ornato*, 1850.
81. Luigi Barocci, *Pontificale greco*, tavv. 5 e 7, 1850.
82. Giovanni Della Longa, *Quattro tavole d'ornato*, 1851.
83. Ritocco rami, 1851-1861 (89 contratti con Pietro Mancion e Augusto Fornari).
84. Giovanni Folo, *Ultima cena*, 1851 (vendita del rame).
85. Michelangelo Martini, *Circoncisione dei figli di Mosè*, 1850 (contratto poi sostituito con *Il Cenacolo*, 1852).
86. Giovanni Battista Borani, *Madonna dei candelabri*, 1851 (ritocco della stampa tratta dal rame inciso da Pietro Bettellini).
87. Giovanni Buonafede, *Madonna dei candelabri*, 1851 (replica dell'incisione di Pietro Bettellini).
88. Bernardino Consorti, *Sacri Cuori di Gesù e Maria*, 1851.
89. Angelo Bertini, *Nostra Signora con Gesù Bambino e san Giovanni Battista*, 1851.
90. Antonio Acquaroni, *Fontana della piazza del Pantheon*, 1854; *Fontana presso S. Carlo de' SS. Trinitari al Quirinale*, 1851.
91. Giuseppe Bianchi, *Tavola d'ornato*, 1851.
92. Annibale Costa, *Due tavole d'ornato*, 1851-1852.
93. Francesco Sangeni, *Due tavole d'ornato*, 1851-1852.

94. Pietro Folo, *Ultima Cena*, 1851 (ritocco del rame).
95. Augusto Verdesi, *Due tavole d'ornato*, 1851-1852.
96. *manca*
97. Nicola Sangiorgi, *Circoncisione dei figli di Mosè*, 1853.
98. Augusto Fornari, *Tre tavole d'ornato*, 1851-1852.
99. Giacomo Fontana, *Tre tavole d'ornato*, 1851-1852.
100. Giuseppe Bianchi, *Due tavole d'ornato*, 1851-1852.
101. Paolo Guglielmi, *Assunzione di Maria*, 1854 (disegno); *Circoncisione dei figli di Mosè*, 1853 (disegno); *Incendio di Borgo*, 1851 (disegno); *Santa Caterina da Siena*, 1853 (disegno).
102. Tommaso Labruzzi, *Due tavole d'ornato*, 1851-1852.
103. Pieri professor Giuliano. Spese per la descrizione geometrica dei contorni di Roma, 1851-1852 (nota di spese presentate da Giuliano Pieri per rilievi topografici da lui effettuati).
104. Antonio Acquaroni, *Fontana di piazza dell'Aracoeli*, 1852; *Fontane di piazza S. Pietro*, 1852.
105. Gaetano Simoncini, *Maria Santissima Addolorata*, 1852.
106. Paolo Cacchiatelli, *Veduta del tempio della Fortuna virile*, 1852; *Veduta del tempio di Marte Ultore*, 1853.
107. Emanuele Perniè, *Tavola d'ornato*, 1852.
108. Pietro Maria Vitali, *Paesaggi del Poussin*, 1852 (rami venduti alla Calcografia da Adelaide Vitali, figlia dell'incisore).

b. 10

109. «Orbe Cristiano» (1-25):

1. Antonio Acquaroni, *Provincia ecclesiastica di Evora*, 1856.
2. Antonio Bertaccini, *Vicariati apostolici di Iafnapatam e di Colombo*, 1855.
3. Reginaldo Bullica, *Provincia ecclesiastica di Saragozza e Taragona; Provincia ecclesiastica di Nascos; Provincia ecclesiastica di Vercelli*, 1855.
4. Paolo Cacchiatelli, *Provincia ecclesiastica di Baltimora; Provincia ecclesiastica di Durazzo; Vicariati apostolici della Turchia europea; Provincia ecclesiastica di Corfù e isole Jonie; Provincia ecclesiastica di Palermo; Provincia ecclesiastica di Fermo; Provincia ecclesiastica di Urbino; Tavola geografica della Turchia asiatica*, 1855.
5. Giustino Carocci, *Vicariato apostolico di Batavia; Provincia ecclesiastica di Cuba; Provincia ecclesiastica di Leopoli*, 1855.

109. «Orbe Cristiano» (segue):

6. Gregorio Cleter, *Provincia ecclesiastica di Nuova York; Provincia ecclesiastica di Gnesna e Posnania; Provincia ecclesiastica di Mohilow*, 1855.
7. Angelo Corsi, *Provincia ecclesiastica di S. Luigi; Provincia ecclesiastica di Statifax; Provincia ecclesiastica di Manila; Provincia ecclesiastica di Santa Fè; Vicariati apostolici della Scozia; Provincia ecclesiastica di Olmütz; Provincia ecclesiastica di Messina; Provincia ecclesiastica di Bologna; Diocesi della Sabina superiore ed Umbria inferiore; Vicariati apostolici della Cina; Carta geografica del Belgio e Olanda*, 1855.
8. Gaetano Cottafavi, *Provincia ecclesiastica di Lisbona; Provincia ecclesiastica di Westminster*, 1855.
9. Giovanni Della Longa, *Vicariati apostolici dell'Indostan; Provincia ecclesiastica di Siviglia e Granada; Provincia ecclesiastica di Cashel; Provincia ecclesiastica di Tuam; Provincia ecclesiastica di Praga; Provincia ecclesiastica di Monaco; Provincia ecclesiastica di Taranto, Brindisi ed Otranto; Diocesi della Provincia ecclesiastica romana nella Campagna; Provincia ecclesiastica di Bambergia; Provincia ecclesiastica di Ravenna ed arcivescovile di Ferrara; Provincia ecclesiastica e vicariati della Russia asiatica; Provincia ecclesiastica di Parma e Modena; Provincia ecclesiastica di Spagna e Portogallo; Provincia ecclesiastica e diocesi di Francia*, 1853-1855.
10. Giuseppe Ferretti, *Vicariato apostolico della Giamaica; Provincia ecclesiastica della SS. Trinità; Provincia ecclesiastica di Colonia; Provincia ecclesiastica di Friburgo; Circoscrizione ecclesiastica dell'America meridionale; Provincia ecclesiastica di Vienna*, 1855.
11. Giacomo Fontana, *Carta geografica dei Patriarcati antichi; Diocesi di Algeri e Vicariato di Tunisi; Provincia ecclesiastica di Napoli; Provincia ecclesiastica di Monreale*, 1855.
12. Augusto Fornari, *Provincia ecclesiastica di Fogaras; acquarellatura di 46 tavv. della I parte dell'opera Orbe cattolico; Provincia ecclesiastica di Salisburgo; Diocesi della Svizzera; Provincia ecclesiastica del Messico; Carta geografica del planisfero; Provincia ecclesiastica di Zagabria e Zara; Provincia ecclesiastica di Strigonia; Provincia ecclesiastica di Avignone; Provincia ecclesiastica di Parigi; Provincia ecclesiastica di Matera; Provincia ecclesiastica di Alby, Auch e Tolosa*, 1855.

109. «Orbe cristiano» (segue):

13. Tommaso Labruzzi, *Provincia ecclesiastica e diocesi del Gran Ducato di Toscana; Provincia ecclesiastica della Calabria citeriore; Provincia ecclesiastica della Calabria ulteriore; Provincia ecclesiastica di Varsavia*, 1853.
14. Augusto Marchetti, *Carta geografica della Giudea; Vicariati apostolici della Micronesia e Polinesia; Diocesi e vicariati apostolici dell'Oceania centrale; Provincia ecclesiastica di Quebec; Vicariati apostolici di Tripoli, Egitto ed Abissinia; Vicariati apostolici del Congo; Provincia ecclesiastica e vicariati della Persia e Arabia; Provincia ecclesiastica degli Abruzzi; Arcivescovadi e vescovadi della Provincia di Terra del Lavoro; Vicariati apostolici dell'India Transgangetica; Vicariati apostolici della Senegambia*, 1855.
15. Francesco Mochetti, *Provincia ecclesiastica di Nuova Orleans; Provincia ecclesiastica della Plata; Provincia ecclesiastica di Agria; Provincia ecclesiastica di Leopoli di rito latino; Provincia ecclesiastica di Benevento e Manfredonia; Provincia ecclesiastica di Salerno*, 1855.
16. Nicola Moneta, *Vicariati apostolici di Corea e Giappone; Provincia ecclesiastica e vicariati apostolici dell'America settentrionale e centrale; Provincia ecclesiastica di Guatemala; Provincia ecclesiastica di Besansone; Provincia ecclesiastica di Lione e Sens; Diocesi di Hildesheim ed Osnabrück*, 1855.
17. Alessandro Moschetti, *Provincia ecclesiastica di Genova; Provincia ecclesiastica di Torino; Provincia ecclesiastica di Cagliari, Oristano e Sassari; Patriarcato di Venezia; Provincia ecclesiastica di Milano; Diocesi di Parma e Modena*, 1855.
18. Achille Parboni, *Provincia ecclesiastica e vicariati apostolici della Turchia, della Grecia e delle isole Jonie*, 1854.
19. Emanuele Perniè, *Provincia ecclesiastica di San Francisco e di Oregon; Provincia ecclesiastica di Bahia e S. Salvatore; Provincia ecclesiastica di Rennes; Provincia ecclesiastica di Bourges e Bordeaux*, 1855.
20. Odoardo Persichini, *Provincia ecclesiastica di Lima*, 1856.
21. Luigi Pirolo, *Provincia ecclesiastica di Malines; Provincia ecclesiastica di Utrecht*, 1855.
22. Antonio Puccinelli, *Arcivescovado di Rodi e Malta; Provincia ecclesiastica di Kalocsa; Provincia ecclesiastica di S. Giacomo del Chilf*, 1855.

109. «Orbe cristiano» (segue):

23. Luigi Quattrocchi, *Provincia ecclesiastica di Toledo*, 1856.
24. Filippo Troiani, *Vicariato apostolico di Siria; Carta generale dell'Asia; Carta generale dell'America; Carta generale dell'Africa; Carta generale dell'Oceania; Carta generale dell'Europa; Descrizione del globo in due emisferi; Provincia ecclesiastica e diocesi della Germania; Provincia ecclesiastica e diocesi dell'Impero austriaco; Provincia ecclesiastica e diocesi del Regno delle Due Sicilie; Provincia ecclesiastica e diocesi del Regno Lombardo-Veneto; Provincia ecclesiastica e diocesi degli Stati della Santa Sede; Provincia ecclesiastica e diocesi del Regno del Piemonte e Sardegna; Provincia ecclesiastica e diocesi del Regno di Napoli*, 1853-1854.
25. Augusto Verdesi, *Provincia ecclesiastica di Santiago di Compostella e di Burgos; Provincia ecclesiastica di Dublino; Provincia ecclesiastica di Armagh; Provincia ecclesiastica di Siena; Provincia ecclesiastica di Pisa; Provincia ecclesiastica di Bari; Provincia ecclesiastica di Catania; Diocesi dell'Umbria superiore; Diocesi del patrimonio di San Pietro; Vicariati e prefetture apostoliche nelle Indie orientali; Provincia ecclesiastica e diocesi della Russia europea e dei regni di Svezia, Norvegia e Danimarca; Provincia ecclesiastica della Gran Bretagna e Irlanda*, 1853-1855.
110. Paolo Toschi, *Gli affreschi del Correggio e del Parmigianino a Parma*, 1846-1861.
111. Francesco Sangeni, *Tavola d'ornato*, 1852.
112. Augusto Marchetti, *Due tavole d'ornato*, 1852-1853.
113. Michelangelo Martini, *Presepio*, 1852.
114. Bernardino Consorti, *Ritratto di sant'Alfonso de' Liguori*, 1852.
115. Luigi Del Medico, *Il trionfo di san Tommaso d'Aquino*, 1852.
116. Odoardo Persichini, *Santa Caterina da Siena*, 1853.
117. Spedizione di una cassa di rami, 1853.
118. Gaetano Cottafavi, *Veduta di piazza Colonna*, 1853.
119. Paolo Cacchiatelli, *Veduta del teatro Marcello*, 1853.
120. manca
121. «Sacro Speco» (1-8):
 1. Luigi Del Medico, *Sacro Speco, tav. 16*, 1854.
 2. Luigi Del Medico, *Sacro Speco, tav. 50*, 1854.
 3. Luigi Del Medico, *Sacro Speco, tav. 14*, 1854.
 4. Carlo Denel, *Sacro Speco, tav. 15*, 1854.

121. «Sacro Speco» (segue):
 5. Giovanni Wenzel, *Sacro Speco*, tav. 5, 1854.
 6. Antonio Schiassi, *Sacro Speco*, tav. 58, 1854.
 7. Antonio Piccinelli, *Sacro Speco*, tav. 11, 1854.
 8. Luigi Quattrocchi, *Sacro Speco*, tav. 12, 1854.
122. Giovanni Montiroli, *Tavola d'ornato*, 1853.
123. Giuseppe Marcucci, *L'incendio di Borgo*, 1854.
124. Carlo Thevenin, *Ritratto della Regina delle Due Sicilie*, 1854.
125. Carlo Denel, *David*, 1854.
126. Giuseppe Marcucci, *Papa Pio IX*, 1854.
127. Nicola Moneta, *La Colonna Traiana*, 1855 (acquisto di 20 stampe).
128. Filippo M. Giuntotardi, *Piazza del Popolo*, 1854 (acquisto del rame); Antonio Testa, *Piazza del Popolo*, 1854 (acquisto del rame).
129. *Gli affreschi di Giotto nella basilica di S. Francesco ad Assisi*, 1855 (opera di associazione).
130. Michelangelo Martini, *Frontespizio per l'Orbe cattolico*, 1856.
131. *manca*
132. Consegna delle stampe del *Sacro Speco*, 1855.
133. *Nostra Signora e Ponte di Augusto a Narni* 1856 (acquisto di 20 stampe vendute da Giovanni Erolì).
134. Antonio Schiassi, *Frontespizio del Breviario da tavolino*, 1856; *Papa Pio IX con i simboli dei quattro evangelisti*, 1857.
135. Illustrazioni per l'opera di Domenico Bartolini, *Osservazioni storico-cronologiche sopra gli atti dell'illustre vergine martire romana sant'Agnese* (1-11):
 1. Paolo Cacchiattelli, *Basilica di S. Agnese, Sezione longitudinale*, 1857; *Basilica di S. Agnese, Sezione trasversale*, 1857.
 2. Gioacchino Lepri, *Professione di fede di santa Caterina dinanzi all'imperatore*, 1857.
 3. Gioacchino Lepri, *Sant'Agnese*, 1856.
 4. Augusto Marchetti, *Basilica di S. Agnese*, 1857.
 5. Odoardo Persichini, *Disputa di santa Caterina coi filosofi*, 1857.
 6. Odoardo Persichini, *Figure nell'abside di S. Agnese*, 1857.
 7. Antonio Puccinelli, *Figure di santi*, 1857.
 8. Antonio Puccinelli, *San Benedetto a mensa*, 1857.
 9. Luigi Quattrocchi, *San Benedetto che tutela un monaco*, 1857.
 10. Augusto Verdesi, *Abside di S. Agnese*, 1857.
 11. Augusto Verdesi, *Pianta della basilica di S. Agnese*, 1857; *Sportello, transenna e ornato con due pavoni*, 1857; *Pianta della nuova canonica*, 1857.

136. Angelo Bertini, *Testa del Salvatore in croce*, 1856.
137. Gaetano Simoncini, *Testa di san Giovanni*, 1856.
138. Francesco Sangeni, *Tavole d'ornato*, 1856.
139. Giuseppe Ferretti, *Tavola d'ornato*, 1856.
140. Augusto Marchetti, *Due tavole d'ornato*, 1856.
141. Achille Parboni, *Porta di S. Pancrazio*, 1856.
142. Gaetano Cottafavi, *Tavola d'ornato*, 1857.
143. Angelo Bertini, *Nostra Signora*, 1857.
144. Antonio Acquaroni, *Fontana della piazza di S. Maria in Trastevere*, 1857.
145. Giacomo Fontana, *Raccolta delle migliori chiese di Roma e suburbane*, 1857.
146. Gaetano Cottafavi, *L'elevazione dell'Oratorio di sant'Alessandro, papa e martire*, 1858.
147. Achille Parboni, *Topografia dell'Oratorio di sant'Alessandro, papa e martire*, 1858.
148. Augusto Verdesi, *Pianta dell'Oratorio di sant'Alessandro, papa e martire*, 1858.
149. Michelangelo Martini, *Giacomo Antonelli, cardinale*, 1858.
150. Antonio Puccinelli, *Nostra Signora Addolorata*, 1858.
151. Gaetano Simoncini, *Sacro Cuore di Maria*, 1858.
152. Giuseppe Ferretti, *Predicazione di santo Stefano*, 1858.
153. Giovanni Buonafede, *L'aurora*, 1858 (ritocco del rame).
154. Alessandro Porretti, *Ritratto di Beatrice Cenci*, 1859.
155. Gaetano Simoncini, *Maria Maddalena*, 1858.
156. Gioacchino Lepri, *Madonna con il Bambino*, 1858.
157. Achille Parboni, *Cloaca Massima*, 1859.
158. Antonio Acquaroni, *Fontana del Belvedere del Vaticano*, 1859.
159. Acciaitura di rami, 1859.
160. Gaetano Cottafavi, *Veduta interna di S. Clemente*, 1859.
161. Emanuele Perniè, *Tavola d'ornato*, 1859.
162. Enrico Maccari, *Ritratto di Raffaello*, 1859.
163. Gaetano Simoncini, *San Luigi Gonzaga*, 1860.
164. Antonio Schiassi, *Tentazioni di Nostro Signore*, 1859.
165. Domenico Amici, *Cortile di S. Damaso nel Palazzo Vaticano*, 1859.
166. Raffaello Persichini, *Sommersione del faraone nel Mar Rosso*, 1859.
167. Alessandro Porretti, *Madonna*, 1859.
168. Michelangelo Martini, *Prodigio di Bolsena*, 1859.
169. Pietro Mancion, *Carcere di san Pietro*, 1859.

170. Paolo Cacchiatelli, *Veduta esterna del Pantheon*, 1860.
171. Angelo Corsi, *Monumento di Cecilia Metella*, 1860.
172. Domenico Amici, *Fontana di Trevi*, 1860.
173. Giuseppe Ferretti, *Ritratto di Sisto II*, 1860.
174. Giovanni Della Longa, *Veduta interna del Pantheon*, 1860.
175. Antonio Acquaroni, *Fontana delle tartarughe*, 1860.
176. Quintilio Apolloni, *Coronazione di Nostra Signora*, 1860.
177. Nicola Moneta, *Nostro Signore*, 1860.
178. *manca*
179. Gaetano Simoncini, *Madonna detta del Granduca*, 1860.
180. Gregorio Cleter, *Astronomia o Urania*, 1860.
181. Consegna di 14 rami rappresentanti *Il foro di Monte Catillo in Tivoli*, 1861.
182. Annibale Costa, *Ordinazione di san Lorenzo*, 1861.
183. Nicola Sangiorgi, *San Lorenzo tradotto davanti al magistrato romano*, 1861.
184. Antonio Acquaroni, *Fontana della piazza di S. Maria in Campitelli*, 1861.
185. Giustino Carocci, *Adamo ed Eva*, 1861.
186. Raffaele Persichini, *San Tommaso e sant'Ambrogio*, 1861.
187. Domenico Amici, *Colonna della Concezione in Piazza di Spagna*, 1861.
188. Odoardo Persichini, *Predicazione di santo Stefano*, 1861.
189. Quintilio Apolloni, *San Lorenzo in atto di fare elemosina*, 1861.
190. Alessandro Porretti, *Giustiniano che consegna il codice delle leggi civili*, 1861.
191. Nicola Moneta, *Quattro tavole d'ornato*, 1861.
192. Giuseppe Marcucci, *Ritratto di Pio IX*, 1861.
193. Giovanni Della Longa, *Tre tavole d'ornato*, 1861.
194. Paolo Cacchiatelli, *Piazza di Colonna Traiana*, 1861.
195. Gaetano Cottafavi, *Frontespizio per le Vedute di Roma*, 1861.
196. Antonio Acquaroni, *Fontana di piazza S. Maria Maggiore*, 1861.

b. 11

197. Augusto Fornari, *Fabbriche insigni di Roma moderna*, 1862 (5 rami).
198. Gioacchino Lepri, *Tavola d'ornato*, 1861.
199. Annibale Costa, *Martirio di santo Stefano*, 1861.
200. *manca*

201. Alessandro Porretti, *San Gaetano*, 1863.
202. Augusto Verdesi, *Due tavole d'ornato*, 1861.
203. Enrico Maccari, *Lacunare della III Loggia di Raffaello*, 1861.
204. Giacomo Fontana, *Lacunare della III Loggia di Raffaello*, 1861.
205. Luigi Catufi, *Lacunare della III Loggia di Raffaello*, 1861.
206. Giovanni Wenzel, *Due lacunari della III Loggia di Raffaello*, 1862.
207. Augusto Fornari, *Due lacunari della III Loggia di Raffaello*, 1862.
208. Nicola Moneta, *Due lacunari della III Loggia di Raffaello*, 1862.
209. *manca*
210. Quintilio Apolloni, *Santo Stefano che riceve gli ordini*, 1862.
211. Giovanni Della Longa, *Lacunare della III Loggia di Raffaello*, 1862.
212. Angelo Corsi, *Veduta di Castel Sant'Angelo*, 1862.
213. Giuseppe Marcucci, *Il Parnaso*, 1862.
214. Giacomo Fontana, *Lacunare della III Loggia di Raffaello*, 1862.
215. Luigi Catufi, *Due lacunari della III Loggia di Raffaello*, 1862.
216. *manca*
217. *manca*
218. Francesco Mochetti, *Lacunare della III Loggia di Raffaello*, 1862.
219. Augusto Verdesi, *Lacunare della III Loggia di Raffaello*, 1862.
220. Gioacchino Lepri, *Tavola d'ornato*, 1862.
221. Annibale Costa, *Martirio di san Lorenzo*, 1862.
222. Nicola Moneta, *I santi evangelisti Matteo e Marco*, 1862.
223. Giovanni Della Longa, *Tavola d'ornato*, 1862.
224. Luigi Piroli, *Lacunare della III Loggia di Raffaello*, 1862.
225. *manca*
226. Giuseppe Ferretti, *Martirio di santo Stefano*, 1862.
227. Francesco Mochetti, *Tavola d'ornato*, 1862.
228. Giacomo Fontana, *Tavola d'ornato*, 1862.
229. Augusto Verdesi, *Tavola d'ornato*, 1862.
230. Augusto Fornari, *Pianta della Santa Casa di Loreto*, 1863.
231. Giovanni Della Longa, *Interno della basilica di S. Paolo*, 1862.
232. Augusto Marchetti, *Cappella di Nicolò V*, 1862.
233. Giacomo Fontana, *Tavola di ornato*, 1862.
234. Gioacchino Lepri, *Tre tavole d'ornato*, 1863.
235. Antonio Acquaroni, *Fontana della piazza di S. Maria de' Monti*, 1863.
236. Francesco Mochetti, *Porta della II Loggia di Raffaello*, 1863.
237. Nicola Ortis, *Quattro tondi con le Virtù*, 1870 (disegni).
238. Giovanni Wenzel, *Tavola d'ornato*, 1863.
239. Augusto Verdesi, *Parte architettonica della Pagella dei dodici amici*, 1863.

240. Nicola Moneta, *Tavola d'ornato*, 1863.
 241. Nicola Sangiorgi, *Ritratto del pontefice san Damaso I*, 1863.
 242. Annibale Costa, *Ritratto del pontefice sant'Urbano I*, 1863.
 243. Giacomo Fontana, *Tavola d'ornato*, 1863.
 244. Augusto Marchetti, *Tavola d'ornato*, 1863.
 245. Luigi Piroli, *Tavola d'ornato*, 1863.
 246. Giuseppe Ferretti, *Ritratto del pontefice san Leone I*, 1863.
 247. *manca*
 248. Giustino Carocci, *Annunciazione di Nostra Signora*, 1863.
 249. Augusto Verdesi, *Tavola d'ornato*, 1863.
 250. *manca*
 251. Angelo Corsi, *Interno del Colosseo*, 1863.
 252. Odoardo Persichini, *Ritratto del pontefice san Silvestro I*, 1863.
 253. Enrico Maccari, *Annunciazione*, 1863; *Presepio*, 1863.
 254. Giovanni Buonafede, *Apollo e Marsia*, 1863.
 255. Augusto Marchetti, *Tavola d'ornato*, 1863.
 256. Alessandro Porretti, *Crocifisso*, 1863.
 257. Augusto Verdesi, *Tavola d'ornato*, 1863.
 258. Francesco Marchetti, *Tavola d'ornato*, 1863.
 259. Nicola Moneta, *Ss. apostoli Pietro e Paolo*, 1864.
 260. Augusto Marchetti, *Tavola d'ornato*, 1864.
 261. Paolo Cacchiattelli, *Tavola d'ornato*, 1864.
 262. Luigi Bassani, *Tavola d'ornato*, 1864.
 263. Carlo Denel, *Messale Romano. L'assunzione di Nostra Signora*, 1864.
 264. Luigi Piroli, *Tavola d'ornato*, 1864.
 265. *manca*
 266. *manca*
 267. *manca*
 267 bis. Giuseppe Perugini, *La bella giardiniera*, 1864 (acquisto di 50 stampe).
 268. Marco Tullio Marcucci, *Messale Romano. La Santissima Trinità*, 1865.
 269. Nicola Moneta, *Messale Romano. Visitazione dei Re Magi*, 1865.
 270. Augusto Verdesi, *Tavola d'ornato*, 1865.
 271. *La basilica di S. Lorenzo e la basilica Liberiana*, 1864-1866.
 272. Luigi Bassani, *Tavola d'ornato*, 1865.
 273. Augusto Verdesi, *Tavola d'ornato*, 1865.
 274. Enrico Maccari, *Resurrezione di Gesù*, 1865.
 275. Tommaso Di Lorenzo, *Messale Romano. L'ascensione di Nostro Signore Gesù Cristo*, 1865.

276. Luigi Piroli, *Tavola d'ornato*, 1865.
 277. Augusto Verdesi, *Tavola d'ornato*, 1865.
 278. *manca*
 279. *manca*
 280. Nicola Moneta, *L'ultima cena*, 1866.
 281. Alessandro Porretti, *Madonna*, 1866.
 282. Giovanni Buonafede, *La Giurisprudenza*, 1866 (ritocco del rame).
 283. Nicola Ortis, *La venuta dello Spirito Santo*, 1866.
 284. *manca*
 285. Luigi Piroli, *Tavola d'ornato*, 1866.
 286. *manca*
 287. *manca*
 288. Enrico Maccari, *Messale Romano. La presentazione al tempio*, 1866.
 289. Francesco Mochetti, *Tavola d'ornato*, 1867.
 290. Angelo Corsi, *Veduta del tempio di Antonino*, 1867.
 291. *manca*
 292. Nicola Moneta, *Messale Romano. Le anime del purgatorio*, 1867.
 293. *manca*
 294. Luigi Catufi, *Tavola d'ornato*, 1867.
 295. Luigi Piroli, *Tavola d'ornato*, 1867.
 296. Giuseppe Pazzi, *La scala di Giacobbe*, 1867.
 297. Francesco Mochetti, *Tavola d'ornato*, 1867.
 298. *manca*
 299. Giustino Carocci, *Il sacrificio di Abramo*, 1867.
 300. Bartolomeo Pinelli, *Resa del brigante Gasparoni davanti all'arciprete Pellegrini*, 1867.
 301. Francesco Mochetti, *Tavola d'ornato*, 1868.
 302. Tommaso Di Lorenzo, *Erodiade*, 1868.
 303. Giovanni Carlo Thevenin, *Il violinista*, 1868.
 303 bis. Michelangelo Martini, *Il violinista*, 1870 (prosecuzione dell'incisione iniziata da Carlo Thevenin).
 304. Luigi Catufi, *Tavola d'ornato*, 1868.
 305. Augusto Marchetti, *Tavola d'ornato*, 1868.
 306. Nicola Moneta, *Natività di Nostra Signora*, 1869.
 307. Luigi Bassani, *Due ritratti della serie dei cavalieri di Malta*, 1869.
 308. Luigi Catufi, *Tavola d'ornato*, 1869.
 309. Giacomo Fontana, *Tavola d'ornato*, 1869.
 310. Angelo Corsi, *Tavola d'ornato*, 1869.
 311. Francesco Mochetti, *Tavola d'ornato*, 1869.

312. *manca*
 313. Nicola Sangiorgi, *Tavola d'ornato*, 1869.
 314. *manca*
 315. Angelo Corsi, *Tavola d'ornato*, 1869.
 316. Tullio Marcucci, *La gloria di tutti i santi*, 1869.
 317. Angelo Corsi, *Tavola d'ornato*, 1869.
 318. Angelo Corsi, *Tavola d'ornato*, 1869.
 319. Francesco Mochetti, *Tavola d'ornato*, 1869.
 320. *manca*
 321. Luigi Piroli, *Tavola d'ornato*, 1869.
 322.-328. *mancano*
 329. Alessandro Moschetti, *Tavola d'ornato*, 1870.
 330. Luigi Bassani, *Tavola d'ornato*, 1870.
 331. Nicola Ortis, *Prima tavola della collezione dei re nelle Stanze Vaticane*, 1870.
 332. Nicola Moneta, *Seconda tavola della collezione dei re nelle Stanze Vaticane*, 1870.
 333. *manca*
 334. Angelo Corsi, *Tavola d'ornato*, 1870.
 335. Luigi Ceroni, *Disputa del Sacramento*, 1871.
 336. Elenco dei lavori d'incisione eseguiti dal 1848 al 1888 e somme percepite dagli incisori, 1888.

3. REGOLAMENTI, b. 12 1826; s.d.

1. «Regolamento per la Calcografia Camerale», 1826*.
2. «Regolamento della Calcografia Camerale», s.d.

4. AFFARI DIVERSI, b. 12 1849-1870

1. Corrispondenza tra la Commissione artistica e gli incisori, 1849-1864.
2. Rendiconti, 1850-1870.
3. Vendita di stampe, 1851-1870.
4. Atti riguardanti il personale, 1851-1867.
5. Acquisto di materiali, 1853-1858.

* Il testo è pubblicato integralmente alle pp. 97-107.

6. Permessi di stampatura, 1858.
7. Donativi di stampe, 1857-1858.
8. Movimento di rami e stampe estratti e ricollocati nel deposito, 1857-1864.
9. Istanze di lavoro, 1857-1863.
10. Elenco dei disegni custoditi dal soprintendente, 1861.
11. «Copia del processo verbale della descrizione dei rami di proprietà della Reverenda Camera Apostolica esistenti presso la Calcografia Camerale», 1869.

REGIA CALCOGRAFIA

I. AFFARI GENERALI

Nella classe «Affari generali» si sono potute ricostituire la serie integrale delle circolari ministeriali dal 1871 al 1946 e quelle relative alle origini della Calcografia, ai regolamenti che sono stati adottati nel corso del tempo e ai servizi che l'istituto ha creato al suo interno per assolvere ai propri compiti istituzionali. Nella serie «Diritti d'autore» sono conservate le norme che tutelavano, al pari delle altre opere d'arte, la paternità delle incisioni.

I documenti non riconducibili a un raggruppamento organico sono stati riuniti insieme sotto la dicitura «Atti diversi».

5. CIRCOLARI MINISTERIALI, bb. 13-15 1871-1946
b.13: 1871-1925; b.14: 1926-1936; b.15: 1937-1946.

6. ORIGINI DELLA CALCOGRAFIA, b. 16 1870-1890

1. Relazione sulla nascita e il funzionamento della Calcografia Camerale (s.d., ma probabilmente 1870).
2. Notizie sugli archivi esistenti nella provincia di Roma. L'archivio della Calcografia, 1878.
3. Copia autentica del chirografo di Clemente XII del 1739 relativo alla fondazione della Calcografia Camerale, 1890.

7. REGOLAMENTI E RELAZIONI, b. 16 1872-1946

1. Regolamento della scuola di incisione della Regia Calcografia, 1872-1885.

2. Proposte di modifiche al regolamento della Regia Calcografia (s.d., ma successive la prima al 1875, la seconda al 1893).
3. Regolamento della stamperia annessa alla Regia Calcografia, 1884.
4. Commissione per l'ordinamento della Regia Calcografia, 1888-1889. All.: 1) Commissione per l'ordinamento della Regia Calcografia, *Rapporto della sotto-commissione*, Roma, Tip. Lincei, 1888, pp. 33*.
2) *Rettifica al rapporto della sotto-commissione per l'ordinamento della Regia Calcografia*, Roma, Tip. Forzani, 1888, pp. 8.
5. Riforma organica della Regia Calcografia, 1890-1892.
6. Nuovo ordinamento della Regia Calcografia, 1893.
7. Regolamento per la scuola d'incisione, 1894.
8. Regolamento interno della Regia Calcografia, 1904.
9. Relazione sull'incremento artistico e commerciale della Regia Calcografia, 1906.
10. Notizie sul funzionamento della Regia Calcografia, 1917; 1930; 1933. All.: Gustavo Brigante Colonna, *Vita nuova e fervore di attività fra le mura della Calcografia romana*, in «Il giornale della domenica», 10-11 dicembre 1933.
11. Relazione della commissione incaricata di esaminare i rami incisi, 1940.
12. Relazione della commissione incaricata della revisione delle stampe, 1942-1946.

8. STRUTTURE E SERVIZI INTERNI, b. 16 1886-1939

1. «Istruzioni sui servizi e sulle scritture della Regia Calcografia di Roma», s.d. (mutilo).
2. Impianto di un gabinetto per l'acciaatura dei rami, 1886.
3. Attività della scuola di incisione, 1896-1924.
4. Riordinamento dei servizi amministrativi, sala di spaccio e magazzino dei rami, 1901-1903.
5. Riordinamento dell'archivio, 1910.
6. «Impianto per le riproduzioni galvanoplastiche», 1923.
7. Riordinamento dei servizi interni, 1924.
8. Biblioteca della Regia Calcografia, 1925.
9. Scarti di atti di archivio, 1936-1939.

* Il testo è pubblicato integralmente alle pp. 108-137.

9. DIRITTI D'AUTORE, b. 16 1877-1917

10. NOTIZIE SU RAMI, STAMPE E INCISORI, b. 17 1886-1946

1. Richiesta di informazioni sullo scultore Lorenzo Vergnano per la concessione di un'onorificenza da parte del Ministero della pubblica istruzione, 1886.
All.: Giuseppe Pongiglione, *Descrizione del suo monumento funereo collocato nel camposanto generale di Torino in ottobre 1886*, Torino, Tip. Bona, 1886, pp. 17.
2. «Richiesta delle generalità degli incisori ai capi Istituti di belle art», 1888-1891.
3. Richiesta al municipio di Mantova di una guida della città con le opere di Giulio Romano, 1890.
4. Richiesta di informazioni sull'incisore Francesco Grazioli per la concessione di un'onorificenza da parte del Ministero della pubblica istruzione, 1890.
5. Richiesta al conte Baudi di Vesme di Torino di informazioni relative allo stemma della città di Pesaro inciso da Simone Cantarin, 1890.
6. Richiesta da parte del Ministero della pubblica istruzione di informazioni sulle incisioni tratte dai dipinti di Andrea Appiani nel Palazzo Ducale di Milano, 1890.
7. Richiesta da parte del governo brasiliano di un professore di incisione per la Scuola nazionale di belle arti, 1891.
8. Richiesta da parte del Ministero delle finanze cinese di un incisore di carta moneta per l'Officina carte valori da impiantare a Pechino, 1911.
9. Richieste di informazioni, 1911-1946.
All.: 1) *L'estampe, 1^{er} Salon. Eau-forte, burin, lithographie, bois. Du 5 au 20 janvier 1907, Musée moderne. Catalogue*, Bruxelles, Havermans, 1907, pp. 32.
2) *L'estampe, 2^{me} Salon annuel. Eau-forte, burin, lithographie, bois. Du 4 au 19 janvier 1908. Musée moderne. Catalogue*, Bruxelles, Lambert, 1908, pp. 38.

11. LEGGE SULLA STAMPA PER LE NUOVE INCISIONI, b. 17 1878-1887

12. ATTI DIVERSI, b. 18 1871-1944

1. «Affreschi della Basilica di S. Francesco d'Assisi», 1871.
2. «Medaglia commemorativa per il trasporto della capitale», 1871.
3. «Macchina litografica appartenente al Censo», 1871-1877.
4. «Ispezione del delegato ministeriale cav. Lubatti», 1872.
5. Stampe di proprietà del comm. Aloysio Juvara esistenti nella scuola di incisione, 1875.
6. Onorificenze agli editori Goupil di Parigi e Schuster di Berlino, 1875-1888.
7. Incisioni di Federico Faruffini acquistate dalla Galleria d'arte moderna e depositate presso la Calcografia, 1883-1896.
8. Querela presentata dal personale della Calcografia contro un articolo apparso sul «Giornale d'Italia», 1888.
9. *Per l'Italia*. Articolo sull'incisione pubblicato dal periodico «*Vervielfältigende Kunst*», 1890-1892.
10. Incarico a Giulio Marchetti di compilare una descrizione dei più importanti rami posseduti dalla Calcografia, 1896-1897.
11. Ristampa del catalogo generale, 1897-1899.
12. Tariffe per lavori di incisione cartografica, 1898-1899.
13. Riscontro inventariale, 1905-1906.
14. Concorso per opere scultorie per il monumento a Vittorio Emanuele II, 1907.
15. Variazioni del prezzo delle stampe, 1911-1926.
16. Relazione di Carlo Grimaldi a Luigi Credaro, ministro della Pubblica istruzione, sull'incisione di traduzione, 1912.
All.: 1) Società degli incisori della Regia Calcografia e Cassa di previdenza in Roma, *Statuto*, Roma, Tip. Bicchieri, 1911, pp. 14.
2) *Per l'incisione di traduzione*, per cura della Società degli incisori in Roma, Roma, Tip. Artigianelli, 1911, pp. 8.
17. Questionario della Commissione reale per lo studio del regime doganale, 1914.
18. Adesione alla salvaguardia dei beni storico-artistici durante il periodo bellico, 1915.
19. Vertenza tra la Calcografia e i legatori Menicocci e Assani, 1916-1919.
20. «Stampe degli artisti da esporsi in una vetrina della Regia Calcografia», 1922.
21. «Concorso per posto di direttore della Calcografia», 1923.
22. Rami esistenti presso altri istituti, 1924.

23. Denuncia di stampe abusive eseguite nella Calcografia, 1931.
24. Protezione antiaerea, 1936-1948.
25. Censimento e raccolta di rottami e manufatti di rame, 1939-1940.
26. Deposito obbligatorio delle pubblicazioni degli incisori, 1939.
27. I Convegno degli Istituti di istruzione artistica, 1940.

All.: 1) *Relazioni per il convegno degli Istituti di istruzione artistica, Milano, aprile XVIII*, a cura del Ministero dell'educazione nazionale - Direzione generale delle arti, Grottaferrata, Tip. Italo-Orientale, 1940, pp. 72.

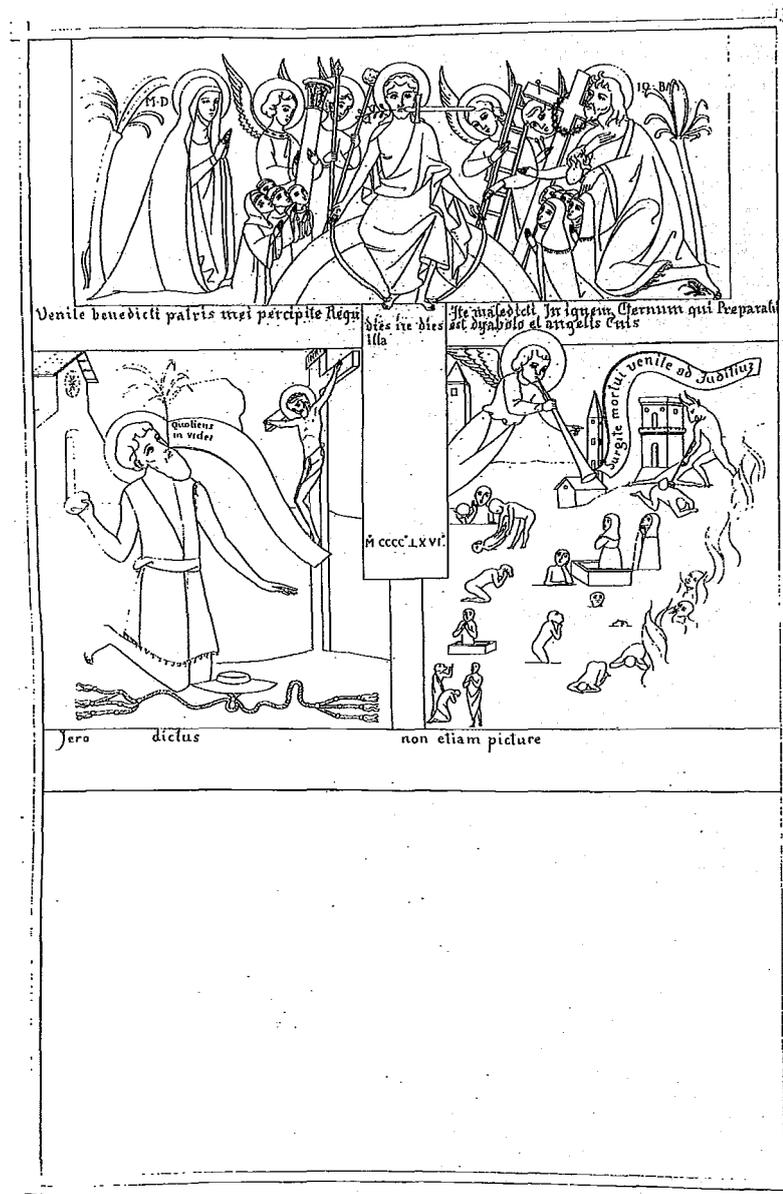
2) R. Accademia di belle arti e Liceo artistico di Venezia, *Relazione presentata dal presidente architetto dott. Guido Cirilli al I Convegno per l'istruzione artistica, Milano, 7 aprile 1940*, Venezia, Tip. Artigianelli, 1940, pp. 15.

28. Disposizioni relative alla Calcografia durante la II guerra mondiale, 1943-1944.

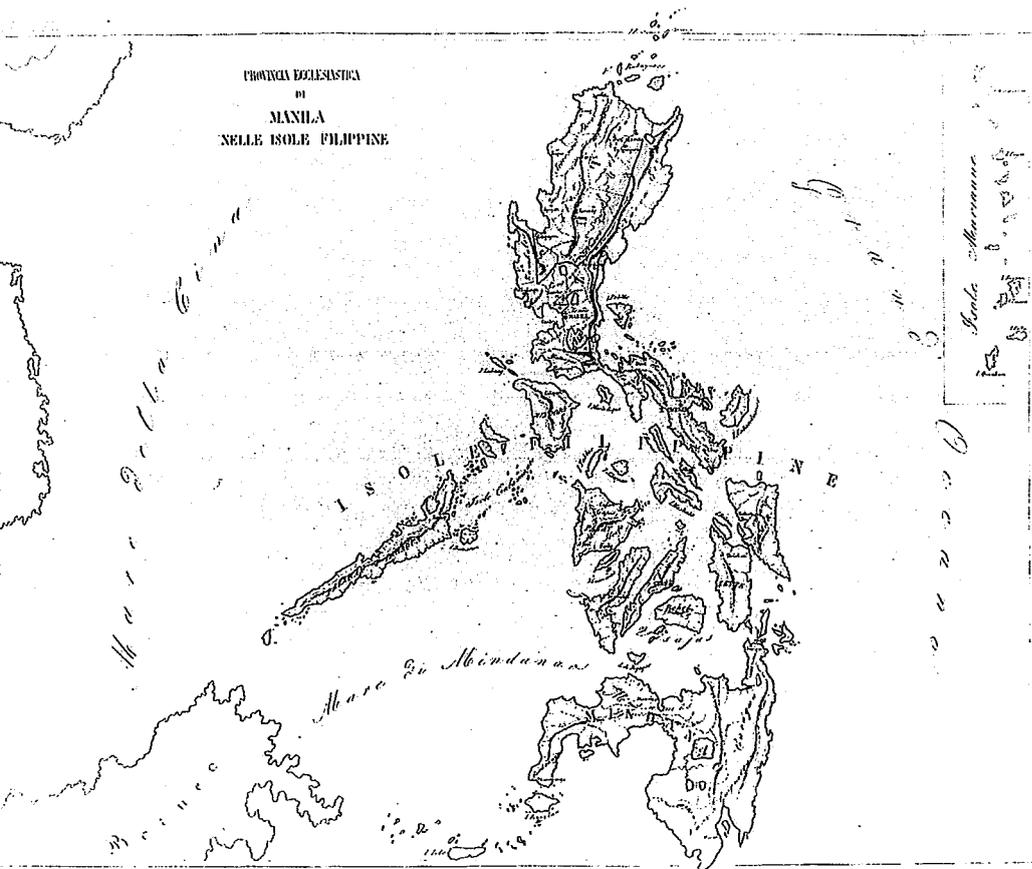
II. COMMISSIONI ARTISTICHE E CONCORSI DI INCISIONE

In questa classe si trovano innanzi tutto i verbali delle adunanze della Commissione artistica, organo ereditato dall'epoca camerale. Tale Commissione fu soppressa nel 1875, quando le sue competenze vennero devolute alla Giunta di archeologia e di belle arti, alla quale subentrò nel 1881 una Commissione permanente di belle arti, nel cui seno funzionò dal 1886 al 1893 una Sottocommissione artistica che si occupò in modo specifico delle questioni inerenti la Calcografia, anche se la Commissione permanente conservò pur sempre compiti di supervisione. Con il regolamento del 1895 venne ripristinata una Commissione artistica autonoma, analoga a quella che aveva funzionato fino al 1875. Con il regolamento del 1903 la Commissione artistica venne affiancata prima dalla Giunta superiore di belle arti, istituita nel 1893 al posto della Commissione permanente di belle arti, e poi dal Consiglio superiore per le antichità e le belle arti, subentrata nel 1907 alla Giunta. La Commissione artistica continuò ad operare fino al 1920, quando venne definitivamente soppressa.

Alle carte degli organi preposti alla gestione artistica, a cui vanno aggiunti i registri nn. 22-24, seguono quelle relative ai concorsi di incisione banditi dalla Calcografia su temi specifici e aperti a tutti gli incisori



5. «Sacro Speco», tav. 56, incisione di Nicola Moneta (Istituto nazionale per la grafica - Calcografia, cat. 376).



6. «Orbe cattolico», tav. 135, Provincia ecclesiastica di Manila nelle isole Filippine, incisione di Angelo Corsi (Istituto nazionale per la grafica - Calcografia, cat. 1496).

Nel giorno 15. Gennaio 1852

Proceduti gli inviti conosciuti tra Commissione della Calcografia Camerale ha reunita adunanza artistica nelle sedute su stanze, e

Presenti i sig. Professori

Assenti i sig. Professori

Pietro Dolo

Comm. Tommaso Minardi

Comm. Pietro Tenerani

Comm. Filippo Arguonni

Can. Paolo Mercusj dott. G. Lillo

Can. Antonio Corti

Ha esortato le disposizioni seguenti

Primo fra tutti il Prof. Pietro Dolo ha presentato la prima prova dei ritocchi affidatigli nel rame della Copia ultima di S. S. Sant'Elisabetta dipinta da Leonardo da Vinci ed incisa dal suo genitore Giovanni, e precisamente nelle prime cinque figure incominciando dal lato sinistro del soggetto. Egli ha dato molto alla Commissione di congratularsi con lui nel vedere, che il lavoro da lui condotto offre una perfezione e una delicatezza superiore anche alle più fresche stampe di quel rame, argomento non dubbio dell'interesse che prende nell'onore proprio e del padre. Perché non si è limitato ai soli ritocchi nel contratto indicati, ma si è esteso anche invitato dalla sua intelligenza e dell'importanza dell'impegno assunto. Così nel corrente mese gli si pagheranno scudi quaranta, e secondo il contratto il pagamento della stessa somma gli si continuerà nei tre mesi di febbraio, marzo ed aprile, attendendosi da esso una prova di equal merito nell'adunanza di maggio.

Fece quindi la prova della fontana ardente alla Chiesa di S. Carlo al Quirinale, sono stati assegnati al sig. Antonio Arguonni scudi mensuali pari alle due mensuralità decise dall'ultimo pagamento. Egli conseguirà altresì la mensua-

7. Verbale dell'adunanza della Commissione artistica del 15 gennaio 1852 (AC, Calcografia Camerale, Commissione artistica. Verballi delle adunanze, b. 2).

1852 n. 13 Ved. AA 58
 1. *Preordinazioni* già la rinnovazione delle più importanti fra le incisioni del
 le pitture di Raffaello nelle sale Vaticane ed assegnarsi all'incisore Sig. Giu-
 seppe Marcucci: quella dell'Incendio di Borgo di che si tenne proposito nell'ad-
 unanza artistica tenuta dalla Commissione della Calcografia Camerale nel
 giorno 18. giugno del decorso anno 1853, e nell'adunanza amministrativa
 tenuta dalla Commissione medesima nel giorno 1. dicembre del medesimo an-
 no, Sua Eccell. S. Sig. Comm. Angelo Sella Bro. Ministro delle Finanze
 giudicando non dovere ulteriormente differirsi l'esecuzione di questo lavoro, nel
 sia ordinato l'incominciamento, convenendo col Sig. Giuseppe Marcucci nei
 patti e nelle condizioni seguenti:

1.° Il Sig. Giuseppe Marcucci nel periodo di sette anni da incomincia-
 re col mezzo del cor. anno 1854, inciderà, come si è detto l'Incendio di
 Borgo nella dimensione del disegno eseguito dal sig. Paolo Pugliel-
 mi di proprietà della Calcografia Camerale, quale disegno sarà egli
 tenuto ad imitare, colta massima esattezza e fedeltà, nel che dipenderà
 intrinsecamente dal lav. Marcucci direttore della Calcografia Camerale
 fornito delle più estese notizie dalla Commissione di arte Calcografica
 nell'adunanza tenuta il giorno 21. agosto 1854.

2.° Corrispondentemente e per prezzo invariabile delle due incisioni Sua
 Eccell. S. Sig. Comm. Angelo Sella Bro. Ministro delle Finanze, farà
 pagare al Sig. Giuseppe Marcucci la somma di scudi romani seimi-
 la, stabiliti dal medesimo lav. Marcucci, al quale, nella detta adunanza
 del 18. giugno furono dalla circoscrizione confermate le ogni conferite fir-
 colta. Il pagamento della quale somma sarà eseguito come appresso

3.° Dalla detta somma di scudi seimila saranno paganti scudi Cin-
 quemila novecento settantaquattro. E divisi questi in rate ottantaquattro
 di scudi ventisei, ciascuna di esse sarà pagata in ciascuno degli ot-
 tantaquattro mesi da incominciare col prossimo venturo marzo dei quali

italiani, allo scopo di sottrarre l'istituto alla sua troppo ristretta dimen-
 sione romana e farne un punto di riferimento nazionale per l'arte del-
 l'incisione in Italia.

13. COMMISSIONI ARTISTICHE, bb. 19-28 1871-1920

1. Adunanze della Commissione artistica: deliberazioni e pagamenti
 b.19: 1871-1875, 1894-1895; b.20: 1896-1898; b.21: 1898-1901; b.22:
 1902-1904; b.23: 1905-1907; b.24: 1908-1911; b.25: 1912-1920.

2. Adunanze della Sottocommissione artistica: deliberazioni e pagamenti
 b.26: 1886-1890; b.27: 1891-1893.

3. Adunanze della Commissione permanente di belle arti: deliberazio-
 ni e pagamenti
 b.28: 1882-1892.

4. Adunanze della Giunta superiore di belle arti
 b.28: 1904.

5. Adunanze del Consiglio superiore per le antichità e le belle arti
 b.28: 1909.

14. CONCORSI DI INCISIONI, bb. 29-31 1883-1938

b. 29

1. «Eliodoro», 1883.
2. «La Madonna delle Arpie, I profeti Ezechiele e Isaia, La Sibilla Cu-
 mana», 1884.
3. «Romolo e Remo», 1889.
4. «La monaca di Monza», 1891.
5. «La carica dei carabinieri a Pastrengo, Ritratto della principessa Isa-
 bella di Spagna, I bersaglieri a Porta Pia, Il principe Amedeo ferito,
 Ritratto del maestro Giuseppe Verdi», 1891.

b. 30

6. «Veduta architettonica degli avanzi del Palatino», 1892.
7. «Nuovo concorso per il ritratto del maestro Giuseppe Verdi», 1892.

8. Contratto con Giuseppe Marcucci per l'incisione dell'«Incendio di Borgo» da Raf-
 faello, 1854 (AC, Calcografia Camerale, Contratti con incisori e disegnatori, b. 10,
 n. 123).

8. «Ercole che scaglia Lica, Archimede», 1893.
9. «Madonna, Ritratto di Giuseppe Garibaldi, Nuovi scavi del Colosseo», 1896.
10. «Tavola II e tavola IV degli affreschi di Raffaello alla Farnesina riproducenti la favola di Amore e Psiche», 1898.

b. 31

11. «Due angeli», 1899.
12. «I Vespri Siciliani», 1901.
13. «Tavola VI degli affreschi di Raffaello alla Farnesina riproducenti la favola di Amore e Psiche», 1901.
14. «Concorso di incisione per un soggetto di storia patria contemporanea», 1901.
15. «Giosuè Carducci», 1906.
16. «Nuovo concorso per il ritratto di Giosuè Carducci», 1908-1909.
17. «Roma imperiale», 1933-1938.

III. CONTRATTI

Oltre ai contratti per disegni e incisioni (per i quali cfr. anche i registri nn. 25-26), la serie comprende anche istanze di lavoro, acquisti e ritocchi di rami e stampe.

Il numero fra parentesi quadre indica la posizione del contratto nel relativo repertorio (cfr. registro n. 25); quando manca, il contratto non risulta registrato.

Laddove esisteva, si è conservata l'intitolazione originaria, riportata tra virgolette; se il soggetto dell'incisione non era esplicitato, è stato aggiunto tra parentesi quadre e in corsivo.

Le date fra parentesi tonde sono quelle che si trovano sul fascicolo e che spesso non corrispondono alla data del contratto, ma a quella dell'istanza di lavoro presentata dall'incisore.

15. CONTRATTI CON GLI INCISORI, bb. 32-40 1871-1924

b. 32

1. Luigi Garelli, *Cariatidi, tavv. IV e V*, 1871 (disegni).

2. Giuseppe Marcucci, *I quattro tondi di Raffaello*, 1872 [n. 6].
3. Luigi Catufi, *Collezione di ornati*, 1872 (acquisto di 24 rami) [n. 28].
4. Tommaso Aloysio Juvara, *La Madonna detta di Napoli*, 1872.
5. Gregorio Cleter, *L'Astronomia; La Sibilla Cumana*, 1872.
6. Francesco Di Bartolo, *Amor sacro e Amor profano*, 1872 (disegno); Nicola Ortis, *Danae*, 1872 (disegno).
7. Nicola Sangiorgi, *Cariatidi*, 1873 [n. 18].
8. «Gaetano Micale, *La visione di Ezechiello*, 1873» (acquisto del rame) [n. 29].
9. Luigi Catufi, *Ornato delle Camere Vaticane*, 1873 (disegno).
10. Alessandro Porretti, *Danae*, 1873 [n. 9].
11. Angelo Corsi, *Ornati di Villa Madama*, 1873.
12. Francesco Di Bartolo, *Amor sacro e Amor profano*, 1873.
13. «Contratti Tullio Marcucci, *La Sibilla Cumana* [n. 24] e Corsi Angelo, *Sacro Cuore di Gesù* [n. 20], 1874».
14. «Michelangelo Martini, Nuovo lavoro [*La Galatea*], 1874» [n. 39].
15. Enrico Maccari, *La Maddalena*, 1874 (disegno) [n. 40].
16. Lucio Lelli, *Ritratto del cardinale Billiet*, 1874 (acquisto del rame).
17. Luigi Travalloni, *L'incontro di Giacobbe con Rachele; Il ritrovamento di Mosè bambino* (con successiva vertenza giudiziaria), 1873-1883 [n. 12].
18. «Angelo Biggi, Compra rami n. 14: *Ornati Loggie Vaticane*, 1874-1883».

b. 33

19. Nicola Sangiorgi, *Tavola della collezione dei re*, 1874 [n. 33].
20. Luigi Catufi, *Disegni ornati vaticani*, 1874 [n. 41].
21. Giacomo Fontana, *Tavola di ornati di Villa Madama*, 1874 [n. 35].
22. Nicola Ortis, *Disegno della Galatea*, 1874 (acquisto del disegno [n. 38]).
23. Luigi Bassani, *Tavola della collezione delle Cariatidi*, 1874 [n. 34].
24. Angelo Corsi, *Tavola di ornati del Palazzo Fiano*, 1875 [n. 43].
25. Giacomo Stuart, *Opera d'architettura*, 1875.
26. Odoardo Persichini, *Ritratto di papa Urbano I*, 1875 [n. 13].
27. Gaetano Micale, *La Fortuna*, 1875-1878 [n. 45].
28. Giuseppe Marchetti, *Ornati di Castel Sant'Angelo*, 1875-1877 (disegni).
29. Nicola Moneta, *Tavola della collezione dei re*, 1875 [n. 32].

30. Giovanni Della Longa, *Tavola di ornati di Villa Madama*, 1875 [n. 36].
31. «Tommaso Di Lorenzo, *Madonna del Sacco*, 1875-1876» (disegno e incisione) [nn. 37 e 44].
32. Michele Gelesnoff, 1876 (rinuncia all'incisione di una tavola di ornato e restituzione del disegno).
33. «Nani, Disegni del Tintoretto [*Mercurio e le tre Grazie*], 1877» [n. 43].
34. Tullio Marcucci, *Ritratto di Michelangelo Buonarroti*, 1877 (disegno) [n. 23].
35. Luigi Catufi, *Due tavole di ornato greco*, 1877 [n. 41].
36. Enrico Maccari, *La cacciata dal Paradiso terrestre*, 1877 (disegno) [n. 40].
37. Nicola Ortis, *La creazione dell'uomo*, 1877 (disegno).
38. Giacomo Simoncelli, *Tavola d'ornato*, 1877 [n. 51].
39. Antonio Piccinni, *Disegno della Madonna delle Arpie*, 1877 [n. 47].
40. «Francesco Di Bartolo, *Disegno della Madonna del Morillo* (e contratto per l'incisione), 1877-1879».
41. Giovanni Della Longa, *Capitello del tempio di Minerva*, 1877 [n. 36].
42. Giacomo Fontana, *Cupola della lanterna di Demostene*, 1877 [n. 35].
43. Luigi Bassani, *Ornato vasi etruschi*, 1878 [n. 34].
44. Pietro Mancion, *Ritratto di Michelangelo*, 1878 [n. 56].
45. «Tullio Marcucci, Contratto incisione *Creazione uomo*, 1878» [n. 23].
46. «G. Fontana, *Ornati Teatro di Marcello*, 1878» [n. 35].
47. «G. Della Longa, *Tavole ornati vasi etruschi*, 1878» [n. 36].
48. Giovanni Della Longa, *Trabeazione del Tempio della Concordia*, 1878 (incisione iniziata da Paolo Cacchiatelli) [n. 25].
49. «Contratti Costa Annibale [*Fiore della lanterna di Demostene*, n. 55] e Nicola Moneta [*Capitello della lanterna di Demostene*, n. 32]».
50. Giacomo Bernasconi, *Porta dell'Eretteo*, 1878 [n. 50].
51. «Bigola, Disegno del dipinto *Il Cenacolo* di Andrea Del Sarto, 1878-1882» [n. 58].
52. «O. Persichini, Contratto incisione *S. Giovanni Evangelista*, 1878-1885» [n. 58].
53. «Ceroni cav. Luigi, *La Scuola d'Atene*, 1878-1894» [n. 57].

b. 34

54. «Simoncelli, Tavola ornato greco [*Mensola della porta dell'Eretteo*], 1879» [n. 50].

55. «Bernasconi, Contratto incisione due tavole ornati [*Capitello del Foro Traiano*], 1879» [n. 54].
56. «Porretti Alessandro, Contratto incisione *Sibilla Eritrea*, 1879» [n. 60].
57. «Maccaroni, Contratto disegno *Nozze Aldobrandine* già assegnato a G. Pazzi, 1879» [n. 53].
58. «Contratto Della Longa, Ornato romano [*Fregio della trabeazione del Tempio di Antonino e Faustina*], 1879» [n. 36].
59. «Enrico Maccari, Contratto per l'incisione del dipinto di Michelangelo *La Cacciata dal Paradiso*, 1879» [n. 59].
60. «Contratti per disegni *Giustizia e Mansuetudine*. Ortis e Rinaldi, 1879» [nn. 37 e 38].
61. «Ranieri Bettazzi, Contratto per l'incisione *Ornato vasi etruschi*, 1879» [n. 49].
62. «Contratti Bassani e Moneta, *Ornati vasi etruschi*, 1879» [nn. 32 e 34].
63. «De Vico Andrea, Ornati del Rinascimento [*Fregio della porta del Battistero di Firenze*], 1879-1882» (acquisto di tre disegni).
64. «L. Boscolo, Contratto incisione *La Giustizia*, 1880» [n. 62].
65. «Contratto Simoncelli, Ornato del Ghiberti lasciato incompleto da G. Fontana [*Fregio della porta del Battistero di Firenze*], 1880» [nn. 35 e 51].
66. Luigi Bassani, *Fregio della porta del Battistero di Firenze*, 1880 [n. 34].
67. Annibale Costa, *Fregio della porta del Battistero di Firenze*, 1880 [n. 55].
68. «N. Moneta, Contratto incisione *La Mansuetudine*, 1880» [n. 61].
69. «Antonio Piccinni, *Ritratto del re Vittorio Emanuele II*, 1880-1881» (disegno ed incisione) [n. 65].
70. «Piccinni Antonio, Disegno *Trasfigurazione*, 1880» (acquisto del disegno).
71. Filippo Livy, *Fregio della porta del Battistero di Firenze*, 1881 [n. 64].
72. Annibale Costa, *Fregio della porta del Battistero di Firenze*, 1881 [n. 55].
73. Giovanni Della Longa, *Fregio della porta del Battistero di Firenze*, 1881 [n. 63].
74. «Pisante, Acquisto n. 30 stampe dell'incisione *Leone X*, 1881-1882».
75. «Ceroni, Incisione *La disputa*, 1881-1883» (con docc. dal 1860) [n. 2]*.
76. «Speranza, *Ritratto di S.M. Umberto I*, 1881-1883» [n. 52].

*Nel fascicolo si trovano anche le carte della vertenza giudiziaria tra l'incisore e il Ministero della pubblica istruzione, nonché il precedente contratto stipulato nel 1860 con Luigi Calamatta per lo stesso soggetto.

b. 35

77. «Costa Annibale, Ornato Ghiberti [*Fregio della porta del Battistero di Firenze*], 1882» [n. 55].
78. «Bassani Luigi, Ornato Ghiberti [*Fregio della porta del Battistero di Firenze*], 1882» [n. 63].
79. «Della Longa Giovanni, Ornato Ghiberti [*Fregio della porta del Battistero di Firenze*], 1882» [n. 63].
80. «Simoncelli Giacomo, Ornato Ghiberti [*Fregio della porta del Battistero di Firenze*], 1882» [n. 50].
81. «Livy Filippo, Ornato Ghiberti [*Fregio della porta del Battistero di Firenze*], 1882» [n. 50].
82. Nicola Ortis, *Profeti e Sibille di Michelangelo*, 1882-1883 (disegni).
83. «Livy Filippo, Incisione *La Cornaro*, 1883» [n. 64].
84. «Di Lorenzo, Contratto incisione *L'Elidoro*, 1883-1884» [n. 66].
85. «Di Bartolo, Disegno *Giudizio Universale*, 1884» (acquisto).
86. «F. Pisante, Incisione *Ritratto S.M. la regina*, 1884» [n. 67].
87. «F. Di Bartolo, Incisione *La Madonna delle Arpie*, 1884-1885» [n. 70].
88. «Livy Filippo, Contratto per l'incisione *La Bella* del Tiziano. Acquisto dei disegni della *Cornaro* e della *Bella* del Tiziano, 1884-1889» [n. 76].
89. «Tullio Marcucci, Disegno *Ritratto di Velasquez*, 1884-1885» (acquisto).
90. «Serafino Speranza, Incisione *Il profeta Isaia*, 1884-1885» [n. 69].
91. «M. Martini, Incisione *La creazione della donna*, 1884-1885» [n. 71].
92. «A. Porretti, Incisione *La Sibilla Cumana*, 1884-1885» [n. 68].
93. «Proposta per una nuova incisione del *Mosè* di Michelangelo. Contratto con l'incisore Simoncelli, 1885» [n. 75].
94. «Contratto G. Marcucci, Incisione *Ritratto della Lebrun*, 1885» [n. 74].
95. «G. Micale, Contratto per l'incisione *La Sibilla Libica*. Pagamento disegno *S. Nicolò* del Giambellino, 1885» [n. 78].
96. «Incisione *l'Attila*. Pratica Lucio Lelli, 1885-1889» [n. 46] (incisione iniziata da Antonio Schiassi nel 1866, n. 4).

b. 36

97. «Piccinni, Acquisto disegni *Sibilla Cumana*, *Sibilla Libica*, *Profeta Geremia*, 1885-1886».

98. «C. Turletti, Disegno *Ritratto Innocenzo X* e contratto per l'incisione, 1886» [n. 80].
99. «Contratto Pasquale Proia, *Profeta Ezechiello*, 1886» [n. 82].
100. Antonio Piccinni, *Profeta Giona*, 1886 (disegno).
101. «Tullio Marcucci, *Profeta Zaccaria*, 1887» [n. 83].
102. «Contratto De Sanctis, Proseguimento e compimento dell'incisione incominciata da Carelli, *Il Profeta Geremia*, 1887» [n. 85].
103. «Contratto G. Marcucci, Incisione *La Creazione delle acque*, 1887-1888» [n. 89].
104. «Incisione della *Pianta topografica di Pompei*, 1888».
105. «Antonio Piccinni, Pagamento del disegno *Sibilla Delfica*, 1888».
106. «Contratto Serafino Speranza, Incisione della *Sibilla Delfica*, 1887-1888» [n. 88].
107. Enrico Maccari, *Il Profeta Daniele*, 1889 (disegno).
108. «Contratto Di Lorenzo, *Sibilla Persica*, 1889» [n. 90].
109. «Tommaso Di Lorenzo, *Collezione lettere iniziali*, 1889».
110. «A. Piccinni, *Contratto Romolo e Remo*, 1889» [n. 91].
111. «Francesco Di Bartolo, Cessione rami, 1890».
112. «Contratto Proia, *Profeta Daniele*, 1890» [n. 92].
113. Alberto Gilli, *Ritratto di S.M. la regina*, 1890 [n. 94].
114. «Serafino Speranza, Compimento incisione *Bella* del Tiziano, 1890» [n. 97].
115. «Giacomo Simoncelli, *Profeta Ioele*, 1890» (disegno e incisione) [n. 93].

b. 37

116. «Andrea Bianchi, Disegno del *Galileo Galilei*, 1891-1895» [n. 95] (disegno e incisione).
117. «Turletti Celestino, *Isabella infante di Spagna*, 1891» [n. 96].
118. «Silvestri Oreste, Circa l'incisione dei *Bersaglieri a Porta Pia* da lui non compiuta, 1891-1913» [n. 98].
119. «Tommaso Di Lorenzo, Incisione *La carica dei carabinieri a Pastrengo*, 1892» [n. 99].
120. «Mosè Bianchi, Incisione *La monaca di Monza*, 1892» [n. 101].
121. «Inzoli Pietro, Incisione e disegno *Il principe Amedeo ferito*, sospeso e quindi *La S. Lucia*, 1892» [nn. 100, 111].
122. «Contratto Chessa Carlo, Incisione del *Ritratto di Verdi*, 1893» [n. 102].
123. «*Ritratto di Galileo* inciso dal Prof. Bigola, 1894» (acquisto).

124. «Serafino Speranza, Compimento dell'incisione *Giacobbe e Rachele* lasciata incompleta da Travalloni, 1894» [n. 103].
125. «De Sanctis, Compimento rame *Mosè salvato dalle acque*, 1894-1895» [n. 104].
126. «Incisione del *Ritratto di S.M. il re* da eseguirsi dal sig. Serafino Speranza, 1894-1895» [n. 107].
127. «Tommaso Di Lorenzo, *Ritratto di S.M.R. il principe di Napoli*, 1895» (disegno e incisione) [n. 108].
128. Tommaso di Lorenzo, *Restauratio Aerarii*, 1894-1895.
129. «Luigi Boscolo, Contratto per l'incisione del *Ritratto di Raffaello*, 1895» [n. 109].
130. «Contratto Tullio Marcucci, Compimento restauro rame *S. Giovanni Evangelista*, 1895» [n. 110].
131. «Proia, Contratto incisione *Madonna del Cardellino*, 1894-1895» [n. 112].

b. 38

132. «Turletti, Incisione *Ritratto Garibaldi*, 1896» (disegno e incisione) [n. 114].
133. «Contratto Micale, Incisione *Madonna incoronata* del Botticelli, 1896» [n. 115].
134. Cesare Biseo, *Veduta degli scavi in prossimità del Colosseo*, 1896 (disegno e incisione) [n. 113].
135. «Contratto Paolo Caselli, Incisione *I due putti della Danae* del Correggio, 1896» [n. 116].
136. «S. Speranza, Nuovo contratto *Ritratto di S.M. il re*, 1897» [n. 107].
137. «Contratto M.T. Marcucci, *Tavola VII della Farnesina*, 1898» [n. 119].
138. «Contratto Cesare Biseo, *Veduta della casa di Settimio Severo al Palatino*, 1898» (disegno ed incisione) [n. 118].
139. «Contratto Serafino Speranza, *Tavola III degli affreschi di Raffaello alla Farnesina*, 1899» [n. 125].
140. «Contratto Tommaso Di Lorenzo, *Ritratto di S.A. la principessa di Napoli*, 1899» [n. 127].
141. «Contratto De Sanctis Filippo, *Tavola VIII affreschi di Raffaello alla Farnesina*, 1899» (disegno ed incisione) [n. 126].
142. «Contratto Carlo Chessa, *Ritratto del Castiglione*, 1899» (disegno ed incisione) [n. 122].

143. «Contratto Pietro Inzoli, *Tavola II degli affreschi di Raffaello alla Farnesina*, 1899» (disegno ed incisione) [n. 120].
144. «Contratto Andrea Bianchi, *Tavola IV affreschi di Raffaello alla Farnesina*, 1899» (disegno ed incisione) [n. 121].
145. «Grimaldi Carlo, Contratto per l'incisione di una tavola riprodotte uno degli *Angeli* di Melozzo da Forlì, 1900» (disegno ed incisione) [n. 124].
146. «Contratto con l'incisore Proia Pasquale per l'incisione della *Tavola VI degli affreschi di Raffaello alla Farnesina: La favola di Amore e Psiche*, 1902» [n. 130].
147. «Contratto con l'incisore Cesare Biseo per l'esecuzione dell'incisione originale all'acquaforte, *Dogali*, 1902» [n. 133].
148. «Contratto con l'incisore Carlo Grimaldi per l'incisione ad acquaforte dei *Vespri Siciliani* del Morelli, 1902» [n. 131].
149. «Contratto con l'incisore Caselli Paolo per la prosecuzione del rame rappresentante un *Angelo* di Melozzo da Forlì, 1902» [n. 132].
150. «Contratto con l'incisore Giuseppe De Sanctis per la prosecuzione dell'incisione *I bersaglieri a Porta Pia*, 1902» [n. 134].
151. «Contratto col prof. Filiberto Petiti per l'incisione di una acquaforte originale *Il diradarsi della tempesta*, 1903» [n. 136].
152. «Serafino Speranza, Contratto per l'incisione del nuovo *Ritratto di S.M. il re Vittorio Emanuele III*, 1903» [n. 137].
153. «Contratto con il prof. Carlo Grimaldi per l'incisione della *Tavola V degli affreschi di Raffaello alla Farnesina*, 1904» [n. 138].
154. «Contratto con il prof. Gaetano Micale per l'incisione della *Tavola I degli affreschi di Raffaello alla Farnesina*, 1904» [n. 139].
155. «Contratto con il prof. Celestino Turletti per l'incisione del *Ritratto di Giuseppe Mazzini*, 1904».
156. «Contratto con Tommaso Di Lorenzo per l'incisione *Il Consiglio dei Dieci*, dipinto del Celentano, 1904» [n. 140].
157. «Contratto con il prof. Paolo Vetri per l'incisione del *Ritratto di Giuseppe Mazzini*, 1905» [n. 142].
158. «Contratto con il prof. Pio Proia per il compimento dell'incisione del Gandolfi *La S. Cecilia* di Raffaello, 1905» [n. 141].
159. «Contratto col sig. Francesco Blasetti per la incisione della *Tavola I degli affreschi di Raffaello alla Farnesina*, 1905» [n. 143].

b. 39

160. «Contratto con Filiberto Petiti per l'esecuzione dell'incisione all'acquaforte rappresentante un *Paesaggio*, 1907» [n. 144].

161. «Biseo Cesare, Contratto (...) per l'incisione all'acquaforte *Veduta al Palatino*, 1907» [n. 145].
162. Raffaele Spinelli, *Dopo il Vespro*, 1908 (acquisto del rame).
163. «Contratto Serafino Speranza, *Galileo innanzi al Tribunale dell'Inquisizione*, 1908» [n. 147].
164. «Contratto con Tommaso Di Lorenzo per l'esecuzione dell'incisione al bulino del quadro del Morelli *Il Tasso ed Eleonora d'Este*, 1908» [n. 146].
165. «Contratto Filippo De Sanctis per ritocco e compimento del rame *Incoronazione della Madonna*, 1908» [n. 148].
166. «Contratto Raffaele Spinelli per l'incisione all'acquaforte *Dopo il bagno del Favretto*, 1909» [n. 149].
167. «Contratto Marcella Lancelot Croce per l'incisione all'acquaforte del *Ritratto di Giosuè Carducci*, 1909» [n. 150].
168. «Contratto con l'incisore Rossini Angelo, Incisione all'acquaforte *La Via Appia*, 1910» [n. 151].
169. «Incisione *Ritratti di Benedetto XV e Pio XI* da allogarsi al prof. Carlo Grimaldi, 1924».
170. Prospetti delle incisioni non ultimate e trattative per nuovi contratti, 1871-1873.

b. 40

171. Istanze di lavoro, 1873-1891.
172. Ritocco dei rami e delle stampe, 1878-1920.
173. «Cleter-Cacchiattelli. Causa vertente il contratto *Scienze ed arti sotto il pontificato di Pio IX*», 1875-1880.
174. Elenchi delle incisioni pubblicate, s.d.

16. PAGAMENTI AGLI INCISORI, bb. 41-45 1871-1921
 b.41: 1871-1875; b.42: 1876-1880; b.43: 1881-1890; b.44: 1891-1903;
 b.45: 1904-1912.

IV. FORNITORI DI CARTA

In questa classe che raccoglie i fornitori di carta della Calcografia la documentazione, che seguiva un ordine meramente cronologico, è stata raggruppata per cartiere.

17. CARTIERE, bb. 46-47 1872-1924
- b. 46
1. Cartiera di Fabriano, 1872-1915.
 2. Cartiera Vonwiller, 1886-1927.
- b. 47
3. Cartiera Lévy, 1900-1907.
 4. Ditta Saletti e Carmi, 1907-1924.
 5. Cartiere diverse, 1872-1915.

V. ACQUISTI

Il materiale si presenta diviso in tre gruppi. Nel primo sono raggruppati gli acquisti di rami, disegni e stampe effettuati dalla Calcografia; nel secondo le proposte di vendita di rami e stampe che, stando alla documentazione conservata, non hanno probabilmente avuto seguito; infine nel terzo l'acquisto delle attrezzature necessarie per l'incisione e la stampatura. Nel primo gruppo si è distinto l'autore dell'opera dal venditore. Nei casi in cui la vendita riguarda opere con numerosi soggetti si rimanda all'elenco contenuto nel relativo fascicolo.

18. ACQUISTO DI RAMI, STAMPE, DISEGNI, b. 48 1872-1923
1. Saro Cucinotta, *Lo sposalizio di S. Caterina*. Rame venduto da Giovanni Cucinotta, 1872-1899.
 2. Rami appartenenti al Monte di pietà di Roma e venduti dal medesimo, 1881.

3. Nicola Ortis, *La creazione della donna*. Disegno venduto dall'autore, 1884.
4. Luigi Calamatta, 16 rami (con elenco nel fascicolo) venduti da Marcellina Calamatta Dudevant, 1886-1890.
5. Bartolomeo Pinelli, 734 rami (con elenco nel fascicolo) venduti da Clemente Bobbio, 1890-1891.
6. Francesco Di Bartolo, 20 rami (con elenco nel fascicolo) venduti dall'autore, 1890-1891.
7. Luigi Conconi, *Il cortile di Palazzo Marino*. Rame venduto dall'autore, 1891-1892.
8. Francesco Pisante, *Vecchia che vagheggia un fiorellino; Cena di Emmaus*. Rami venduti da Giulia Pisante, 1891-1892.
9. Cesare Biseo, *Studi di leoni dal vero*. Rame venduto dall'autore, 1892.
10. Eleuterio Pagliano, *Visita al corpo di Luciano Manara*. Rame venduto dall'autore, 1892.
11. Antonio Piccinni, *Ritratto di re Umberto I*. Rame venduto dall'autore, 1892.
12. Francesco Duranti, *Parabola dei ciechi*. Rame venduto dall'autore, 1895.
13. Raffaele Persichini, *L'incoronazione della Madonna*. Rame venduto da Emma Luzi Persichini, 1898.
14. Giovanni Volpato - Giovanni Ottaviani, *Logge del Vaticano*. Rame venduto da Ludovico Muratori, 1899.
15. Domenico Amici, *Difesa di Roma nel 1849*. Rame venduto da Dionisia Mangarini Werner, 1900.
16. Filippo Fornari, rami diversi (con elenco nel fascicolo), venduti dagli eredi Fornari, 1902.
17. Lucio Quirino Lelli, *S. Cecilia; Elevazione della croce*. Rami venduti da Luigi Lelli, 1903.
18. Stampe (con elenco nel fascicolo) acquistate all'Esposizione internazionale di Bianco e Nero, 1903.
19. Marco Antonio Raimondi, *Vita della Ss. Vergine*. Rame venduto da Ludovico Sagnotti, 1905-1907.
20. Luigi Rossini, *Opere antiche e monumentali di Roma*. 616 rami e 6.000 stampe venduti da Teofilo Rossini, 1907-1910.
21. Antonio Piccinni, *Ritratto di re Umberto*. Due rami venduti dall'autore, 1908-1909.
22. Filippo Palizzi, rami diversi (con elenco nel fascicolo) venduti da Doralice De Guglielmo, 1910.
23. Enrico Lionne, *I grassi e i magri*. Disegno venduto dall'autore, 1910.

24. Bartolomeo Pinelli, *Meo Patacca*. Rame venduto da Pio Fabbri, 1911.
25. Rami e relative stampe appartenenti al Monte di Pietà, venduti dal Ministero del tesoro, 1912-1913.
26. Gaetano Corsini, *Gatti*. Rame venduto dall'autore, 1913.
27. Francesco Landonio, 74 rami venduti da persone diverse, 1913-1918.
28. Arturo Montrone, *Monumenti di Roma antica*. 27 stampe vendute da Arturo Montrone, 1915.
29. Antonio Sarti, *Interni di alcune chiese di Roma*. Rami venduti dagli eredi Sarti, 1921-1923.
30. Acquisto di 180 copie dell'opera di Girolamo Petri, *L'orbe cattolico* per completare la raccolta delle tavole già in possesso della Calcografia, 1875.
31. Acquisto di fotografie di vari dipinti, 1889-1890.
32. Acquisto dell'opera di Bartolomeo Pinelli, *La mitologia illustrata*, 1895-1896.
33. Acquisto di un busto di Luigi Calamatta, 1899.

19. PROPOSTE DI VENDITA DI RAMI E STAMPE ALLA CALCOGRAFIA, b. 49
1872-1930
20. ACQUISTO DI MATERIALI DIVERSI, b. 50
1875-1932

VI. STAMPATURE E MOSTRE

Nella serie «Movimento della carta e delle stampe» è raccolta la documentazione relativa alle procedure per la tiratura delle stampe che includevano l'estrazione dei rami dal magazzino, l'acquisto della carta necessaria e infine il deposito delle stampe da vendere nella sala dello spaccio. Oltre alla documentazione cfr. anche i registri nn. 29-43. Sotto l'intestazione «Permessi stampe» è raccolta la documentazione inerente la stampa ad opera della Calcografia di manifesti, diplomi, temi di esame, prove di incisione, ecc., per le quali era necessaria ogni volta una speciale autorizzazione rilasciata dal Ministero della pubblica istruzione.

Nella busta 57 si trova una cospicua documentazione sull'incarico affidato alla Calcografia dal Ministero della pubblica istruzione di raccogliere e acquistare rami di incisori moderni da cui trarre stampe destinate ad essere conservate presso la Galleria nazionale d'arte moderna, nonché la documentazione relativa alle macchine per la stampatura in uso presso la Calcografia.

Infine nelle «Mostre in Italia e all'estero» è documentata l'attività promozionale svolta dalla Calcografia attraverso la partecipazione ad esposizioni d'arte.

21. «MOVIMENTO DELLA CARTA E DELLE STAMPE», bb. 51-54 1870-1930
b.51: 1870-1878; b.52: 1879-1892; b.53: 1892-1904; b.54: 1904-1930.
22. «PERMESSI STAMPATURE», bb. 55-56 1877-1939
b.55: 1877-1907; b.56: 1908-1939.
23. RACCOLTA DI STAMPE PER LA GALLERIA D'ARTE MODERNA, b. 57 1887-1921
24. MACCHINE PER LA STAMPATURA IN USO PRESSO LA CALCOGRAFIA, b. 57 1870-1922
25. MOSTRE IN ITALIA E ALL'ESTERO, bb. 58-62 1873-1943
b. 58
1. «Roma. Esposizione nei locali della R. Calcografia, 1873».
 2. «Vienna. Esposizione universale, 1873».
 3. «Perugia. Esposizione, 1879».
 4. «Torino. Esposizione di belle arti, 1880».
 5. «Milano. Esposizione industriale italiana, 1881».
All.: *Esposizione industriale italiana 1881*, Milano, Tip. Sole, 1880.
 6. «Roma. Esposizione di belle arti, 1882-1883».
All.: *Esposizione di belle arti in Roma 1882-1883. Regolamento*, Roma, Tip. Bencini, 1882, pp. 4.

7. «Vienna. Esposizione internazionale di arti grafiche, 1883-1886».
 8. «Torino. Esposizione nazionale italiana - Sezione Risorgimento Italiano, 1884».
 9. «Chicago. Esposizione mondiale colombiana, 1893».
 10. «Milano. Esposizioni riunite, 1894».
 11. «Parigi. Esposizione internazionale del libro e delle industrie della carta, 1894».
All.: *Exposition internationale industrielle, scientifique, littéraire, artistique, retrospective et moderne du livre et des industries du papier*, Paris, Imprimerie des arts et manufactures, 1894, pp. 27.
 12. «Vienna. Esposizione internazionale di belle arti, 1894».
 13. «Guatemala. Esposizione centro-americana, 1897».
 14. «Pietroburgo. Prima esposizione artistica italiana di pittura e scultura, 1898».
 15. «Torino. Esposizione generale italiana, 1898».
 16. «Parigi. Esposizione universale, 1900».
 17. «Roma. Prima esposizione artistica internazionale di "Bianco e Nero", 1902».
 18. «Saint Louis. Esposizione universale, 1904».
 19. «Liegi. Esposizione universale e internazionale, 1905».
All.: *Esposizione universale e internazionale di Liegi nel 1905*, Liegi 1902.
 20. «Roma. Mostra "Roma sparita", 1905».
- b. 59
21. «Milano. Esposizione, 1906».
 22. «Parigi. Esposizione teatrale, 1908».
 23. «Buenos Ayres. Esposizione internazionale d'arte del centenario di Buenos Ayres, 1909».
 24. «Monaco. Esposizione internazionale di belle arti, 1909».
 25. «Bruxelles. Esposizione universale, 1911».
 26. «Roma. Mostra del Cinquantenario, 1910».
 27. «Roma. Mostra del Vignola, 1911».
 28. «Roma. Mostra internazionale di belle arti, 1912».
 29. «Milano e Trieste. Mostra Celentaniana, 1913».
 30. «Lipsia. Esposizione internazionale del libro e d'arte grafica, 1914».
 31. «S. Francisco. Mostra, 1915».
 32. «Buenos Ayres. Prima mostra d'arte italiana, 1923».

33. «Roma. Prima mostra romana dell'agricoltura, dell'industria e dell'arte applicata, 1923».
34. «Sulmona. Mostra di acqueforti, 1924».
35. «Roma. Mostra retrospettiva di topografia romana, 1929».
36. «Parigi-Madrid-Roma. Exposition internationale des calcographies, 1930».
37. «Amsterdam. Mostra di arte grafica, 1931».
38. «Roma. Mostra di miniature e acqueforti in Castel S. Angelo, 1931».
39. «Roma. Prima e seconda mostra dell'incisione. Sindacato nazionale fascista belle arti. Sezione Bianco e Nero, 1931-1932».
40. «Stati Uniti. Mostra di incisioni italiane, 1931».

b. 60

41. «Bordeaux. Mostra di Bianco e Nero, 1932».
42. «Bruxelles. Esposizione italiana del bel libro, dell'illustrazione, dell'affiche illustrata, 1933».
All.: *Catalogue de l'exposition italienne du beau livre, de l'illustration et de l'affiche illustrée, Bruxelles, 9-21 juin 1933, Palais des Beaux Arts*, Firenze, Tipocalcografia classica, s.d., pp. 88.
43. «Bruxelles. Mostra di xilografie di artisti italiani, 1933».
All.: 1) «La Cronique graphique», VIII, 1933, n. 45, pp. 1899-1938.
2) *Le xylographes italiens et belges, VIII Salon, 18-29 mars 1933, Bruxelles, L'Essor*, 1933.
44. «Kosice. Mostra di arte grafica moderna italiana, 1933».
45. «Sanremo. Mostra internazionale di incisione e disegni attinenti al cane, 1933».
46. «Tunisi. Mostra del Bianco e Nero, 1933».
47. «Varsavia-Cracovia. Prima esposizione internazionale di xilografie, 1933».
48. «Vienna. Mostra d'arte italiana, 1933».
49. «Madrid. Mostra di stampe italiane, 1934».
50. «Monaco. Mostra grafica di artisti italiani, 1934».
51. «Poznan. Esposizione d'arte grafica moderna, 1934».
52. «Riga. Prima esposizione d'arte grafica italiana in Lettonia, 1935».
All.: «*Illustretais Peelikums*», 1935, n. 15.
54. «Abbazia. Mostra d'incisione italiana moderna, 1936».
55. «Lione. Mostra della Società "Le bois gravé lyonnais", 1936».

b. 61

56. «Debrecen. Mostra grafica, 1937».

57. «Roma. Mostra del libro, 1937».
58. «Milano. Mostra nazionale dell'arredamento e decorazione della scuola, 1937-1939».
59. «Cagliari. Esposizione alla Galleria Palladino, 1938».
60. «San Paolo. Mostra, 1938».
61. «Zurigo. Mostra del bel libro italiano moderno, 1938».
All.: *Il bel libro italiano moderno. Catalogo, Biblioteca Centrale di Zurigo, 6-20 novembre 1938*, Locarno, Tip. V. Carminati, s.d.
62. «America Centrale. Mostra di incisioni italiane, 1939».
63. «Kaunas. Mostra del Bianco e Nero, 1939».
64. «New York. Mostra universale, 1939».
65. «Roma. Mostra del minerale, 1939».
66. «Roma. Mostra della produzione delle Accademie di belle arti e dei Licei artistici, 1939».
67. «Roma. Mostra degli Istituti d'arte, 1939».
68. «Colonia. Esposizione di grafica moderna, 1940».
69. «Roma. Mostra dell'incisione, 1940».
70. «Milano. Terza mostra del sindacato nazionale fascista di belle arti, 1941».
71. «Lipsia. Esposizione primaverile, 1942».
72. «Zagabria. Mostra, 1942».
73. «Anversa e Liegi. Mostra del Bianco e Nero, 1943».
74. «Barcellona. Mostra dell'incisione italiana, 1943».
75. «Colonia. Mostra di arte grafica italiana, 1943».

b. 62

76. Ritagli di giornali sulle mostre della Regia Calcografia, 1933-1936.
77. Rubrica delle mostre d'incisione dei Regi istituti d'arte, 1934-1936.

VII. VENDITA DI STAMPE

La documentazione si riferisce a una delle principali attività della Calcografia: la vendita delle stampe in Italia e all'estero per la quale cfr. anche i registri nn. 46-48. Si è qui inserita anche la documentazione della soppressa Scuola di incisione di Parma, in quanto la Calcografia ebbe per lungo tempo l'incarico di vendere le stampe incise da quella Scuola.

Per la Scuola di incisione di Parma cfr. anche registri nn. 4 (allegato) e 9 e pp. 18-19 dell'Introduzione.

26. VENDITA STAMPE, bb. 63-95 1872-1946
 b.63: 1872-1875; b.64: 1876-1878; b.65: 1879-1880; b.66: 1881-1882;
 b.67: 1883; b.68: 1884; b.69: 1885; b.70: 1886; b.71: 1887-1889; b.72:
 1890-1892; b.73: 1893-1896; b.74: 1897; b.75: 1898; b.76: 1898-1899;
 b.77: 1900-1901; b.78: 1902; b.79: 1903; b.80: 1904; b.81: 1905; b.82:
 1906; b.83: 1907; b.84: 1907-1908; b.85: 1909; b.86: 1910; b.87: 1911;
 b.88: 1912; b.89: 1913-1914; b.90: 1914; b.91: 1915-1924; b.92:
 1925-1929; b.93: 1930-1933; b.94: 1934-1938; b.95: 1939-1946.

27. SCUOLA DI INCISIONE DEL REGIO ISTITUTO DI BELLE ARTI DI PARMA, b. 96
1877-1939

1. Deposito e vendita delle stampe della soppressa Scuola di incisione di Parma, 1877-1890.
2. Prosecuzione dell'incisione degli affreschi del Correggio, 1886-1892.
3. Riscontro inventariale delle lastre della soppressa Scuola di incisione di Parma, 1906-1939.

VII BIS. VENDITA DEI RITRATTI DEI SOVRANI E DEL DUCE

Questa classe integra quella precedente, dato che a partire dal 1900 sono qui raggruppate le carte inerenti la vendita di una speciale categoria di stampe: i ritratti dei sovrani, a cui si riferisce anche il registro n. 45.

L'ordine originario della documentazione prevede per gli anni 1900-1902 una classificazione in base al nome della città da cui proviene la richiesta d'acquisto, dal 1903 una suddivisione per anno e all'interno dell'anno per semestre. Nell'ultima busta alla vendita dei ritratti dei sovrani si aggiunge quella dei ritratti di Mussolini.

28. VENDITA DEI RITRATTI DEI SOVRANI, bb. 97-100 1900-1902
 b.97: A-E; b.98: F-N; b.99: O-R; b.100: S-Z.

29. VENDITA DEI RITRATTI DEI SOVRANI E DEL DUCE, bb. 101-104
1903-1942

b.101: 1903-1905; b.102: 1906-1908; b.103: 1909-1911; b.104:
 1912-1942.

VIII. DONATIVI DI STAMPE

È qui documentata un'attività che assume particolare rilievo soprattutto a partire dall'inizio del secolo: l'invio, promosso dal Ministero della pubblica istruzione, di stampe in dono a uffici statali, scuole, istituti di beneficenza e di cultura. A questa stessa attività si riferiscono anche i registri nn. 49-52.

30. DONATIVI DI STAMPE, bb. 105-124 1870-1946

b.105: 1870-1887; b.106: 1888-1893; b.107: 1894-1901; b.108:
 1902-1904; b.109: 1904-1907; b.110: 1907-1908; b.111: 1908-1912;
 b.112: 1913-1925; b.113: 1926; b.114: 1926; b.115: 1927; b.116: 1927;
 b.117: 1928; b.118: 1929; b.119: 1929; b.120: 1930; b.121: 1931;
 b.122: 1932-1934; b.123: 1935-1937; b.124: 1938-1946.

IX. CONTABILITÀ X. RENDICONTI E BILANCI

Le classi IX e X documentano la situazione contabile della Calcografia: rendiconti delle spese e delle entrate, bilanci degli esercizi finanziari, prospetti degli introiti ricavati dalla vendita delle stampe, documenti giustificativi delle diverse voci di spesa, mandati di pagamento e altra documentazione dello stesso tipo. Cfr. anche i registri nn. 13-15, 17-20.

31. MANDATI DI PAGAMENTO E DOCUMENTI GIUSTIFICATIVI, bb.125-137
1872-1946

b.125: 1872-1891; b.126: 1892-1900; b.127: 1901-1902; b.128:

1902-1905; b.129: 1906-1910; b.130: 1911-1925 (con lacuna dal 1915 al 1923); b.131: 1925-1926; b.132: 1926-1927; b.133: 1927-1931; b.134: 1932-1935; b.135: 1935-1939; b.136: 1939-1943; b.137: 1943-1946.

32. RENDICONTI DELLE ENTRATE E DELLE USCITE E BILANCI, bb. 138-147
1870-1946

b.138: 1870-1880; b.139: 1881-1884; b.140: 1885-1888; b.141: 1889-1892; b.142: 1893-1894; b.143: 1895-1898; b.144: 1899-1905; b.145: 1906-1932; b.146: 1933-1940; b.147: 1940-1946.

XI. SITUAZIONE PATRIMONIALE

La classe offre un quadro del patrimonio complessivo posseduto dalla Calcografia. Accanto alle attrezzature tecniche e ai macchinari, la parte più rilevante del patrimonio è costituita dai rami e dalle stampe, le cui variazioni sono documentate dai cataloghi e dagli inventari compilati nel corso del tempo (cfr. anche registri nn. 4-8, 10-12). Nel «Passaggio consegne» si trovano i riscontri inventariali effettuati ad ogni nuova nomina del direttore e dell'economo della Calcografia.

33. «PROSPETTI DELLE VARIAZIONI IN AUMENTO O DIMINUIZIONE DEGLI OGGETTI», bb. 148-150
1870-1946

b.148: 1870-1880; b.149: 1881-1910; b.150: 1911-1946.

34. CATALOGHI, b. 151
1872-1936

1. Nuove edizioni e ristampe del catalogo generale della Regia Calcografia, 1872-1936.
2. Revisione del catalogo generale della Calcografia, 1893.
3. Ristampe del catalogo piccolo della Regia Calcografia, 1904-1908.
All.: 1) *Cataloghi delle migliori stampe di incisioni in rame che esistono nella Regia Calcografia di Roma*, Roma, Regia Tipografia, 1881, pp. 31.

2) «*The Harvest Moon*» painted by George Mason A.R.A., etched by R.M. Macbeth A.R.A., published by Robert Dunthorne, London, Chiswick Press, 1883, pp. 12.

3) *Kunstlager-Catalog VIII von Amler & Ruthardt (Gebrüder Meider) enthaltend Kupferstiche zum Wandschmuck. Pracht- und Galleriewerke*, Berlin, Grumert, 1884-1885, pp. 23.

4) *Sachse's Kunst-Auction, Nachlässe. Erbschafts-Regulirung und Sammlungen von Verschiedenen*, Berlin 1885, pp. 27.

5) *Sachse's Kunst-Auction, Grabstichel. Berühmte Linienstiche nur in den vorzüglichsten Abdrücken*, Berlin 1885, pp. 27.

6) *A list of New Etchings published by Robert Dunthorne at the Rembrandt head in Vigo Street*, London, Chiswick Press, 1885, pp. 19.

7) *Catalogo generale dei rami incisi al bulino e all'acquaforte posseduti dalla Regia Calcografia di Roma*, Roma, Fozzani e C., 1889, pp. 87.

8) *Catalogo generale delle stampe coi rami incisi al bulino ed all'acquaforte posseduti dalla Regia Calcografia*, Roma, G. Bertero, 1897, pp. 129.

35. INVENTARI, b. 152
1871-1926

1. «Nota dei disegni esistenti nella R. Calcografia», 1871.
2. «Inventario delle stampe esistenti nel deposito e spaccio (...) a tutto settembre 1870», 1871.
3. «Inventario delle proprietà mobili dello Stato esistenti al 30-6-1886 nella R. Calcografia», 1886.
4. «Inventario generale», 1905-1909.
5. «Inventario mobili e macchine», 1924.
6. «Disegni. Inventario al 31-12-1926».
7. Elenco dei cardinali con relativo numero di inventario, s.d.
8. «Inventario della Biblioteca della R. Calcografia esistente nell'Ufficio del sig. direttore», s.d.
9. «Inventario Raccolta Piranesi», s.d.
10. «Raccolta-Collezioni», s.d.

36. «PASSAGGIO CONSEGNE», b. 152
1871-1914

XII. PERSONALE

Oltre alle disposizioni relative al personale, vi si trovano alcune cartelle nominative degli impiegati in servizio presso la Calcografia, che comprendono domande di congedo, certificati medici, incarichi di lavoro, eccetera. I fascicoli personali, che includono invece l'intero curriculum dell'impiegato, erano conservati dal Ministero della pubblica istruzione che li ha versati all'Archivio centrale dello Stato, cfr. ACS, *Ministero pubblica istruzione, Direzione generale antichità e belle arti, I versamento (1860-1890); II versamento (1891-1897); III versamento (1898-1907); IV versamento (1908-1960)*.

37. DISPOSIZIONI RELATIVE AL PERSONALE, b. 153 1871-1943

38. CARTELLE NOMINATIVE DEL PERSONALE, bb. 154-155 1871-1943

b. 154

- | | |
|--------------------------------|----------------------------------|
| 1. «Aloysio Juvara Tommaso». | 21. «Cobianchi Ugo». |
| 2. «Armentani Edda». | 22. «Colafranceschi Costantino». |
| 3. «Avitabile Giuseppe». | 23. «Contenta Giuseppe». |
| 4. «Balducci Enrico». | 24. «Contenta Saverio». |
| 5. «Bambini Tito». | 25. «D'Avack Amedeo». |
| 6. «Barrovecchio Salvatore». | 26. «De Franceschi Enrico». |
| 7. «Bertinelli Marco Aurelio». | 27. «Del Mutolo Luca». |
| 8. «Butinelli Ubaldo». | 28. «Di Lorenzo Tommaso». |
| 9. «Biggi Angelo». | 29. «Di Martino Paolo». |
| 10. «Biggi Giuseppe». | 30. «Di Pietro Guglielmo». |
| 11. «Bignozzi Tarquinio». | 31. «Falfari Antonio». |
| 12. «Borani Giuseppe». | 32. «Fiori Annibale». |
| 13. «Capitani Eugenio». | 33. «Fongoli Pier Paolo». |
| 14. «Caselli Luca». | 34. «Fornari Filippo». |
| 15. «Catonio Domenico». | 35. «Fornari Luigi». |
| 16. «Ceccherini Francesco». | 36. «Fornari Domenico Secondo». |
| 17. «Chicca Illidio». | 37. «Gargioli Giovanni». |
| 18. «Cianetti Enea». | 38. «Gentili Stefano». |
| 19. «Cimatelli Armando». | 39. «Gilli Alberto Maso». |
| 20. «Ciolfi Arduino». | 40. «Giovannini Eugenio». |

b. 155

- | | |
|---------------------------------------|----------------------------|
| 41. «Jacomini Luigi». | 58. «Momè Francesco». |
| 42. «Lattes Emilio». | 59. «Montrone Arturo». |
| 43. «Lazzarini Francesco». | 60. «Nicoli Tito». |
| 44. «Lelli Lucio Quirino». | 61. «Pierotti Tommaso». |
| 45. «Leonardi Valentina». | 62. «Piva Alberto». |
| 46. «Luzzi Emilio». | 63. «Riccardi Antonio». |
| 47. «Marazza Marcello». | 64. «Rossi Fausto». |
| 48. «Marcucci Giuseppe». | 65. «Sallusti Publio». |
| 49. «Marcucci Publio e Massimiliano». | 66. «Scrocca Augusto». |
| 50. «Mari Alfredo». | 67. «Sernicoli Benedetto». |
| 51. «Martini Giovanni». | 68. «Scaduti Emma». |
| 52. «Martini Sebastiano». | 69. «Spaziani Giuseppe». |
| 53. «Mercuri Paolo». | 70. «Tagliaferri Antonio». |
| 54. «Merla Agostina». | 71. «Tavernari Alfonso». |
| 55. «Michelangeli Pietro». | 72. «Tenti Gino». |
| 56. «Michetti Giovanni». | 73. «Tini Tito». |
| 57. «Michetti Pietro». | 74. «Venditti Gustavo». |

XIII. PALAZZO DELLA REGIA CALCOGRAFIA

Si trovano documentati i lavori di restauro e le modifiche strutturali apportate all'edificio della Calcografia costruito dal Valadier in via della Stamperia e la cessione di alcuni locali ad altre amministrazioni.

39. LAVORI DI SISTEMAZIONE DEL PALAZZO, b. 156 1872-1941

1. «Nuovo studio del direttore», 1872.
2. «Intraprenditore Pietro Tordi. Lavori di restauro», 1873-1879.
3. «Alloggi gratuiti», 1872-1902.
4. «Parafulmini», 1874-1875.
5. «Lavori straordinari al palazzo», 1874-1875.
6. «Restauri necessari al palazzo», 1883.
7. «Municipio di Roma. Acqua Vergine», 1887-1893.
8. «Stemma papale del palazzo della R. Calcografia», 1888.



9. «Sarcofago nel cortile della R. Calcografia», 1889.
10. «Chiusura di una porta nel magazzino rami», 1890.
11. «Lavori di sistemazione dei locali della R. Calcografia», 1892-1941.

40. CESSIONE LOCALI, b. 156 1878-1945

1. «Cessione di locali al Ministero dell'agricoltura e commercio», 1878-1895.
2. Locali della Calcografia temporaneamente ceduti all'Istituto nazionale delle assicurazioni, 1917-1928.
3. «Pratica riguardante la cessione di alcuni locali all'Ufficio pensioni di guerra», 1943-1945.

XIV. CASSA DI SOCCORSO FRA GLI INCISORI

Istituita nel 1837, la Cassa di soccorso venne riorganizzata dopo il 1870 e continuò la sua attività di assistenza agli incisori infermi e alle loro famiglie fino al 1922, anno in cui fu sciolta. Oltre alla documentazione contabile, sono conservati i regolamenti e gli statuti, nonché i verbali delle adunanze; alla Cassa di soccorso si riferisce anche il registro n. 16.

41. STATUTI E REGOLAMENTI, b. 157 1871-1922

1. Riorganizzazione e regolamento della Cassa di soccorso, 1871-1872.
2. Proposta di nuovo regolamento, 1884.
3. Antico regolamento e cenno storico sulle origini della Cassa di soccorso, 1885-1892.
4. Statuti, 1894, 1911.
All.: Cassa di previdenza degli incisori della R. Calcografia, *Statuto*, s.l., 1911, pp. 8 (9 esemplari).
5. Liquidazione della Cassa di soccorso, 1922.

42. VERBALI DELLE ADUNANZE DELLA CASSA DI SOCCORSO, b. 157 1892-1910

43. SUSSIDI AGLI INCISORI, b. 158 1871-1893

44. RELAZIONI E RENDICONTI DELLA CASSA DI SOCCORSO, bb.159-162 1871-1921

b.159: 1871-1890; b.160: 1892-1905; b.161: 1906-1911; b.162: 1912-1921.

FOTOINCISIONE E LITOGRAFIA

Il titolario del 1901 non prevedeva una classe per le nuove tecniche di incisione che vennero introdotte nella Calcografia alla fine dell'Ottocento. La documentazione relativa è stata pertanto raggrupata in una categoria a sé stante, ovviamente non numerata.

45. FOTOINCISIONE, b. 163 1885-1897

1. Proposte e progetti per l'impianto di un gabinetto di fotoincisione, 1885-1888.
2. Provvedimenti per l'avvio del gabinetto di fotoincisione: acquisto materiali, assunzione del personale, ecc., 1892-1893.
3. Lavori di fotoincisione e relativi rendiconti, 1893-1897.

46. LITOGRAFIA, b. 164 1885-1892

1. Quaderni di disegno, tavole murali, diplomi d'esame, tavole dantesche, 1885-1888; 1889-1892.

47. GALVANOPLASTICA E ACCIAIATURA, b. 165 1929-1937

CARTE PETRUCCI

La busta contiene le carte private di Carlo Alberto Petrucci, direttore dal 1933 al 1963 della Calcografia, che dopo la sua morte sono rimaste presso l'istituto. Tra di esse la corrispondenza con Giorgio Morandi, relativa all'acquisto da parte della Calcografia di alcuni rami del pittore.

48. CORRISPONDENZA, b. 166 1929-1959

1. Corrispondenza con il Sindacato nazionale fascista degli artisti, 1929-1943.
2. Esposizione nazionale quadriennale d'arte di Roma. Vendita di acqueforti, 1943.
3. Voci per l'Enciclopedia Treccani, s.d.
4. Corrispondenza con Giorgio Morandi, cc. 180, 1935-1959.

REGISTRI

I 109 registri, che includono, fra l'altro, i verbali delle Commissioni artistiche, i repertori dei contratti di incisione, gli inventari dei rami, delle stampe e dei disegni, i giornali di cassa, sono stati distinti, sulla base del loro contenuto, in 6 raggruppamenti omogenei. All'interno di essi i registri sono stati riuniti in sequenza numerica sotto la loro intestazione originale, indicando accanto ad essa l'effettiva consistenza.

49. RAMI E BENI MOBILI

1. «Descrizione di tutti li rami, stampe, stigli ed attrezzi che esistono nella Calcografia Camerale», 1806.
2. «Stato generale del capitale delle stampe e dei rami della Calcografia Camerale», 1837.
3. «Registro delli rami e stampe della Calcografia Camerale», 1848-1870, regg. 7.
4. «Inventario dei beni mobili di proprietà dello Stato esistenti nel magazzino dei rami al 30 giugno 1905», regg. 2.
All. al reg. 1.: «Inventario della soppressa Scuola di incisione presso il R. Istituto di belle arti di Parma al 30 giugno 1906».
5. «Inventario dei beni mobili d'ufficio», 1905.

6. «Mastro inventario del carico. Rami, disegni, biblioteca, macchinario, statue e busti», 1905-1942.
7. «Registro dei verbali del movimento dei rami», 1904-1923 (2 copie).
8. «Inventario della ricognizione generale dei rami», 1933, regg. 2.
9. «R. Calcografia. Scuola di Parma», 1926.
10. «Inventario dei disegni esistenti nella Galleria della R. Calcografia al 30 giugno 1886» (2 copie).
11. «Registro di scarico del magazzino della carta», 1930-1949.
12. «Catalogo della R. Calcografia», 1914.

50. CONTABILITÀ

13. «Saldacanti delli incisori, disegnatori e altro», 1848-1861; 1861-1871, regg. 2.
14. «Registro di cassa. Riscossioni e versamenti», 1872-1950.
15. «Giornale di cassa. Riscossioni e versamenti», 1872-1950.
16. «Registro della Cassa soccorso incisori invalidi», 1874-1921.
17. «Registri fatture», 1911-1914; 1914-1919; 1919-1922; 1924-1937; 1937-1943, regg. 5.
18. «Registro degli stipendi», 1933-1956.
19. «Registro di spese di ufficio», 1933-1936.
20. «Registri delle anticipazioni», 1933-1941; 1941-1949, regg. 2.

51. VERBALI E CONTRATTI

21. «Verbali delle adunanze artistiche della Calcografia Camerale», 1858-1860; 1861-1862; 1863-1864; 1865-1866; 1867-1870, regg. 5.
22. «Verbali della Commissione artistica della R. Calcografia», 1870-1871; 1872-1873; 1874-1875; 1890-1896, regg. 4.
23. «Verbali della Giunta centrale di belle arti», 1875-1879; 1880-1881, regg. 2.
24. «Verbali della Commissione permanente di belle arti», 1882-1889.
25. «Repertorio contratti per lavori di incisione», 1874-1920.
26. «Rubrica del repertorio dei contratti», 1874-1920.

52. REPERTORI E PROTOCOLLI

27. «Repertori d'archivio», 1901; 1902; 1904; 1905, regg. 4.
28. «Registri di protocollo», 1925-1928; 1928-1934; 1935-1939; 1939-1941; 1941-1942; 1943-1950, regg. 6.

53. STAMPE

29. «Stato di consegna delle stampe fatte dal sig. Buti al sig. Sernicoli il 30 giugno 1837».
30. «Registro delle stampe esistenti nel magazzino generale al 30 giugno 1886».
31. «Mastro inventario delle stampe», 1902-1904.
32. «Mastro inventario delle stampe», 1905, regg. 22.
33. «Mastro inventario delle stampe. Opere Piranesi», 1905.
34. «Verbale di ricognizione dei materiali esistenti al 1° luglio 1905 per la compilazione dell'inventario del magazzino delle stampe».
35. «Inventario delle stampe esistenti nel magazzino generale», 1905.
36. «Registro delle stampe», 1912-1924.
37. «Inventario delle stampe con prezzi aggiornati», s.d.
38. «Registro di classificazione delle stampe esistenti nelle sale di vendita ed elenco delle stampe dell'opera dell'architetto Luigi Rossini», s.d.
39. «Registro delle stampe esistenti nel deposito consegnate allo spaccio», 1837-1861.
40. «Registro del movimento delle stampe», 1902-1903; 1905-1906, regg. 2.
41. «Registro delle stampe introdotte nel magazzino generale», 1905-1933.
42. «Elenco di stampe che ritornano in magazzino», 1926-1933.
43. «Registro delle stampe estratte dal magazzino generale», 1918-1926.

54. VENDITA E DONATIVI DI STAMPE

44. «Registro delle stampe vendute dalla Calcografia Camerale», 1845-1871.
45. «Registro dei ritratti dei sovrani venduti alle pubbliche amministrazioni», 1908-1920.
46. «Registro delle stampe vendute», 1919-1941.
47. «Spedizioni per l'estero», 1925-1933.
48. «Registro delle stampe in conto terzi», 1932-1939.
49. «Registro delle stampe somministrate in dono dalla Calcografia Camerale», 1953-1869.
50. «Registro doni», 1923-1924; 1924-1926; 1926-1937, regg. 3.
51. «Registri doni stampe di scarto», 1927-1932; 1932-1943, regg. 2.
52. «Registro delle stampe date in prestito», 1904-1926.

LE FONTI NORMATIVE DELLA CALCOGRAFIA

PROSPETTO CRONOLOGICO
DELLE DISPOSIZIONI NORMATIVE *

1. Chirografo di Clemente XII (15 febbraio 1738)
in AS Roma, *Camerale II, Calcografia Camerale*, b. 1, fasc. 7; pubblicato in E. Ovidi, *La Calcografia...* cit., pp. 93-100.
2. Chirografo di Clemente XII (29 aprile 1738)
in AS Roma, *Camerale II, Calcografia Camerale*, b. 5, fasc. 2; pubblicato in E. Ovidi, *La Calcografia...* cit., pp. 101-103.
3. Breve di Clemente XII (7 ottobre 1739)
in AS Roma, *Camerale II, Calcografia Camerale*, b. 5, fasc. 1; pubblicato in E. Ovidi, *La Calcografia...* cit., pp. 105-112.
4. Progetto per il nuovo sistema da praticarsi per l'andamento della Calcografia Camerale (13 novembre 1803)
in AS Roma, *Camerale II, Calcografia Camerale*, b. 5, fasc. 5; pubblicato in E. Ovidi, *La Calcografia...* cit., pp. 113-115.
5. Nuovo metodo che si propone per l'andamento della Calcografia Camerale (24 gennaio 1815)
in AS Roma, *Camerale II, Calcografia Camerale*, b. 5, fasc. 5; pubblicato in E. Ovidi, *La Calcografia...* cit., pp. 117-120.
6. Regolamento stabile (29 novembre 1822)
in AS Roma, *Camerale II, Calcografia Camerale*, b. 5, fasc. 7; pubblicato in E. Ovidi, *La Calcografia...* cit., pp. 121-124.
7. Regolamento per la Calcografia Camerale (30 aprile 1826)
in AC, *Calcografia Camerale, Regolamenti*, b. 12, fasc. 1 (cfr. pp. 97-107).
8. Regolamento della Regia Calcografia di Roma (r.d. 18 gennaio 1872, n. 685)

* Si pubblicano, di seguito al Prospetto cronologico, due regolamenti, uno relativo alla Calcografia Camerale, l'altro alla Regia che, essendo inediti, possono integrare il quadro normativo qui presentato.

9. Regolamento della Regia Calcografia di Roma (r.d. 15 luglio 1875, n. 2627)
10. Disegno di regolamento proposto per la Regia Calcografia di Roma dalla Commissione per l'ordinamento della Regia Calcografia. Rapporto della Sottocommissione (agosto 1888)
in AC, *Regia Calcografia, Regolamenti e relazioni*, b. 16, fasc. 4, all. 1 (cfr. pp. 108-137).
11. Regolamento della Regia Calcografia di Roma (r.d. 22 gennaio 1891, n. 47)
12. Soppressione della Scuola superiore di incisione di Parma (r.d. 3 aprile 1893, n. 216)
13. Regolamento e ruolo organico della Regia Calcografia di Roma (r.d. 2 luglio 1893, n. 390)
14. Regolamento e ruolo organico della Regia Calcografia di Roma (r.d. 7 aprile 1895, n. 244)
15. Regolamento organico per la Regia Calcografia di Roma (r.d. 22 ottobre 1903, n. 552)

REGOLAMENTO PER LA CALCOGRAFIA CAMERALE *

Trovandosi oramai arricchita la Calcografia Camerale di un copioso numero di rami e di stampe di ogni sorta, mercè degli acquisti recentemente fatti, e delle incisioni commesse per completare le opere di antica sua proprietà, si rende necessario uno stabile regolamento, che dirigendo le operazioni di tutti quelli che vi sono impiegati, mirasse insieme alla cautela dei capitali ed alla prosperità dell'impresa.

A quest'effetto il sottoscritto tesoriere generale ha determinato quanto segue

1. La Calcografia Camerale avrà un direttore, un incontro camerale, un soprintendente incisore, un cassiere, due ministri, ed un novizio, ciascuno de' quali soddisferà alle sue proprie attribuzioni sotto l'intelligenza della Computisteria generale della R.C.A.
2. Tutti i capitali immessi nella Calcografia di proprietà della R.C. consistenti in rami incisi, stampe, carta, stigli, ed attrezzi saranno descritti mediante un inventario generale, che verrà stabilito sotto la data del 1° maggio 1826 e questa operazione che servirà di base alla nuova Amministrazione formerà l'estremo su cui saranno stralciati i conti dell'antecedente gestione a tutto il 30 aprile.
Nell'inventario saranno descritti colla maggiore precisione, e segnatamente i rami incisi con tutte le possibili indicazioni.
3. La valuta dei suddetti capitali sarà regolata appropriando ai rami il prezzo d'acquisto avuto riguardo alla degradazione relativa all'uso; alle stampe il prezzo del nuovo catalogo depurato del 10 per cento accordato costantemente di premio agli Impiegati dello spaccio, ad eccezione dei scarti, che saranno descritti separatamente ed apprezzati secondo il parere del direttore, del incontro, e del soprintendente; alla carta il prezzo di acquisto; ed agli stigli ed attrezzi parimenti di acquisto diminuito della sofferta degradazione.

* AC, *Calcografia Camerale, Regolamenti*, b. 12, fasc. 1.

4. Tutti i rami incisi verranno diligentemente custoditi in armadi, e casse esistenti presso il Sacro Monte di Pietà sotto tre chiavi.
5. Una di esse si riterrà da monsig. commissario della R.C.A., l'altra dal computista generale della medesima, la terza dal direttore della Calcografia.
6. Ogni primo lunedì del mese, se non sarà festivo altrimenti il giorno seguente feriale, come pure ogni qualvolta sopravvenisse uno straordinario bisogno, i nominati tre soggetti si dovranno trovare due ore prima del mezzogiorno unitamente al rincontro camerale ed al soprintendente, nelle stanze del deposito per estrarre dagli armadi quel numero di rami che dal direttore e soprintendente saranno stati precedentemente descritti in una nota, come occorrenti per completare qualche corpo e serie, o per rimpiazzare il quantitativo di quelle stampe che incontreranno maggior esito.
7. Non potendo personalmente intervenire qualcuno dei tre soggetti che ritiene la chiave, potrà sostituire e delegare altra persona di sua fiducia, cui consegnerà la chiave stessa.
8. Se peraltro non sarà presente uno almeno dei tre mentovati soggetti personalmente, nulla potrà effettuarsi, e qualunque atto dovrà essere differito.
9. Estratti dagli armadi i rami necessari per sottoporli al torchio secondo il bisogno, si consegneranno al soprintendente ed al rincontro, quali rilasceranno ricevuta esprimente i numeri progressivi del catalogo, i titoli dei rami, la quantità delle stampe da tirarsi, e dei fogli di carta della qualità occorrente, e questi rami resteranno in custodia ed a responsabilità dei medesimi entro degli armadi da situarsi nelle stanze delle impressioni; chiusi a due chiavi da ritenersene una per ciascuno da dove saranno estratti presenti entrambi pel solo tempo che serviranno all'operazione.
10. All'occasione dell'apertura del deposito prescritto all'art. 5 si riporranno negli armadi i rami serviti per le ultime impressioni ben ripuliti a cura del soprintendente, come pure i rami nuovamente incisi, se ve ne fossero.
11. La custodia del deposito grande delle stampe resterà sotto tre chiavi nel modo stesso che si è determinato agli art. 4 e 5 e ne sarà effettuata l'estrazione al bisogno del soprintendente, e dello spaccio nello stesso giorno che seguirà lo accesso per l'estrazione dei rami, come viene disposto agli articoli 6, 7, e 8 con che però in caso di dover fornire al soprintendente ed allo spaccio delle stampe per corrispondere a qualche commissione, o per

- rimpiazzare i vuoti cagionati dalle vendite quando sia urgente, dovrà accordarsi dai soggetti summenzionati anche straordinariamente.
12. In consegna al soprintendente resteranno trenta copie per sorta se sono volanti, e dieci se formano corpo, le quali saranno rimpiazzate dal deposito a misura che ne siegue la vendita.
 13. Allo spaccio ne resteranno in consegna dieci copie della prima specie, e tre della seconda, che saranno tenute complete nel modo esposto di sopra.
 14. Il deposito della carta provvista per stampare resterà in consegna al rincontro camerale.
 15. I stigli ed attrezzi verranno consegnati e tenuti in custodia dai ministri incaricati degli uffici cui servono rispettivamente.
 16. Gl'inventari per tal modo basati saranno formati in doppio originale, e firmati da tutti gl'Interessati, non meno che da monsig. commissario generale della R.C. e dal computista generale della medesima per la loro autenticità.
 17. Uno degli originali che comprenda generalmente tutte le specie degli oggetti sarà depositato nella Computisteria generale, e l'altro sarà ripartito alli diversi impiegati secondo la loro parziale consegna.
 18. In corrispondenza dell'inventario la Computisteria generale terrà esatto conto dei movimenti per venire ragionatamente alla riforma del medesimo al fine di ogni anno.
- DIRETTORE
19. Il direttore dovrà presiedere e sorvegliare sull'andamento delle operazioni generali, e sulla condotta degl'impiegati della Calcografia col maggior zelo ed impegno.
 20. Egli riterrà una delle chiavi che custodiscono i rami, e l'altra del deposito delle stampe, ed interverrà nelle stanze del deposito nei giorni stabiliti a norma degli articoli 3, 4, 5, ed anche straordinariamente secondo il disposto nell'art. 12.

RINCONTRO CAMERALE

21. Il incontro camerale è incaricato di tenere in consegna
 1. Tutte le carte di qualunque specie esistenti e che si acquisteranno per uso della Calcografia.
 2. Tutte le stampe provenienti tanto dall'imprimitura de' rami di proprietà della Calcografia, quanto degli acquisti fatti, e da farsi col mezzo di associazioni fino a tanto che siegua l'apertura del deposito a forma degli art. 6, 12, dovendo in tale occasione farne la consegna regolare nel medesimo deposito.
 3. I rami incisi che vengono estratti dal deposito per servire all'impressione come all'art. 6. unitamente al soprintendente.
22. Sarà cura del medesimo il somministrare a richiesta del soprintendente la carta necessaria per la imprimitura de' rami.
23. Sarà tenuto a verificare le richieste che tanto mensilmente quanto straordinariamente si avvanzeranno dal soprintendente, e dagli impiegati dello Spaccio per ottenere le copie delle stampe necessarie per rimpiazzare i rispettivi assortimenti, ed a diligenza del medesimo incontro ne sarà fatto ai medesimi la consegna.
24. Le stampe che meritano una cura particolare dovranno dal incontro consegnarsi tramezzate di carta sugherina.
25. Prima di far la consegna tanto della carta per l'imprimitura dei rami, quanto delle stampe da darsi al soprintendente, ed agli impiegati dello spaccio, dovrà il incontro marcare ciascun foglio di carta con un sigillo in bianco avente la cifra R.C.A.
26. Nell'atto poi della consegna dovrà ritirare da ciascuno l'analoga ricevuta che sarà passata alla Computisteria camerale.
27. Sarà tenuto il incontro di assistere personalmente all'imprimitura dei rami ogni qualvolta avrà luogo a tenore dell'art. seguente, invigilando perché nulla sia sottratto.
28. Dovrà pure recarsi alle camere del deposito tutte le volte che si prescrive dall'art. 6, 12. per assistere all'estrazione e consegna dei rami da impiegarsi per uso della Calcografia, e delle stampe da passarsi al soprintendente ed allo spaccio.

SOPRINTENDENTE

29. Dentro i primi tre giorni di ciascun mese dovrà presentare alla Computisteria camerale una dimostrazione del quantitativo, e qualità della carta di ogni specie affidata alla sua custodia, additando ciò che era in essere al principio del mese scaduto, gli acquisti fatti nel mese attuale, l'erogazioni seguite nel corso di esso, ed infine il residuo che si trova in sue mani a tenore dei modelli in stampa che gli verranno a tal'effetto somministrati.
Il simile dimostrerà di tutte le stampe introdotte ed estratte dal deposito con analogo specchio.
30. Il soprintendente dovrà intervenire nelle stanze del deposito in tutti i giorni prescritti dall'art. 6 e 12.
31. In tale occasione presenterà la nota dei rami occorrenti per le nuove impressioni sottoscritta di suo pugno e firmata dal direttore.
32. Riceverà in consegna i rami occorrenti rilasciandone ricevuta unitamente al incontro camerale a forma dell'art. 9 e 21.
33. Egualmente consegnerà i rami già adoperati in istato di tutta nettezza per essere nuovamente riposti negli armadi come all'art. 10.
34. Il medesimo avrà cura di scegliere i più abili e diligenti nei stampatori per servizio della Calcografia camerale.
35. Dovrà pure provvedere ogni qualità di carta occorrente per uso della Calcografia stessa colla intelligenza del direttore e del incontro camerale per lo che emetterà le sue ordinazioni in iscritto ai venditori colla indicazione del prezzo convenuto.
36. Provveduta che avrà la carta di qualunque specie dovrà consegnarla al incontro camerale che ne rilascerà ricevuta sul foglio di ordinazione, il quale formerà documento per il venditore, onde ottenere dalla Computisteria camerale il mandato di pagamento, che poi verrà dal incontro somministrata allo stesso soprintendente la carta occorrente per le impressioni che vengono ordinate.

37. È pure incaricato di tutte le altre spese occorrenti per la stamperia e deposito, meno che di quelle ordinarie che occorrono nello spaccio. Di queste ne compilerà nota settimanale, che approvata dal rincontro, si passerà alla Computisteria generale pel mandato di pagamento.
38. Egli dovrà dirigere colle regole dell'arte le impressioni delle stampe, procurando che si eseguiscono con la maggiore possibile perfezione.
39. Quindi dovrà assistere personalmente all'operazione di qualunque impressione in compagnia del rincontro camerale e di uno svizzero del Monte di Pietà.
40. Eseguita che sarà l'impressione il soprintendente consegnerà tutte le stampe al rincontro, cui è affidata la custodia di esse precariamente fino a tanto che ne siegua il versamento nel deposito.
41. È incaricato il soprintendente di eseguire tutte le commissioni che si avranno dall'estero, e le disposizioni che darà monsig. tesoriere generale.
42. A tal'effetto egli riceverà per mezzo del rincontro un assortimento di tutte le stampe a norma dell'art. 23, dandone al medesimo rincontro analoga ricevuta.
43. Il prezzo da addebitarsi al soprintendente per tale consegna sarà per uniformità di sistema quello assegnato individualmente a ciascuna stampa nel nuovo catalogo meno il dieci per cento a seconda dell'articolo 3.
44. Essendo però stile di accordare un ribasso ai negozianti esteri, questo non potrà oltrepassare il 25 per cento del prezzo di catalogo, e per riceverne l'abbuono dovrà il soprintendente giustificarlo colle fatture che registrerà in un libro intitolato = Copia Conti = e tale abbuono per quanto superi il dieci per cento già per regola generale dedotto gli sarà buonificato.
45. Ogni quindici giorni dovrà il soprintendente versare nella cassa della Depositeria camerale le somme che avrà ritratte dalle vendite eseguite.
46. Dentro i primi tre giorni poi del mese successivo presenterà alla Computisteria camerale un foglietto a dare ed avere da cui risulterà il resto e valore delle stampe che erano in sue mani al termine del mese precedente, e l'importo delle altre che avrà ricevute nel mese ultimo, ed in contrapposizione

il valore delle stampe esitate nel mese stesso, o consegnate d'ordine di monsig. tesoriere generale, e richiamato infine il valore delle stampe che effettivamente resteranno in essere al termine del mese osservando in tutto il disposto agli art. 43, 44.

47. Nello stesso foglietto saranno inserite tre note in forma di allegati, le quali esprimeranno dettagliatamente, la [prima] l'importare delle vendite fatte nel mese suddetto col rispettivo ribasso accordato ai compratori; la seconda l'importare delle spedizioni fatte ai committenti; la terza il numero e valore delle stampe consegnate per ordine della Tesoreria generale.
48. Le rispettive module in stampa tanto del foglietto che delle note da allegarsi saranno somministrate al soprintendente dalla Computisteria camerale.

CASSIERE, MINISTRI E NOVIZIO

49. Lo spaccio della Calcografia Camerale sarà per ora esercitato da un cassiere, da due ministri e da un novizio.
50. Tutti e solidalmente saranno responsabili del capitale in stampa, in mobili, ed in stigli risultante tanto dalla prima consegna, quanto dalle successive somministrazioni e rimpiazzi di nuove stampe che loro verranno fatte.
51. Tutti egualmente, dovranno prestarsi con maniere cortesi ed obbliganti al servizio del pubblico.
52. Terranno aperto lo spaccio tutti li giorni, eccettuate le sole feste di precetto, dalle ore 4 avanti mezzogiorno fino alle ore 24.
53. Nella sola stagione estiva, ossia nei quattro mesi da giugno a tutto settembre, sarà permesso di chiudere il negozio ad un'ora dopo il mezzogiorno fino alle ore 20 italiane.
54. Fuori di questo tempo gli inservienti allo spaccio avranno due ore di libertà ogni giorno per comodo del pranzo, quali saranno cauti di distribuire fra di loro in guisa che due di essi, cioè uno dei più anziani, ed uno degli ultimi rimangano sempre al servizio, onde tutto si eseguisca in regola senza che possa addursi alcuna eccezione.

55. Tutte le stampe che dal rincontro camerale si somministreranno allo spaccio saranno calcolate a debito di tutti quattro gl'inservienti, che ne firmeranno la ricevuta.
56. Verranno esse valutate a prezzo di catalogo depurato del 10% che si rilascia in loro favore in corresponsività del peso che ad essi viene addossato, di supplire del proprio a qualunque regalia che si dovesse dare ai sensali che presentano i compratori, non che ai piccoli rotti che si rilasciassero ai compratori stessi qualunque ne fosse l'importo.
57. Il cassiere dovrà ritenere un libro in cui segnerà all'istante dettagliatamente tutte le vendite che si eseguono coi numeri, prezzi di catalogo, e prezzi netti, onde desumerne il conto da darsi in fine di ciascun mese alla Computisteria generale della R.C.A.
58. Nelle ore di assenza accordate dall'art. 54, il cassiere si farà rappresentare da altro giovine, che resterà in sua vece sotto la di lui responsabilità, ed appena restitutosi allo spaccio ritirerà il prodotto delle vendite che saranno state fatte.
59. Una volta la settimana sarà obbligato il cassiere di versare nella cassa della Depositeria camerale la somma risultante dalle vendite fatte.
60. Dietro i primi tre giorni di ciascun mese sarà tenuto di fare il riparto del sopravanzo che rimarrà dal suddetto 10% detratto dall'introito del mese antecedente, dividendolo in quattro porzioni come siegue.
61. Una porzione e mezza la riterrà a suo vantaggio il cassiere medesimo. Di altre due quarte parti ne darà la metà a testa ai due ministri. La residuale mezza porzione verrà da lui consegnata al novizio.
62. Le spese minute occorrenti per lo spaccio, consistenti in carta da scrivere, inchiostro, canevacci, scope, spazzole, pulizia dé cristalli, di scanzie e locale, spese di facchinaggio, per ritirare le stampe dal deposito, e trasportarle altrove all'occorrenza, non che per l'apertura e chiusura delle porte, e tutte infine le altre spese inerenti allo spaccio suddetto saranno a tutto carico dei quattro inservienti sopraccennati.
63. Queste spese verranno compensate con un assegno mensile di scudi 7, del quale, se in fine di ciascun mese risulterà qualche sopravanzo, sarà dal cassiere ripartito fra i medesimi colle norme dell'art. 61.

64. Dentro i primi tre giorni di ciascun mese il cassiere dovrà presentare alla Computisteria camerale il conto del mese scaduto.
65. Esso consisterà in uno specchio a dare ed avere, indicante da una parte la rimanenza del valore in stampe del mese antecedente, ed il di più ricevuto nel mese attuale, dall'altra a riscontro il risultato delle vendite fatte nel decorso mese, e il residuo capitale di stampe che rimane invenduto nello spaccio.
66. Si anetterà a detto specchio una nota dettagliata esprimente il numero delle stampe col loro prezzo di catalogo depurato dal 10% vendute dentro il mese, qual nota verrà estratta dal libro nominato nell'art. 57.
67. I modelli dello specchio, e della nota da inserirsi, come pure delle ricevute, di cui all'art. 55 saranno somministrate in stampa al cassiere dalla Computisteria camerale.
68. Sarà il cassiere tenuto di dare una cauzione di scudi 100 mediante un deposito da effettuarsi a credito della R.C.A. nella cassa della Depositeria camerale, per il qual deposito durante il proprio esercizio egli ritirerà un annuo premio di scudi 5 oltre la sua mensuale provvisione.
69. È rigorosamente proibito agli impiegati dello spaccio di vendere a prezzi diversi da quelli assegnati nel catalogo, come pure di collocare nello Spaccio altre stampe per procurarne la vendita a conto proprio o di altri.
70. Qualunque arbitrio di tale sorta, o altro simile sarà gravemente punito in proporzione della mancanza.

COMPUTISTERIA CAMERALE

71. La Computisteria camerale per mezzo della divisione a ciò destinata terrà il conto de' capitali, rendite, e spese della Calcografia nelle debite regole di scrittura legale con quei libri ausiliarî necessari per lo sviluppo dei diversi rami della azienda.
72. La scrittura sarà basata sui capitali inventariati colle norme prescritte agli art. 2 e 3 del presente Regolamento.

73. Le nuove stampe che verranno impresse dopo la data del 1° maggio saranno immediatamente valutate al prezzo del nuovo catalogo dedotto il 10%, a di cui contro posizione si porterà la spesa incontrata per le medesime, il prezzo della carta, ed il consumo dei rami, e per quanto il valore delle stampe supererà le spese controposte, si riterrà come il profitto ricavato dalla Calcografia.
74. Si dovrà almeno ogni tre mesi fare il confronto saltuariamente di diversi articoli per accertarsi che le rimanenze de' capitali sia in carta che in stampe, combinano coi foglietti mensili che saranno stati esibiti dai rispettivi impiegati, ed alla fine dell'anno si farà il rincontro generale degli inventarî, avuto a calcolo tutti li movimenti accaduti.
75. All'occasione del rincontro generale degli inventarî farà lo spoglio delle stampe che si fossero riconosciute difettose, e di scarto, che si passeranno al deposito riformandone la valuta a senso dell'art. 3 e lo sfraso (*sic*) del prezzo sarà dedotto dal profitto ricavato nell'anno.
76. Dovrà la stessa Computisteria invigilare perché siano esibite mensilmente entro il termine prescritto tutti i foglietti e specchi cogli allegati rispettivi, che devono presentarsi dai diversi impiegati della Calcografia Camerale a tenore degli art. 29, 46, 47, 64, 65, e 66.
77. Avrà cura di verificare se i versamenti fatti nella Depositeria camerale corrispondono al valore dei capitali venduti nel decorso del mese, ed accusati nei rispettivi foglietti.
78. Nel libro mastro si dovranno riportare in fine di ogni anno i risultati dei libri subalterni per averne ragione con somma chiarezza nel bilancio del fruttato, delle spese, e dei capitali esistenti nella Calcografia.
79. Finalmente nel medesimo libro mastro si salderanno conti attualmente aperti per la Calcografia, e si apriranno i nuovi scritturando nel conto del capitale il risultato degl'inventarî dei rami, delle stampe, e degli stigli, valutate a norma dell'art. 3° previa la liquidazione del divario di prezzo dall'antico al nuovo catalogo.
80. A tale operazione dopo eseguito l'impianto sarà destinato un commesso della relativa divisione della Computisteria generale di sperimentata abilità ed attenzione, il quale dovrà tutto eseguire sotto la direzione del computista generale o capo della detta divisione.

81. Se alcuna irregolarità troverassi nell'esecuzione delle incumbenze spettanti a ciascuno degli impiegati, il capo della divisione dovrà darne conto al computista generale, e questi a monsig. tesoriere generale, il quale per l'osservanza delle sopradescritte disposizioni si riserva di fare praticare da persona di sua fiducia tutte quelle indagini e verificazioni che crederà conducenti al miglior andamento dell'azienda.
82. I presenti Regolamenti dovranno avere la loro esecuzione dal primo maggio prossimo.
Dalla nostra residenza il 30 aprile 1826.

Il Tesoriere Generale
B. Cristaldi

COMMISSIONE PER L'ORDINAMENTO
DELLA REGIA CALCOGRAFIA *

RAPPORTO DELLA SOTTO-COMMISSIONE

Roma, agosto 1888

Onor. membri della Commissione per l'ordinamento della R. Calcografia,

Onorati da voi, o signori, del mandato di presentarvi la soluzione dei quesiti rimasti sospesi ed insoluti, ci facciamo un dovere di sottoporre al vostro esame il risultato degli studi nostri.

Per quanto la materia dovesse formare oggetto di una speciale e pratica ispezione, pure altra via non credemmo migliore che quella di mantenerci fedeli ai criteri già deliberati dalla Commissione nelle sue sedute plenarie e seguirne le tracce. Se questo nostro rapporto dovesse essere la relazione finale da presentarsi all'onor. ministro della pubblica istruzione, certo dovremmo far precedere le conclusioni nostre da maggiori considerazioni illustrative; ma a Voi, che al pari di noi, seguiste in tutte le sue fasi la ricerca dei mali e quella dei rimedi reclamati dall'Istituto del cui funzionamento siamo chiamati a pronunciare un giudizio, tornerebbe inutile ogni nostro commento, e perciò sottoponiamo senz'altro al vostro esame le deliberazioni prese.

Anzitutto è indispensabile avere sott'occhio i quesiti che la Commissione plenaria sottoponeva alle sue discussioni, colle singole deliberazioni adottate.

* AC, *Regia Calcografia, Regolamenti e relazioni*, b. 16, fasc. 4, all. 1.

DELIBERAZIONI ADOTTATE NELLE SEDUTE PLENARIE

Quesiti	Deliberazioni
1. Deve la Calcografia limitarsi alla riproduzione od estendersi all'autografia?	1. La Calcografia può comprendere tanto i lavori di riproduzione quanto quelli di autografia.
2. Deve la Calcografia servire per la riproduzione o l'incoraggiamento, oppure per entrambi questi scopi?	2. La Commissione propone che nella Calcografia sia pure istituito un insegnamento d'incisione.
3. Dei vari modi di riproduzione o di autografia da adottarsi, e cioè: <i>Comma A)</i> Metodi che si fondano unicamente sull'opera dell'artista. <i>Comma B)</i> Metodi di carattere misto, cioè dell'opera dell'uomo e dei risultati meccanici. <i>Comma C)</i> Metodi esclusivamente meccanici.	3. <i>A</i> La Commissione opina che nella R. Calcografia debbano impiegarsi tutti quei mezzi che si fondano direttamente sulla mano dell'artista applicata ad una placca metallica. La Commissione delibera che non si debba introdurre l'incisione in legno nella Calcografia. <i>B</i> La Commissione delibera di escludere i processi di carattere misto. <i>C</i> La Commissione delibera di escludere affatto i processi puramente meccanici.
4. a) Quali oggetti debbano riprodursi dalla Calcografia.	4. a) La Calcografia dovrà riprodurre tutte le pregevoli manifestazioni della pittura, della scultura, dell'architettura e dell'arte industriale.

b) E da chi debbano essere proposti.

b) Alla Commissione permanente di belle arti il Ministero aggregherà una Sotto-commissione speciale composta di tre conoscitori di stampe, la quale, unitamente al direttore della R. Calcografia, proporrà alla Commissione permanente medesima, in occasione delle sue tornate, i soggetti artistici da riprodurre.

Parte seconda

1.

Dei rapporti della Calcografia col'industria privata.

Parte seconda

1.

La Commissione delibera di rimettere alla Sotto-commissione l'esame del reclamo dei calcografi, con mandato espresso di provvedere affinché l'industria privata non venga danneggiata.

2.

Può la Calcografia accettare commissioni dai privati?

2.

La Commissione opina ad unanimità che la Calcografia non possa accettare commissioni se non dal Governo.

3.

Quale sistema debba tenersi per la diffusione dei prodotti.

3.

La Commissione ponendo mente ai bisogni speciali delle scuole industriali di avere buoni ed acconci esemplari, raccomanda che il Governo ne tenga conto per la distribuzione.

4.

Come deve essere diretta la Calcografia nella parte artistica.

4.

La Commissione si rimette alle deliberazioni già prese.

5.

Come deve essere amministrata?

5.

La Commissione rimanda all'esame della Sotto-commissione l'art. 5 insieme ai documenti presentati dal cav. Gilli ed a tutte le altre questioni, come quella affacciata dall'onor. Amadei, se la vendita avrebbe potuto, mediante un diverso indirizzo, essere più produttiva.

UNA DICHIARAZIONE NELLA RELAZIONE DEL BILANCIO D'ISTRUZIONE PUBBLICA

Le tracce del nostro mandato erano determinate abbastanza chiaramente dalle sopra enumerate decisioni; ma allorché ci accingemmo al lavoro ci venne a notizia un fatto che poteva non solo pregiudicare il lavoro della Commissione, ma renderlo completamente illusorio.

Nella relazione Arcoleo dell'ultimo bilancio per il Ministero della pubblica istruzione (che alla Camera si discuteva mentre la nostra Commissione teneva le proprie sedute), a pagina 94 trovasi il seguente quesito rivolto dalla giunta del bilancio al governo: «Se sono avvenute riforme nell'Istituto di Calcografia a Roma». E nella susseguente pagina 95 avvi la relativa risposta, così concepita: «Nessuna riforma è stata introdotta nella Calcografia di Roma, salvo l'impianto della fotoincisione».

Non è mestieri rilevare come siffatta riforma contraddica al carattere che si vorrebbe mantenuto alla Calcografia dalla nostra Commissione, e come, se definitiva, ne renda inutili tutte le proposte. Pertanto si interpellò il sig. direttore della Calcografia, il quale ebbe a dichiarare che infatti nell'istituto furono eseguiti alcuni lavori di fotoincisione; ma solo in via di esperimento.

Preso atto di questa dichiarazione e ritenendo che trattandosi di esperimento e non di riforma definitiva non viene ad essere pregiudicata né l'autorità della Commissione, né l'accettazione delle sue proposte per parte del governo, pur segnalando il fatto, deliberammo di proseguire all'esaurimento del nostro mandato.

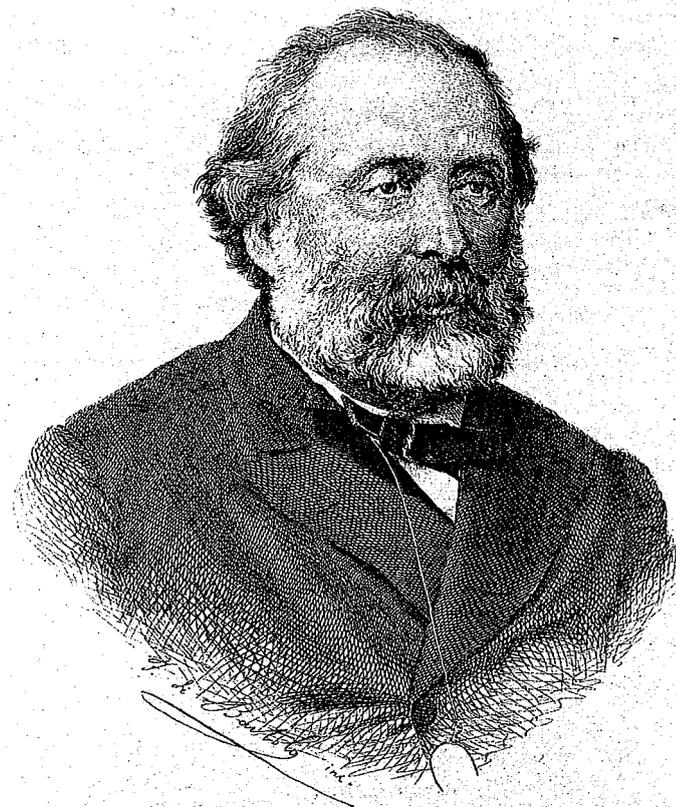
QUESITI SUI QUALI LA SOTTO-COMMISSIONE PRESENTA LE SUE CONCLUSIONI

1° Se esistono calcografie private in Roma, in che modo possono essere danneggiate dalla R. Calcografia?

2° Come si potrebbe impedire che lo stampatore della Calcografia lavori per i privati e in pari tempo permettere agli incisori, a loro garanzia, di far imprimere le prove da stampatori di loro fiducia?



10. «Diana», incisione di Carlo Raimondi e Paolo Toschi dal Correggio, proveniente dalla Scuola di Parma (Istituto nazionale per la grafica - Calcografia, cat. 1196).



CESARE CORRENTI

C. Luvera imp.

11. Ritratto di Cesare Correnti, ministro della Pubblica istruzione, incisione di Francesco Di Bartolo (Istituto nazionale per la grafica - Calcografia, cat. 399).



TOMMASO ALOYSIO JUVARA

C. Lopera imp

12. Ritratto di Tommaso Aloysio Juvara, professore di incisione della Regia Calcografia, incisione di Francesco Di Bartolo (Istituto nazionale per la grafica - Calcografia, cat. 402).

e insomma tutti gli addetti alla Calcografia, non lo fosse il solo stampatore (il quale per di più deve fornire le prove della sua perizia) e che si possa in tal caso vietargli di lavorare pel di fuori.

Ma d'altronde si considerò che un calcografo stabile, per quanto nominato per concorso, e quindi peritissimo, non può essere sempre una garanzia per gl'incisori. Questi, obbligati a far tirare le prove dei loro rami nello stabilimento, a ragione dicono che dalla tiratura delle prove può dipendere in parte la buona o cattiva figura del loro lavoro, e che essendo a loro carico la spesa delle prove, giusto è che abbiano facoltà di ricorrere all'opera di uno stampatore di loro fiducia.

Pertanto la Sotto-commissione volendo conciliare tutte queste varie esigenze propone che sia compreso nel ruolo organico del personale (vedi art. 3 del nostro progetto di regolamento) un calcografo pel servizio dello stabilimento e dell'annessa scuola d'incisione, con facoltà agli incisori di scegliere quello stampatore che preferiscono, per la tiratura delle loro prove.

I PREZZI DELLE INCISIONI

Sopra questo argomento ci vediamo spinti, nostro malgrado, a qualche acre considerazione.

La Calcografia, purtroppo, anziché una palestra di emulazione fra gli artisti, e di attività e di zelo ne' suoi impiegati, da parecchi anni è divenuta un campo permanente di lotta fra gli uni e gli altri: taluni dei primi accusano gli impiegati di non istudiare le cause, né di saper escogitare rimedi per scongiurare l'anormale diminuzione d'introiti; i secondi alla loro volta attribuiscono ogni cagione alla decadenza dell'arte del bulino, di cui gli odierni cultori non sanno mantenere le tradizioni.

La conclusione risultante dalle reciproche accuse, sarebbe che ognuno, salvo qualche rara eccezione, non d'altro si studia e si occupa che di trarre dalla Calcografia quel tanto di utile personale che più gli sia possibile.

Chi credesse ed affermasse che scopo unico della R. Calcografia sia quello di mantenere in vita l'arte del bulino, darebbe prova di non conoscere perfettamente l'origine e l'indole dell'istituto; esso infatti non deve fare la sola parte di Mecenate all'incisione, ma deve tendere a far sì «Che restino conservate le opere più segnalate degli antichi artefici, incise specialmente in rami, i quali conferiscono a promuovere la magnificenza e splendore di Roma appresso le Nazioni straniere, e a coltivare l'esercizio della gioventù studiosa nell'arti liberali»².

L'incisione dunque era il *mezzo* per attuare lo scopo dell'istituto, non il *fine*; e se centocinquanta anni fa era, si può dire, l'unico che si prestasse a con-

² Vedi chirografo del pontefice Clemente XII, Roma, 15 febbraio del 1738, esistente fra gli atti della Commissione.

servare, riproducendole, le opere più segnalate dell'arte, oggi sarebbe inconcepibile l'affermazione che di quel solo processo sia permesso valersi, attraversando la strada ai portati della scienza. E già la fotoincisione compresa ed eseguita con animo di artista, batte alle porte della Calcografia dicendo: alla riproduzione e alla conservazione delle opere più segnalate dell'arte servo io pure, fatemi posto!

Ciò comprese la Commissione, la quale, se escludeva per le riproduzioni della Calcografia i processi puramente meccanici allo scopo di offrire modo all'arte incisoria di riprendere la via con tanto onore tracciata da Piranesi, Raimondi, Calamatta e Mercuri, non voleva certo negare il beneficio e l'ausilio potentissimo della fotoincisione. Nel prendere quindi le sue deliberazioni la Commissione esprimeva il desiderio che la fotoincisione venga impiantata in qualche istituto dello Stato per servire alla riproduzione di buoni modelli, tanto per uso dell'insegnamento artistico, quanto per la copia di opere d'arte.

Di questo vostro desiderio, o signori, tenemmo conto per vedere in che modo, e in quale istituto si potesse introdurre la fotoincisione; ma un tale voto sarebbe già un fatto compiuto inquantoché dalle informazioni assunte intorno all'Istituto geografico militare di Firenze, risulta che la fotoincisione non soltanto è ivi applicata, ma che funziona con ottimi risultati. Per cura di quell'Istituto furono già eseguiti dei lavori artisticamente pregevoli, quali la *Battaglia di Watterloo*, la *Liseuse* e la *Devideuse* di Girard Douve [Gérard Dou], la *Meditazione*, e altre importanti riproduzioni.

Se non che il carattere, più scientifico che artistico, dell'Istituto geografico militare e la sua dipendenza dal ministero della guerra, non si presterebbero a soddisfare completamente il voto nostro; esprimiamo quindi il desiderio che si inviti l'onor. ministro della pubblica istruzione ad accordarsi col suo collega della guerra, affinché sia deferito alla competenza del Dicastero dell'istruzione la parte che nel sullodato istituto ha carattere esclusivamente artistico, in modo di maggiormente curare il sentimento estetico e la diffusione del bello.

SCUOLA D'INCISIONE

Fra i provvedimenti proposti avvi quello di dare vigore ad una scuola d'incisione.

Diciamo dare vigore e non creare, poiché un tale insegnamento è già fra gli scopi della Calcografia; anzi a disciplinarlo esiste già un apposito regolamento, le cui disposizioni restrittive possono essere in parte la causa dei risultati negativi finora avuti da codesta scuola.

La Sotto-commissione per dare forma concreta e pratica al voto della Commissione plenaria, nel dividere fra i suoi membri il lavoro, assegnava al sig. prof. Michetti l'incarico di formulare un nuovo regolamento per la scuola.

Tale regolamento, discusso in comune, anche coi suggerimenti e coi consigli del direttore della Calcografia, ci dispensa dall'espone in proposito i nostri

criteri, essendo essi consacrati nello schema allegato alla presente relazione, schema che sottoponiamo alle decisioni vostre.

L'indirizzo artistico della scuola affidato al direttore della Calcografia, coadiuvato da un professore consulente rinnovabile a determinati periodi, i premi d'incoraggiamento, i concorsi nazionali ed internazionali, sono i concetti fondamentali da noi introdotti nel regolamento colla fede di rinviare l'istituzione.

PERSONALE

Non ci dissimuliamo la gravità della deliberazione seguente: «La Sotto-commissione, venuta a conoscenza di fatti poco corretti, avvenuti per parte di alcuni impiegati della Calcografia, propone alla Commissione d'invitare il Ministero, dopo appurati i fatti, di procedere ad una radicale riforma del personale amministrativo».

Dai verbali degli interrogatori fatti, troviamo di queste dichiarazioni: «Gli impiegati della Calcografia fanno il negoziante per proprio conto». — «Avendo il direttore trovato delle stampe della Calcografia in vendita presso un bottegaio della città, invece di denunciare il fatto e provvedere, com'era suo dovere, si limitò a ritirare quelle stampe, e ad imporre agli incisori l'obbligo della firma sul registro delle prove». — A proposito dell'acquisto fatto da certo Lattes, ex impiegato della Calcografia, di una raccolta di rami della famiglia Torlonia, e stimati dal sig. Marcucci, attuale presidente, troviamo nei verbali le dichiarazioni che di quei rami ne furono stampate le copie nell'interno della Calcografia. Altra dichiarazione grave è la seguente: «Il Gilli trovò delle stampe in vendita altrove e le riportò alla Calcografia: allora venne fatto il registro dove tutti ci siamo firmati ad eccezione di chi aveva commesso l'abuso». Altro fatto: «Un disegno fu eseguito qui (nella Calcografia) e venduto poi per 1000 lire mentre era stato fatto a spese dello Stato», cioè da un impiegato della Calcografia, pagato per fare gl'interessi dell'Istituto per cui è stipendiato.

Dunque accuse formali e concrete vengono rivolte contro il personale della Calcografia, al quale si addebita sia di sottrarre stampe di proprietà dello stabilimento, sia di valersi della qualità di addetti all'istituto per fare a preferenza i propri, anziché gl'interessi del medesimo. Di fronte a questo stato di cose la Sotto-commissione, in omaggio al diritto della difesa, avrebbe dovuto procedere all'interrogatorio di tutto il personale, per quanto questa funzione inquirente eccedesse la cerchia del proprio mandato; ma le dichiarazioni del direttore della Calcografia, ci dispensarono da questo penoso dovere.

Il sig. Gilli, ritenendo che la vendita di un disegno eseguito da un impiegato della Calcografia, la perizia fatta dal Marcucci dei rami Torlonia, la stampa di essi nella Calcografia e lo smercio delle copie di questi rami non costituiscono colpe, perché i fatti sarebbero avvenuti in circostanze diverse da quelle denunciate, pure conferma il fatto grave della sottrazione e vendita di stampe di proprietà dello stabilimento.

E questo fatto il sig. Gilli, nella sua franchezza e lealtà, lo confermava anche in proporzioni maggiori di quanto constasse già a noi medesimi. Dal processo verbale della Sotto-commissione (seduta 11 luglio 1888) trascriviamo quanto segue: «Riguardo alla vendita di stampe appartenenti alla Calcografia il cav. Gilli ammette di averne una volta trovate in un negozio, ma ne ignora l'autore (della sottrazione) e crede che questi non si sia mai conosciuto. Dubita poi che in quell'occasione potesse trattarsi di stampe che furono trafugate al Marcucci, ed aggiunge che stampe della Calcografia ebbe a trovarne anche a Campo di Fiori». E più avanti: «Il cav. Gilli crede che ciò dipenda dal fatto che il personale è troppo vecchio, e s'è in certo qual modo troppo radicato nell'istituzione in modo da considerarsene quasi il padrone. Nota però che si è in via di grande miglioramento, e che ora non si ripeterebbe più il caso di tirare un numero enorme di stampe del Piranesi per comodo del personale».

È semplicemente enorme!

Aveva bisogno la Sotto-commissione di procedere ad un interrogatorio del personale?

I fatti sono confermati; i colpevoli li rintracci cui spetta.

Da parte nostra non ci peritiamo di mettere questi scandali fra le cause che diminuirono l'introito della Calcografia di oltre la metà in poco volgere di anni, poiché è naturale che le copie vendute dal personale, presso i negozianti di stampe, rappresentano una equivalente diminuzione d'introiti per la Calcografia.

AMMINISTRAZIONE

Onde la Commissione possa avere sott'occhio, tutti i necessari elementi anche a completa intelligenza della riduzione del personale, di cui parleremo appresso, riportiamo uno specchietto degli introiti dell'istituto, per il periodo dal 1873 al 1887³.

Incassi fatti nello Spaccio della R. Calcografia negli anni

	1873	1874	1875	1876	1877	1878	1879	1880
L.	30.898,22	28.728,88	46.038,69	48.163,97	44.351,99	30.165,75	33.408,15	38.029,60
	1881	1882	1883	1884	1885	1886	1887	
L.	40.722,01	11.615,35	11.951,60	40.723,77	28.712,32	25.195,10	20.938,15	

³ Per maggiori chiarimenti, vedi l'unito Alleg. A.

I buoni ordinamenti amministrativi possono influire d'assai alla prosperità delle aziende che regolano; ma certo a nulla essi valgono quando coloro che li devono interpretare ed applicare vengono meno alla loro stretta osservanza. Questo è appunto il caso nostro; poiché più che ai difetti del regolamento del 1875, i risultati punto soddisfacenti dell'indirizzo amministrativo della Calcografia si devono purtroppo imputare alle persone.

Tuttavia però la Sotto-commissione vi presenta egualmente, o signori, una riforma completa del suindicato regolamento, proponendosi con ciò di meglio distribuire le responsabilità, di semplificare certe funzioni, e di uniformare ai bisogni veri dell'Istituto le corrispondenti attribuzioni⁴.

Pei bisogni della Calcografia il personale fissato dal r. decreto 11 luglio 1877 è più che esuberante. Non intendiamo determinare il bisogno del personale coi criteri esclusivi di un privato industriale, poiché allora dovremmo concludere che per un importo di venti o trenta mila lire a cui ammontano press'a poco gli affari è esuberante anche un solo commesso; sappiamo che il decoro di uno stabilimento pubblico, le esigenze della burocrazia, e più che tutto la consuetudine invalsa la quale fa sì che l'attività impiegata a servizio dello Stato sia meno produttiva di quella posta a servizio della speculazione privata, hanno le loro pretese; queste però non possono andare fino al punto di creare delle cariche aventi niun altro scopo che quello di giustificare la concessione dei relativi stipendi.

Gli è perciò che al ruolo normale degli impiegati e servienti della Calcografia, approvato col Decreto sopra citato, noi proponiamo (vedi art. 3 del nostro disegno di regolamento) di sostituire la seguente:

Proposta di ruolo pel personale della Calcografia

Un direttore	L. 4,000
Un amministratore economo	» 2,700
Un commesso	» 2,000
Un impressore-calcografo	» 2,000
Un serviente-magazziniere	» 1,300
Un serviente-portiere	» 1,000
	L. 13,000

La riduzione, come ognuno vede, nella spesa pel personale non è di sole L. 3,500 come potrebbe apparire dal confronto fra le nostre proposte e il ruolo vigente; ma è di L. 3,500, più la spesa annua del calcografo, oscillante a seconda del lavoro, fra le 3 e le 10 mila lire⁵.

Col ruolo che proponiamo, fra le altre cariche da noi ritenute superflue e quindi da sopprimersi, vi è quella del presidente; e siccome questa carica for-

⁴ Vedi Alleg. B contenente il ruolo del personale, cogli stipendi corrispondenti.

⁵ Vedi Alleg. C.

ma oggetto di uno speciale decreto, così dobbiamo fare anche oggetto di speciale spiegazione la nostra proposta.

Quando in seno alla Commissione, uno dei commissari (il sottoscritto relatore) domandava quali fossero le attribuzioni del presidente, gli si rispose: non fa niente perché è una carica onoraria.

La Sotto-commissione aveva il dovere di indagare come e perché sia stata creata codesta carica onoraria, quali titoli debbano avere coloro che sono designati a coprirla e se tuttora sussistano le ragioni di essa.

Il regio decreto 15 luglio 1875 (dello stesso giorno del regolamento organico Bonghi) ce lo dice coi seguenti articoli:

«ART. 1°. Al personale della Calcografia di Roma sarà aggiunto un presidente.

ART. 2°. Il presidente della Calcografia romana avrà la rappresentanza onoraria di questo istituto, interverrà nella Giunta di belle arti per le questioni appartenenti alla Calcografia, e vi renderà il voto quando non abbia commissioni dalla medesima, e si occuperà delle alte questioni d'arte, di cui verrà interpellato dal Ministero.

ART. 3°. L'ufficio di presidente sarà abolito quando cesserà di averlo il comm. Paolo Mercuri a cui sarà conferito».

Lo scopo di questo decreto è evidente: segnalare con una speciale onorificenza una illustrazione dell'arte quale fu il Mercuri e non creare una perpetua sinecura; e tanto è ciò vero, che l'art. 3 esplicitamente dispone che l'ufficio di presidente debba essere abolito, quando cessasse di coprirlo il celebre artista.

Non instabiliremo un confronto fra i meriti artistici del Mercuri e quelli dell'attuale titolare alla presidenza; diremo solo che l'origine del decreto 31 dicembre 1884 che assumeva il sig. Marcucci Giuseppe ad un titolo e ad una carica onoraria creata pel solo Mercuri, è la migliore giustificazione della proposta nostra.

Noi, riportandoci più che alla lettera allo spirito dell'art. 3 del decreto del 1875, proponendo la soppressione della presidenza onoraria, non intendiamo sopprimere i doveri dello Stato verso l'attuale presidente; se i servizi da esso prestati (e sia detto anche pel resto del personale), il tempo d'impiego e l'onestà di funzionario gliene danno diritto, sia remunerato o pensionato a seconda delle leggi, ma non si stabiliscano dei precedenti pei quali possono crearsi o mantenersi delle funzioni nominali, non aventi altro scopo che far gravare l'erario di pesi non giustificabili.

DIRITTO DI PENSIONE

Per analogia di quanto si è detto dianzi dobbiamo intrattenere ancora la Commissione sopra un desiderio manifestato da taluno degli incisori, quello cioè che essi, quando abbiano lavorato non meno di 25 anni per la Calcografia abbiano diritto a pensione di riposo, gravante in parte sulla attuale cassa-pensione

alimentata dalle ritenute degli incisori stessi, e in parte sul bilancio del Ministero della pubblica istruzione.

Di fronte a siffatto desiderio degli incisori, sorge la domanda dove mai s'andrebbe a finire se si ammettesse il diritto di pensione anche a favore di coloro che prestano allo Stato dei servizi temporanei come questi.

Qui non si tratta infatti d'impiegati governativi, non di funzionari che la loro attività, la loro carriera consacrano intieramente al governo, ma di artisti che concorrono all'esecuzione di un'opera; che mentre lavorano per la Calcografia hanno tutto il diritto di lavorare per altri, e che dopo finita una commissione possono o no presentarsi ad altro concorso.

Per tali considerazioni la Sotto-commissione adottava quest'ordine del giorno:

«Considerando come non si tratti di prestazioni continue e dirette, e tali da costituire un vero servizio pubblico; ma invece d'una serie di contrattazioni che l'artista è libero di accettare o no, che al compimento dell'una si trova sciolto da ogni impegno, e che nel frattempo può assumere anche commissioni da altre parti, non ravvisa i titoli costituenti diritto di pensione».

DIREZIONE ARTISTICA

Tutte le persone competenti e interessate al regolare funzionamento della Calcografia da noi interpellate, ebbero a segnalare (confermando così pienamente il deliberato della Commissione plenaria sul n. 4 comma *b* del suo ordine del giorno), gli inconvenienti derivanti dal modo con cui la Commissione permanente di belle arti soprintende all'indirizzo dell'istituto. Certo che gli inconvenienti segnalati non sono tanto imputabili alle persone egregie che costituiscono quel consesso, quanto, e soprattutto, all'organismo che si ha ragione di ritenere difettoso: infatti col sistema attuale, e cioè con una Commissione che si aduna a rari intervalli, i cui membri si mutano e non possono per conseguenza tener dietro all'indirizzo artistico e alle fasi amministrative dell'istituto, non sempre si possono ottenere atti improntati alla perfetta conoscenza degli uomini e delle cose: in siffatte condizioni non sempre i deliberati dell'oggi potranno armonizzare con quelli del domani.

Siamo ben lontani dal consigliare la costituzione d'altri uffici e d'altre cariche che si risolverebbero in nuovi oneri al bilancio; ma seguendo le tracce della risoluzione vostra, modificandola in parte, abbiamo fiducia, o signori, di presentarvi, cogli artt. 4, 6 e 7 del nostro progetto di regolamento, l'attuazione pratica del vostro concetto.

Gli articoli citati si spiegano da sé e pertanto non hanno bisogno di illustrazione, diremo solo perché fummo unanimi nel non ottemperare al desiderio, espresso da qualcuno fra gli incisori, che i membri della Commissione speciale dovessero tutti risiedere in Roma.

Si dice che questa condizione è necessaria per agevolare la regolarità delle convocazioni. Nessuno mette in dubbio che le adunanze possano essere assai

più facili ed attuabili fra persone di una stessa residenza; ma una riflessione spassionata intorno alle cose della Calcografia non ci lascia peritanti nel rinunciare a questo piccolo vantaggio. Non è il timore che i membri della Commissione, tutti residenti in Roma, possano subire le influenze d'un ambiente artificioso, nel quale si agitano le gare di piccole ambizioni o d'interessi personali; non è la considerazione che al mantenimento della Calcografia concorrono i denari di tutto il paese, e che pertanto potrebbe parere ingiusto affidarne interamente il controllo artistico ed amministrativo a coloro soltanto che hanno residenza in Roma; ma è il desiderio che il sentimento artistico di tutto il paese, rappresentato nella nuova Commissione concorra a infondere vita più vigorosa al nazionale Istituto.

Abbiamo, e non a caso, pronunciato il titolo di Nazionale Istituto; infatti a noi pare che la Calcografia Romana poteva dirsi tale fino al 1870; ma dal giorno che l'Italia ebbe la sua capitale, dal momento che è l'erario nazionale quello che sovviene l'istituto, che il gusto italiano, gli amatori e i cultori dell'arte incisoria, la perizia degli artisti dell'intero paese possono e debbono concorrere a darle vita, a noi pare che altro nome non debba legittimamente portare che quello di Calcografia Nazionale.

Questa proposta vi farà dire, signori, che diamo termine al nostro rapporto proprio là dove si doveva cominciare. È vero; ma siccome la proposta è esclusivamente nostra (poiché nessuna delle persone interrogate riguardò la Calcografia sotto questo suo vero carattere, anzi quasi tutte, pare, la considerino istituzione cittadina), e siccome non sono le parole che fanno le cose, così la abbiamo messa per ultimo, anche per dimostrarvi che ad essa non teniamo, e che se non vi parrà opportuna non ne avremo a male, certi come siamo essere pur convinzione vostra che al buon andamento di questo istituto, alla sua prosperità, ed alla gloria che gli auguriamo, debbono del pari essere solleciti, come vi sono tutti interessati, i cittadini d'ogni regione d'Italia.

Devotissimi

Ferrari Ettore
Michetti Francesco Paolo
Maffi Antonio (relatore)

*Disegno di regolamento proposto per la R. Calcografia di Roma
in sostituzione al regolamento del 15 luglio 1875*

CALCOGRAFIA NAZIONALE

SCOPO DELLA CALCOGRAFIA

Art. 1. — La Calcografia Nazionale ha per iscopo di mantenere e far prosperare l'arte dello incidere in rame, promovendo l'intaglio a bulino finito, quello alla maniera cinquecentistica, quello all'acqua forte e quello a maniera nera mista.

Tali sistemi saranno adoperati tanto per le riproduzioni come pei lavori autografici.

Art. 2. — A conseguire lo scopo determinato nell'articolo precedente verrà istituita nella Calcografia una *scuola d'incisione* e saranno stabiliti dei premi da erogarsi per concorsi nazionali ed internazionali.

Appositi regolamenti — da approvarsi con decreto ministeriale — determineranno le norme e le discipline, tanto per la scuola d'incisione, quanto pei concorsi.

PERSONALE

Art. 3. — La Calcografia Nazionale ha un direttore, un amministratore, un commesso, un impressore-calcografo, un serviente-magazziniere ed un serviente-portiere, stipendiati stabilmente dallo Stato.

Tutto il personale sarà assunto per concorso, i cui titoli saranno determinati dal Ministero, sentita la Direzione generale di belle arti.

DIREZIONE SUPERIORE ED ARTISTICA

Art. 4. — Una Commissione, denominata *Commissione artistica della Calcografia Nazionale*, composta del direttore della Calcografia, di due pittori, di uno scultore, d'un incisore, e d'un conoscitore di stampe presiede all'indirizzo artistico dell'istituto.

Essa sarà nominata dal Ministero, e scelta colle norme dell'articolo seguente; durerà in carica tre anni, e i suoi membri sono rieleggibili.

Art. 5. — I membri della Commissione saranno scelti: due dal Ministero, compreso il direttore, due dalla Commissione permanente e due dagli artisti che da oltre un quinquennio lavorano per la Calcografia.

Tre dei componenti la Commissione dovranno essere residenti in Roma.

Art. 6. — La Commissione della Calcografia esamina e delibera sulle proposte di carattere artistico de' suoi membri e del direttore; sceglie le opere da riprodursi e stabilisce il genere della loro riproduzione.

Sceglie a norma dell'art. 10, gli artisti incisori, che dovranno riprodurle, tenendo calcolo principalmente degli studi e dell'indole speciale dell'artista per l'allogazione dei lavori.

Inoltre stabilisce i prezzi delle incisioni e propone all'approvazione del Ministero i relativi contratti.

Art. 7. — La Commissione tiene le sue adunanze ordinarie ogni tre mesi: le straordinarie quando speciali bisogni lo richiedono. Esamina le prove presentate dagli artisti, fissa la somma da pagarsi all'incisore volta per volta in proporzione al lavoro parzialmente eseguito ed alla somma totale convenuta; ha facoltà di consigliare al Ministero la revoca dei contratti mediante l'applicazione delle relative clausole di caducità quando il lavoro non proceda in modo soddisfacente.

DIRETTORE

Art. 8. — Il direttore, che dovrà essere artista incisore, oltre le funzioni determinate in questo regolamento, dirige la scuola d'incisione, di cui all'art. 2, e vi impartisce l'insegnamento; presiede all'amministrazione, veglia sugli impiegati, sceglie i rami da ravvivarsi nell'interesse dell'istituto e pel decoro dell'arte.

Art. 9. — Il direttore propone alla Commissione artistica della Calcografia le opere antiche e moderne da riprodursi e pubblicarsi mercè l'incisione, il genere della riproduzione d'ogni singola opera, il prezzo totale per la loro esecuzione, e le altre condizioni, specificandone le ragioni in un suo rapporto.

INCISORI

Art. 10. — Gli artisti incisori saranno scelti per concorso mediante titoli. I titoli consisteranno in disegni ed opere eseguite, e saranno presentati all'esame della Commissione artistica della Calcografia.

Nessun artista incisore potrà ricevere più di una commissione contemporaneamente.

Art. 11. — L'artista prescelto dovrà eseguire da se stesso il disegno dell'opera indicata.

Il disegno sarà pure sottoposto all'esame della Commissione per essere approvato.

Ove il disegno non venisse approvato il suo autore perderà il diritto all'esecuzione dell'incisione, e la Commissione stabilirà il compenso dovutogli pel disegno.

Art. 12. — Il prezzo d'incisione d'ogni riproduzione verrà stabilito dalla commissione e notificato agli artisti nel tempo medesimo che si bandisce il concorso.

Art. 13. — Gli incisori faranno a loro spese le prove, e saranno tenuti ad uniformarsi alle disposizioni degli articoli 17 e 28 del presente regolamento.

Art. 14. — Alle adunanze della Commissione in cui saranno esaminati i disegni dei concorrenti, o le prove di stampa dei lavori in corso di esecuzione, potranno intervenire gli artisti che ne sono gli autori per udire i suggerimenti della Commissione medesima, o per esporre le loro ragioni.

AMMINISTRAZIONE

Art. 15. — L'Amministratore, in concorso del commesso, procura la vendita delle stampe, informandone il Ministero secondo il disposto dell'art. 22, ed ha la responsabilità della regolare tenuta dei libri.

Inoltre:

a) tiene in consegna tutta la carta della Calcografia, tutte le stampe che non siano ancora state riposte nel magazzino, le prove, le stampe difettose e i rami estratti dal loro deposito per farne la stampa;

b) tiene in corrente l'inventario generale della Calcografia;

c) somministra, richiestone dal direttore, la carta per l'impressione dei rami;

d) consegna al commesso, facendosene fare ricevuta, quelle stampe che vengono richieste per lo spaccio, verificato che egli abbia esser conforme la richiesta al secondo comma dell'art. 29 del presente regolamento;

e) presenta, da lui sottoscritta, al direttore la nota dei rami che abbisognano.

Art. 16. — D'accordo col direttore, fa la compera del materiale occorrente alla scuola, della carta per uso della Calcografia, e provvede a tale acquisto per via di ordinazioni in iscritto, notando nelle relative lettere i prezzi convenuti, fa pure le altre spese per la stamperia e per l'ufficio, delle quali ogni mese compila la nota da trasmettersi al Ministero.

Art. 17. — Assiste a vicenda col Direttore all'operazione delle impressioni, riceve dallo stampatore le nuove stampe e le custodisce finché non sieno riposte nel deposito, e presenza sempre l'estrazione dei rami e degli esemplari dai loro depositi.

Art. 18. — Le nuove stampe, quando meritino particolare riguardo, sono da esso consegnate (per essere poi collocate nel deposito) coperte di carta sugharina di Francia.

Art. 19. — Prima di fare la consegna allo stampatore della carta per l'impressione dei rami, come al commesso, delle stampe per la vendita, deve contrassegnare ogni foglio con un bollo a secco avente la iscrizione: «*Calcografia Nazionale*».

Art. 20. — Nel consegnare al commesso le stampe da riporre nel deposito, ne ritira ricevuta, di cui poi manda copia al Ministero.

Art. 21. — Dentro i primi tre giorni d'ogni mese l'amministratore deve mandare al Ministero un quadro dimostrativo della quantità della carta esistente nella Calcografia ed affidata alla sua custodia, distinguendo la carta che v'era al principio, e quella comperata e adoperata nel corso del mese precedente, e quindi quella rimasta. Un quadro siffatto deve mandare anche delle stampe estratte dal deposito e di quelle ripostevi.

Art. 22. — Ha pure obbligo di tenere un registro di tutte le vendite che va facendo la Calcografia; e deve notarvi i numeri ed i prezzi di catalogo delle stampe vendute, e i loro prezzi netti, acciocché possa poi ogni trimestre e a fin d'anno compilare i conti trimestrali e annuali da presentarsi al Ministero.

Art. 23. — Deve inoltre, dentro i tre primi giorni d'ogni mese, mandare al Ministero il conto del mese scaduto, cioè la nota delle spese occorse e dei pagamenti da farsi.

Art. 24. — Il commesso tratta le vendite, sia personalmente nei locali della Calcografia come per corrispondenza: provvede, sentito il parere dell'amministratore, a dare l'opportuna pubblicità, per mezzo di giornali, cataloghi e circolari, alle stampe di cui è munito, o di cui va arricchendosi l'istituto, e propone alla direzione tutti quei mezzi che, senza pregiudizio della libera industria, valgano a dare incremento e sviluppo allo spaccio delle sue opere.

Art. 25. — Dev'essere presente all'apertura dei depositi dei rami e delle stampe e, alla segnatura di queste col bollo a secco di cui all'art. 19.

Art. 26. — Tiene un registro delle stampe che vengono estratte dal deposito, o ripostevi, un registro delle richieste di provvisione di carta, e il protocollo della corrispondenza cogli acquirenti, di tutte le lettere, degli ordini, rapporti, ecc. riguardanti la disciplina e l'amministrazione della Calcografia.

Custodisce pure i contratti d'incisione che fa la Calcografia, rilasciandone copia legale all'artista interessato.

Art. 27. — Il serviente magazzino coadiuva il commesso, tiene la pulizia dei locali, e presta tutte quelle mansioni inerenti al servizio della Calcografia, che dal direttore gli saranno assegnate.

Art. 28. — Il materiale per la scuola e per la stampa sarà fornito dall'amministrazione.

Lo stampatore ha l'obbligo di prestarsi all'insegnamento dell'impressione ed alla perfetta tiratura delle stampe per la vendita, come per quelle di prova agli incisori, ogni qualvolta ne sia richiesto dal direttore; questi però non potrà negare agli incisori la facoltà di far tirare le loro prove da altri stampatori, purché ciò avvenga entro la Calcografia, sotto la responsabilità degli incisori stessi e colla vigilanza di cui all'art. 17.

Art. 29. — Lo stampatore è responsabile della buona conservazione del macchinario, del materiale e degli attrezzi a lui affidati, non che dei rami, della carta bianca, delle stampe e degli scarti, consegnatigli per tutto il periodo decorrente dalla consegna.

DEL MATERIALE

Art. 30. — Tutti i rami saranno sempre diligentemente custoditi dall'amministratore e da esso ordinati per classi entro scaffali chiusi con due chiavi diverse, delle quali una sarà tenuta da un delegato del Ministero e l'altra dall'amministratore.

Ogni volta che occorra adoperare alcuni rami, ne sarà fatta e trasmessa al Ministero una nota, nella quale sarà dichiarato a che debbono servire: questa nota porterà le firme del direttore e dell'amministratore.

I rami, estratti che siano, rimarranno, secondo il disposto dell'art. 15, lettera *a*, in consegna dell'amministratore, il quale ne farà ricevuta, notandovi il numero di catalogo e il titolo di ciascun rame, e quante stampe occorra tirarne.

Art. 31. — I rami richiesti come all'articolo precedente, avutane facoltà dal Ministero, saranno estratti dagli scaffali dai due depositari delle chiavi, alla presenza del direttore.

Ove alcuno di essi depositari non potesse personalmente intervenire, dovrà mandare in luogo suo persona di propria fiducia.

Ma i rami non potranno essere tolti dagli scaffali se non sia presente almeno uno dei due depositari delle chiavi.

Art. 32. — I rami estratti, di cui dovrà rispondere l'amministratore, si custodiranno, per tutto il tempo che non siano adoperati, in armadi chiusi anch'essi a due chiavi tenute dai designati nell'art. 30.

Art. 33. — Il commesso verrà notando via via in un registro, che sarà tenuto dal direttore, i titoli dei rami che si adoperano, i numeri corrispondenti dell'inventario generale, la quantità delle stampe da farsi di ciascun rame, e la quantità dei fogli di carta che a ciò occorrono.

Art. 34. — Si eccettuano dalla stampa i rami stanchi o logori da ritoccarsi, dei quali prenderà consegna il direttore, a cui è affidata la cura d'invigliare sull'opera dei ritocchi.

Art. 35. — Nel cavar fuori altri rami dai loro scaffali, si riporranno in questi i rami ultimamente adoperati per la stampa (avvertendo che siano ben ripuliti) e i rami che nuovamente si fossero incisi.

Art. 36. — Le stampe saranno custodite come i rami; e mano mano che lo spaccio li richieda, si estrarranno dal loro deposito nei modi prescritti dagli articoli 15, 18, 20 e 25 circa l'estrazione dei rami; se non che, in casi urgenti potranno essere levate dagli scaffali sotto la responsabilità del direttore senza attendere l'autorizzazione dal Ministero.

Delle stampe di un sol foglio si terranno fuori, per lo spaccio, dieci copie, e di quelle di più fogli, tre copie.

DISPOSIZIONI DISCIPLINARI

Art. 37. — Gli addetti alla Calcografia, designati nell'art. 3, non possono esercitare per proprio conto né dei loro congiunti l'arte calcografica, né accet-

tare per essi e loro congiunti ordinazioni o lavori a pregiudizio della Calcografia o comunque incompatibili colle attribuzioni ch'essi devono esercitare.

In caso di contravvenzione al comma precedente il direttore ha l'obbligo di presentare per gli opportuni provvedimenti disciplinari, un rapporto al Ministero.

Art. 38. — Il direttore è pure responsabile dell'esatta osservanza per parte di tutto il personale delle disposizioni stabilite nel presente regolamento.

Art. 39. — Per gli addetti alla Calcografia, di cui all'art. 3 si applicano, agli effetti della pensione, le norme vigenti per gli impiegati civili dello Stato.

Disegno di regolamento per la Scuola e pei concorsi d'incisione presso la Calcografia Nazionale

SCUOLA

Art. 1. — Presso la Calcografia Nazionale è istituita una *Scuola d'incisione* allo scopo di dare incremento all'arte auto-calcografica in Italia.

Nella scuola saranno ammessi per titoli, in qualità di allievi, artisti tanto italiani che stranieri.

Art. 2. — L'indirizzo artistico, la direzione amministrativa, e l'insegnamento sono affidati al direttore della Calcografia, sotto la vigilanza ed il riscontro della Commissione artistica istituita a tenore dell'art. 4 del regolamento per la Calcografia Nazionale.

Art. 3. — Sopra proposta della Commissione, di cui all'articolo precedente, il Ministero della pubblica istruzione nominerà un professore consulente, il quale visiterà la scuola una volta almeno ogni due mesi, allo scopo di vigilarne l'indirizzo, e consigliare i provvedimenti opportuni per l'incremento dell'istituzione.

Art. 4. — Il professore consulente rimane in carica un anno e può essere, sulla proposta della Commissione artistica, riconfermato.

Esso, entrando in carica, esporrà alla Commissione artistica i suoi concetti intorno all'insegnamento, ai metodi adottati o da adottarsi; un rapporto delle sue impressioni lascerà pure alla Commissione medesima ogni qualvolta farà una ispezione all'istituto; come pure, uscendo di carica, lascerà in iscritto il suo giudizio insieme a quei consigli che stimerà più opportuni pel progresso della scuola.

Art. 5. — Gli artisti che intendono concorrere al posto di allievi nella scuola d'incisione, come titoli di ammissione, dovranno presentare disegni da essi eseguiti con varî mezzi, e cioè con la penna, la matita, il pastello, non che i dipinti in chiaro-scuro, all'olio, all'acquarello od a tempera.

I titoli sono esaminati dal direttore, il quale rilascia al concorrente un attestato d'accettazione, e ne iscrive il nome su apposito registro, ogniqualvolta l'aspirante sia ritenuto idoneo.

Art. 6. — Per l'ammissione alla scuola è titolo indispensabile l'idoneità nel disegno, e non è prescritto alcun limite di età.

Art. 7. — Il corso regolare d'insegnamento non potrà durare meno di un anno: in esso s'impartirà l'istruzione di quei metodi artistici d'incisione che più sono conformi alle tendenze ed al gusto dei singoli allievi, manifestati nei rispettivi disegni.

Ove un allievo avesse compiuto il corso regolare in un dato metodo d'incisione, e volesse iscriversi nuovamente per acquistare perizia in altri metodi, ne ha sempre facoltà.

Art. 8. — L'orario delle lezioni, le norme e i provvedimenti pel regolare funzionamento della scuola saranno determinati da un regolamento interno, compilato dal direttore, ed approvato dalla Commissione artistica della Calcografia.

Art. 9. — Il direttore presenta per l'approvazione alla Commissione suddetta le proposte di tutto quanto deve essere acquistato nell'interesse dell'istituto e per l'incremento dell'educazione artistica che vi si impartisce.

La disciplina della scuola e l'osservanza dei regolamenti sono affidati al direttore.

Art. 10. — La scuola fornirà gratuitamente per le esercitazioni il materiale necessario, il quale rimane sempre proprietà dell'istituto.

Art. 11. — Fra le nozioni ritenute necessarie a formare buoni allievi è compresa la stampatura delle prove incise.

L'istruzione per la tiratura delle prove sarà impartita per cura dello stampatore della Calcografia, e sotto la vigilanza del direttore.

Art. 12. — Ogni allievo, all'atto che viene iscritto, riceverà dalla direzione una cartella portante il suo nome e cognome; nella quale, di mano in mano che del proprio lavoro in corso d'incisione, e ciò fino ad opera compiuta, si tireranno delle prove, se ne deporranno due esemplari, di cui, uno stampato da lui medesimo, e l'altro dallo stampatore della Calcografia.

Art. 13. — Gli esemplari, di cui al precedente articolo, dovranno sempre portare in margine la firma di chi li ha stampati; e cioè dell'allievo, quello stampato dall'allievo, e del calcografo quello stampato dal calcografo.

La cartella cogli esemplari rimane proprietà della scuola a titolo di studio e come documento comprovante i progressi ed i vantaggi dell'istituto.

Art. 14. — Ogni alunno ha diritto a non più di dieci esemplari stampati dalla Calcografia d'ogni sua incisione fatta nella scuola.

CONCORSI

Art. 15. — I concorsi d'incisione che saranno banditi dalla Calcografia Nazionale sono annuali, triennali, e sessennali.

Art. 16. — Il concorso annuale rappresenta la prova finale del corso d'incisione della scuola: quindi non possono prendervi parte che gli allievi i quali hanno compiuto regolarmente il corso di insegnamento.

Il concorso consisterà nell'esecuzione di un chiaro-scuro, preferibilmente in dipinto, e nella riproduzione di esso per mezzo dell'incisione.

Art. 17. — La Commissione artistica, sentito il professore consulente, sceglierà fra i chiaro-scuro quello più adatto per darlo a riprodurre in incisione agli allievi, lasciandoli liberi di adottare per la riproduzione quel sistema ch'essi crederanno più conveniente all'interpretazione dell'originale.

Art. 18. — Il giudizio sulle opere dei concorsi annuali per l'assegnazione dei premi, sarà emanato dalla Commissione artistica.

I premi consisteranno od in una somma in denaro o nell'acquisto per parte della Calcografia delle incisioni premiate.

L'importo del premio in denaro sarà determinato dalla direzione a seconda delle somme disponibili sul fondo della Calcografia; il prezzo d'acquisto delle incisioni premiate sarà stabilito dalla Commissione artistica.

Art. 19. — Quando l'autore dell'incisione premiata non sia anche l'autore del disegno, il premio sarà diviso in parti eguali fra il disegnatore e l'incisore.

I lavori premiati porteranno il nome dell'autore e le indicazioni sul metodo di esecuzione, sulla epoca ecc.; e quando dovessero esporsi in pubblico il disegno originale dovrà figurare esposto unitamente ai lavori di concorso.

Art. 20. — Ogni alunno stamperà 11 prove; dieci delle quali assieme legate, dovranno essere visibili accanto all'undecima prova esposta.

Dei lavori premiati saranno, per cura della Calcografia, distribuite copie agli Istituti artistici, ai periodici, ed ai corpi interessati allo sviluppo, ed all'incoraggiamento delle arti.

Art. 21. — Il concorso triennale ha luogo specialmente fra artisti italiani, appartenenti o non appartenenti alla scuola d'incisione; vi potranno però prender parte anche artisti stranieri purché residenti in Italia, quando abbiano frequentato il corso d'incisione nell'Istituto, almeno per tre mesi.

Art. 22. — La Commissione artistica della Calcografia sceglie dieci quadri antichi e propone al Ministero un artista italiano, il quale, dopo aver scelto nel detto gruppo quel quadro che meglio si adatterà all'indole sua pittorica, dovrà riprodurlo in dipinto a chiaro-scuro.

Questo dipinto in chiaro-scuro formerà il soggetto del concorso triennale: ogni concorrente incisore avrà una fotografia del suddetto dipinto, sulla quale eseguirà il concorso d'incisione.

Art. 23. — Il giudizio sulle opere presentate ai concorsi triennali, per l'aggiudicazione dei premi, sarà pronunciato dalla Commissione artistica della Calcografia in unione alla Commissione permanente di belle arti.

Per quanto si riferisce alla natura e all'entità del premio si applicano ai concorsi triennali le disposizioni 2 e 3 comma dell'art. 18.

Art. 24. — Il concorso sessennale è internazionale; esso avrà luogo contemporaneamente ai concorsi triennali di numero pari; e vi potranno concorrere tutti gli artisti senza distinzione di nazionalità.

Per quanto si riferisce all'opera che deve servire di base alla gara internazionale si applicano le disposizioni medesime dell'art. 22.

Art. 25. — Ogni artista può concorrere contemporaneamente ad entrambi i concorsi, purché presenti i lavori rispettivamente assegnati per l'uno e per l'altro concorso.

Art. 26. — Il giudizio sulle opere presentate al concorso internazionale emanerà dalla Commissione artistica della Calcografia in concorso a quella permanente di belle arti; a questo consesso possono aggregarsi, a richiesta dei concorrenti stranieri, i delegati delle singole nazioni a cui i medesimi appartengono.

Sono pure applicate ai concorsi internazionali le disposizioni del 2° e 3° comma dell'art. 18.

Art. 27. — I concorsi saranno banditi almeno 18 mesi avanti l'epoca fissata per la presentazione dei lavori.

Le fotografie dei disegni, o dipinti a chiaro-scuro che devono servire di modello agli incisori concorrenti dovranno essere distribuite ai medesimi un anno prima della presentazione delle opere al concorso.

Art. 28. — All'esecuzione dell'incisione sarà concesso ai concorrenti la libera scelta di qualunque sistema autografico.

I concorrenti potranno altresì presentare, in unione all'opera prescritta nel concorso, anche le copie dei loro migliori lavori, dei quali il giurì potrà tener conto per l'aggiudicazione del premio.

Art. 29. — I disegni o dipinti a chiaro-scuro e i rami delle opere premiate nei concorsi di cui è oggetto il presente regolamento, saranno di proprietà della Calcografia Nazionale.

Gli autori dei disegni e quelli delle incisioni premiate, avranno diritto a percepire annualmente e pel periodo di sei anni un quarto per ciascuno dell'introito netto incassato dalla Calcografia per la vendita delle relative stampe. Decorso questo periodo cessa ogni diritto dei concorrenti sull'opera loro.

Art. 30. — Per la pubblicazione dei concorsi e la loro notificazione agli interessati, per le convocazioni delle Commissioni funzionanti da giurie, per i termini ed i modi della presentazione delle domande di concorso e delle opere dei concorrenti, provvederà volta per volta il direttore della Calcografia, dietro deliberazioni della Commissione artistica.

Nota. — La questione finanziaria ha naturalmente richiamato l'attenzione della Sotto-commissione: le spese pel funzionamento della scuola non che le somme da erogarsi in premi ai concorrenti, parrebbe che dovrebbero imporre un onere non indifferente.

Ma se si consideri che i lavori premiati nei concorsi, costituiscono altrettante opere di cui va arricchendosi la Calcografia, la quale le acquista pagandole a titolo di premio anziché con un prezzo da stipularsi mediante contratto, si vedrà che le difficoltà finanziarie sono più apparenti che reali.

È certo che la scuola importerà qualche aggravio; ma ove le speranze della Commissione non rimanessero deluse, e la scuola d'incisione fosse per dare copiosi frutti, certo né il Parlamento, né il Ministero vorrebbero arrestarsi davanti ad una spesa modesta ma non infeconda.

IL RELATORE
(Maffi Antonio)

ALLEGATO A

Ammontare dei capitali della R. Calcografia al 30 maggio 1888

Rami incisi	L.	2,044,955	—
Disegni	»	135,607	—
Stampe ed opere	»	951,462	60
Fotografie	»	62	—
Busti e statue	»	20,130	—
Stampe esemplari	»	7,970	—
Totale L.		3,160,086	60

Ammontare delle spese del decennio 1878-1888

Dotazione annua di L. 58.000 per lavori artistici	L.	580,000	—
Dotazione annua di L. 19.000 per le spese materiali	»	190,000	—
Dotazione annua di L. 16.500 per il personale..	»	165,000	—
Totale spese del decennio		L. 935,000	—
Introiti dalla vendita delle stampe nel decennio	»	357,345	—
Differenza passiva L.		577,655	—

Lavori artistici compiuti dal 1878 a tutto maggio 1888

DISEGNI		INCISIONI	
1878		1878	
Madonna del Murillo L.	600 —	Ornato L.	300 —
Madonna delle Arpie »	800 —	Ornato »	600 —
S. M. Umberto I .. »	100 —	Ornato »	500 —
Creazione dell'uomo »	1,000 —	Ornato »	300 —
Quattro tavole d'ornato »	800 —		
Due tavole d'ornato »	600 —		
Ritratto di Michelangiolo »	250 —		
Cacciata dal Paradiso »	1,000 —		
Tre tavole vasi etruschi »	450 —		
Totale L.	5,600 —	Totale L.	1,700 —
1879		1879	
Tre tavole vasi etruschi L.	600 —	Tre ornati L.	1,900 —
Due disegni dal Tintoretto »	1,600 —	Vaso etrusco »	450 —
Ritocco dell'Eliodoro »	3,000 —	Due ornati »	2,200 —
Due ornati »	250 —	Vaso etrusco »	600 —
La Giustizia »	500 —	Due vasi etruschi . »	650 —
Ornato »	200 —	Quattro tavole ornati »	700 —
La Mansuetudine .. »	500 —	Vaso etrusco »	600 —
		Due ornati »	450 —
		Ornato greco »	600 —
		La Danae »	16,000 —
Totale L.	6,650 —	Totale L.	24,150 —

DISEGNI		INCISIONI	
1880		1880	
Sei ornati L.	1,500 —	Ornato L.	450 —
Ritocco della Trasfigurazione »	3,000 —	Vaso etrusco »	600 —
		Ornato »	1,500 —
		Madonna del Sacco »	18,000 —
Totale L.	4,500 —	Totale L.	20,550 —
1881		1881	
Nozze Aldobrandini L.	1,000 —	Ornato L.	1,500 —
Tre ornati »	750 —	Disputa } a Mercuri »	44,839 —
Sibilla Michelangiolo »	1,500 —		a Ceroni »
Totale L.	3,250 —	Totale L.	105,464 —
1882		1882	
Tre ornati L.	750 —	Madonna del Murillo L.	15,000 —
Ritratto S. M. Umberto I »	400 —	Cinque ornati »	7,500 —
Totale L.	1,500 —	Totale L.	22,500 —
1883		1883	
Profeta Isaia L.	1,500 —	S. M. Umberto I.. L.	2,000 —
Profeta Ezechiello »	1,500 —	La Galatea »	35,000 —
		Tre ornati »	4,500 —
		Giacobbe e Rachele } Ritrovamento di Mosè } Creazione dell'uomo »	21,050 —
		Ornato »	1,500 —
Totale L.	3,000 —	Totale L.	76,550 —

DISEGNI		INCISIONI	
1884		1884	
Sibilla Eritrea L.	1,500 —	Sibilla Eritrea L.	15,500 —
Giudizio, Miche- langiolo »	10,000 —	Quattro Virtù, di Raf- faello »	60,000 —
Quattro ornati »	300 —	Mansuetudine »	6,000 —
Creazione della donna »	1,000 —	Cacciata dal Paradiso »	12,500 —
		Ornato »	1,500 —
		La Fortuna di Guido »	10,000 —
Totale L.	12,800 —	Totale L.	105,500 —
1885		1885	
Virginia Lebrun . . . L.	400 —	Ritratto di Michelangiolo . . L.	10,000 —
La Caterina Cor- naro »	500 —	Id. di Vittorio Ema- nuele »	21,000 —
La Bella del Tiziano »	500 —		
Ritocco, Sposalizio Ma- donna »	150 —		
Sibilla Libica »	1,000 —		
Ritratto di Velasquez »	400 —		
Innocenzo X »	800 —		
S. Niccolò, Giambellino »	500 —		
Totale L.	4,250 —	Totale L.	31,000 —
1886		1886	
Profeta Geremia . . . L.	1,000 —	— —
Id. Giona »	1,000 —	— —
Totale L.	2,000 —	Totale L.	— —

DISEGNI		INCISIONI	
1887		1887	
Profeta Zaccaria . . . L.	1,000 —	Mosè L.	2,000 —
		Trasfigurazione . . »	49,000 —
		Sibilla Cumana . . . »	15,000 —
		Virginia Lebrun . . »	7,000 —
		Regina Cornaro . . »	12,000 —
		Madonna della Seg- giola »	1,100 —
		La Cenci »	900 —
Totale L.	1,000 —	Totale L.	87,500 —
1888		1888	
Creazione delle acque L.	800 —	Creazione della Donna L.	16,000 —
Sibilla Delfica »	1,400 —	Eliodoro »	55,000 —
		Profeta Isaia »	15,000 —
Totale L.	2,200 —	Totale L.	86,500 —

RIEPILOGO

Importo dei lavori artistici compiuti dal 1878 a tutto maggio 1888

DISEGNI	INCISIONI
Totale generale L. 47,400	Totale generale L. 560,914

ALLEGATO B

Stipendio annuale degli impiegati della R. Calcografia

Presidente	L.	3,630	—
Direttore	»	3,300	—
Ispettore economo	»	2,700	—
Primo commesso-segretario	»	2,200	—
Secondo commesso	»	1,700	—
Assistente	»	1,403	—
Inserviente magazzino ¹	»	1,320	—
Inserviente guarda-porta	»	700	—
Spesa totale per lo stipendio degl'impiegati L.		16,953	—

¹ L'inserviente magazzino gode l'alloggio gratuito.

ALLEGATO C

Pagamenti fatti allo stampatore dal gennaio 1878 al maggio 1888

PERIODO IN CUI LO STAMPATORE ESEGUI' I LAVORI		SOMME PAGATEGLI	
Anno 1878	L.	8,079	70
» 1879	»	9,054	82
» 1880	»	6,661	60
» 1881	»	5,860	30
» 1882	»	6,061	25
» 1883	»	7,371	70
» 1884 primo semestre	»	4,308	70
Dal 1° luglio 1884 al 30 giugno 1885	»	10,261	23
Dal 1° luglio 1885 al 30 giugno 1886	»	874	75
Dal 1° luglio 1886 al 30 giugno 1887	»	3,110	80
Dal 1° luglio 1887 a tutto maggio 1888	»	2,930	75

Avvertenza. — Non tenendo conto della piccola differenza risultante dall'ultimo periodo, rappresentante undici mesi invece di un anno, si ha una media di L. 6310 per spese dello stampatore.

INDICE DEI NOMI*

* Sono esclusi i nomi presenti nei titoli dei disegni e delle incisioni.

Albani, Alessandro, 6
 Acquaroni, Antonio, 34, 46-48, 53-55
 Aloysio Juvara, Tommaso, 10n, 13 e n, 63, 67, 86
 Amadei, Michele, 111
 Amici, Domenico, 46, 53, 54, 76
 Andrea del Sarto (Andrea d'Agnolo), 68
 Angelini, Annibale, 38
 Ansilioni, Achille, 39
 Apolloni, Quintilio, 43, 46, 54, 55
 Appiani, Andrea, 62
 Arcoleo, Giorgio, 111
 Assani, Annunziata, 63
 Armentani, Edda, 86
 Avitabile, Giuseppe, 86

Balducci, Enrico, 86
 Balestra, Angelo, 35, 37
 Bambini, Tito, 86
 Barocci, Luigi, 47
 Barrovecchio, Salvatore, 86
 Bartolini, Domenico, 34, 52
 Bassani, Luigi, 43-45, 56-58, 67-70
 Baudi di Vesme, Alessandro, 62
 Bellini, Giovanni, 70, 134
 Bernasconi, Giacomo, 68, 69
 Bertaccini, Antonio, 48
 Bertinelli, Marco Aurelio, 86
 Bertini, Angelo, 34, 47, 53
 Bettazzi, Ranieri, 69
 Bettellini, Pietro, 47
 Bianchi, Andrea, 71, 73
 Bianchi, Gaetano, 37
 Bianchi, Giuseppe, 35, 36, 42, 47, 48
 Bianchi, Mosè, 71
 Biggi, Angelo, 67, 86

Biggi, Giuseppe, 86
 Bignozzi, Tarquinio, 22, 86
 Bigola, Lodovico, 68, 71
 Biseo, Cesare, 72-74, 76
 Blasetti, Francesco, 73
 Bobbio, Clemente, 76
 Bompiani, Roberto, 13n
 Bonaparte, Napoleone, 7
 Bonghi, Ruggiero, 118
 Borani, Giovanni Battista, 38, 47
 Borani, Giuseppe, 38, 40, 42, 86
 Borbone, Filippo, duca di Parma, 18
 Boscolo, Luigi, 69, 72
 Bossi, Silvestro, 35, 37
 Botticelli (Sandro Filippesi), 72
 Brigante Colonna Angelini, Gustavo, 22, 61
 Bullica, Reginaldo, 48
 Buonafede, Giovanni, 34, 36, 38, 44, 47, 53, 56, 57
 Butinelli, Ubaldo, 86

Cacchiatelli, Paolo, 46-48, 51, 52, 54, 56, 68, 74
 Calamatta, Luigi, 19, 69n, 76, 77, 114
 Calamatta Dudevant, Marcellina, 76
 Campiglia, Giuseppe Domenico, 4, 5
 Camporese, Pietro, 11
 Camuccini, Vincenzo, 9
 Canina, Luigi, 46
 Cantarin, Simone, 62
 Capitani, Eugenio, 86
 Capparoni, Giuseppe, 42
 Carocci, Giustino, 35-37, 44-46, 48, 54, 56, 57
 Carrà, Carlo, 22

- Carelli, Giacomo, 71
 Caselli, Luca, 86
 Caselli, Paolo, 72, 73
 Catonio, Domenico, 86
 Catufi, Luigi, 39, 40-42, 55, 57, 67, 68
 Ceccherini, Francesco, 86
 Celentano, Bernardo, 73
 Ceroni, Luigi, 34, 58, 68, 69, 133
 Cherubini, Mariano, 38
 Chessa, Carlo, 71, 72
 Chicca, Illidio, 86
 Cianetti, Enea, 86
 Cimatelli, Armando, 86
 Ciolfi, Arduino, 86
 Cipolla, Antonio, 13n
 Cirilli, Guido, 64
 Clemente XII, papa, 4, 19, 60, 95, 113n
 Clemente XIV, papa, 5
 Cleter, Gregorio, 34, 42-46, 49, 54, 67, 74
 Cobianchi, Ugo, 86
 Coggetti, Francesco, 13n
 Colafranceschi, Costantino, 86
 Colizzi, Livio, 42
 Conconi, Luigi, 76
 Consoni, Nicola, 40, 41
 Consorti, Bernardino, 34, 46, 47, 51
 Contenta, Giuseppe, 86
 Contenta, Saverio, 86
 Cordaro, Michele, 3n
 Correggio (Antonio Allegri), 18, 19, 72, 82
 Correnti, Cesare, 12
 Corsi, Angelo, 49, 54-58, 67
 Corsini, Gaetano, 77
 Costa, Annibale, 36, 47, 54-56, 68-70
 Costa, Giovambattista, 34
 Cottafavi, Gaetano, 46, 47, 49, 51, 53, 54
 Credaro, Luigi, 63
 Cristaldi, Belisario, 8, 9, 107
 Cucinotta, Saro, 75
 Cucinotta, Giovanni, 75
- D'Avack, Amedeo, 23n, 86
 De Franceschi, Enrico, 86
 De Guglielmo, Doralice, 77
 Del Drago Gentili Biscia, Urbano, 9
 Della Longa, Giovanni, 47, 49, 54, 55, 68-70
 Del Medico, Luigi, 42, 45, 47, 51
- Del Mutolo, Luca, 86
 Denel, Carlo, 36, 44, 46, 51, 52, 56
 De Rossi, Domenico, 4
 De Rossi, Lorenzo Filippo, 4 e nota
 De Rossi, Giovanni Giacomo, 4
 De Sanctis, Filippo, 71, 72, 74
 De Sanctis, Giuseppe, 73
 De Sanctis, Guglielmo, 36
 De Vico, Andrea, 35-38, 69
 Di Bartolo, Francesco, 67, 68, 70, 71, 76
 Dies, Cesare, 38
 Di Lorenzo, Tommaso, 44, 56, 57, 68, 70-74, 86
 Di Martino, Paolo, 86
 Di Pietro, Guglielmo, 86
 Dou, Gérard, 114
 Duranti, Francesco, 76
 Durantini, Luigi, 9
- Ehrle, Francesco, 3n
 Erolì, Giovanni, 52
- Fabri, Pio, 77
 Falfari, Antonio, 86
 Favretto, Giacomo, 74
 Faruffini, Federico, 63
 Ferdinando IV, re di Napoli, 5
 Ferrari, Ettore, 15, 120
 Ferretti, Giuseppe, 38, 39, 49, 53-56
 Ferretti, Ludovico, 34
 Fiori, Annibale, 86
 Folchi, Ferdinando, 39
 Folo, Giovanni, 47
 Folo, Pietro, 34, 35, 46, 48
 Fongoli, Pier Paolo, 86
 Fontana, Francesco, 35, 36
 Fontana, Giacomo, 45-49, 53, 55-57, 67-69
 Fontana, Luigi, 38, 39
 Fontana, Pietro, 10
 Fornari, Augusto, 47-49, 54, 55
 Fornari, Domenico Secondo, 86
 Fornari, famiglia, 76
 Fornari, Filippo, 5, 76, 86
 Fornari, Luigi, 86
- Gandolfi, Mauro, 73
 Garelli, Luigi, 38, 39, 41, 42, 66
 Gargioli, Giovanni, 18, 86

- Gelesnoff, Michele, 68
 Gentili, Stefano, 86
 Gentilucci, Romualdo, 42
 Ghiberti, Lorenzo, 69, 70
 Giambellino, vedi Bellini Giovanni
 Gilli, Alberto Maso, 14, 16, 17n, 18, 20, 71, 86, 111, 112, 115, 116
 Giovannini, Eugenio, 86
 Giulio Romano (Giulio Pippi), 62
 Giuntotardi, Filippo M., 52
 Goupil, Adolph, 63
 Grazioli, Francesco, 62
 Grimaldi, Carlo, 63, 73, 74
 Guglielmi, Paolo, 35, 38, 48
- Inzoli, Pietro, 71, 73
 Isac, Antonio, 18
- Jacomini, Luigi, 87
- Labruzzi, Tommaso, 47, 48, 50
 Lancelot-Croce, Marcella, 74
 Landesio, Eugenio, 35
 Landonio, Francesco, 77
 Lattes, Emilio, 87, 115
 Lazzarini, Francesco, 87
 Lelli, Lucio Quirino, 20, 67, 70, 76, 87
 Lelli, Luigi, 76
 Leonardi, Valentina, 87
 Leone XII, papa, 8, 9, 13
 Lepri, Gioacchino, 44, 45, 52-55
 Lionne, Enrico, 77
 Livy, Filippo, 69, 70
 Lubatti, Celestino, 63
 Luzi, Emilio, 87
 Luzi Persichini, Emma, 76
- Maccari, Enrico, 40, 53, 55-57, 67-69, 71
 Maccaroni, Angelo, 69
 Maffi, Antonio, 15, 120, 130
 Mancion, Giuseppe, 44
 Mancion, Pietro, 34, 46, 47, 53, 68
 Mangarini Werner, Dionisia, 76
 Marazza, Marcello, 87
 Marchetti, Augusto, 34, 47, 50-53, 55-57
 Marchetti, Domenico, 9, 34
 Marchetti, Francesco, 56
 Marchetti, Giulio, 63
- Marchetti, Giuseppe, 40-42, 67
 Marchetti, Pietro, 34, 36
 Marchi, Vincenzo, 38
 Marcucci, Giuseppe, 11-14, 34, 52, 54, 55, 67, 70, 71, 87, 115, 116, 118
 Marcucci, Massimiliano, 87
 Marcucci, Publio, 87
 Marcucci, Tullio, 56, 58, 67, 68, 70-72
 Mari, Alfredo, 87
 Marianecchi, Cesare, 35, 36, 38
 Mariani, Cesare, 38, 41
 Martini, Ferdinando, 17
 Martini, Giovanni, 87
 Martini, Michelangelo, 42, 43, 46, 47, 51-53, 57, 67, 70
 Martini, Sebastiano, 87
 Mattei, Mario, 9
 Melozzo da Forlì (Melozzo degli Ambrosi), 73
 Menicocci, Brunone, 63
 Mercuri, Paolo, 11, 13 e n, 14, 16, 19, 87, 114, 118, 133
 Merla, Agostina, 87
 Micale, Gaetano, 67, 70, 72, 73
 Michelangeli, Pietro, 87
 Michelangelo Buonarroti, 69, 70, 132-134
 Michetti, Francesco Paolo, 15, 114, 120
 Michetti, Giovanni, 87
 Michetti, Pietro, 87
 Minardi, Tommaso, 9
 Mochetti, Francesco, 50, 55, 57, 58
 Mochetti, Giuseppe, 35, 42, 46
 Mochetti, Vincenzo, 45
 Momè, Francesco, 87
 Moneta, Luigi, 43
 Moneta, Nicola, 42-45, 47, 50, 52, 54-58, 67-69
- Montagnani, Pietro Paolo, 6
 Montiroli, Giovanni, 52
 Montrone, Arturo, 77, 87
 Morandi, Giorgio, 22, 90
 Morelli, Domenico, 73, 74
 Morghen, Raffaello, 11
 Moroni, Gaetano, 46
 Moschetti, Alessandro, 46, 50, 58
 Muratori, Ludovico, 76
 Murillo, Bartolomé Esteban, 68, 132, 133
 Mussolini, Benito, 82

- Nani, Napoleone, 68
 Nicoli, Tito, 87
- Ortis, Nicola, 39, 40, 42, 55, 57, 58, 67-70, 76
 Ottaviani, Giovanni, 76
 Ovidi, Ernesto, 3 e n, 5n, 9n, 95
- Pagliano, Eleuterio, 76
 Palizzi, Filippo, 77
 Parboni, Achille, 46, 47, 50, 53
 Parmigianino (Francesco Mazzola), 18, 19
 Pavon, Ignazio, 34
 Pazzi, Giuseppe, 57, 69
 Perniè, Emanuele, 44, 45, 48, 50, 53
 Persichini, Odoardo, 44, 46, 50-52, 54, 56, 67, 68
 Persichini, Raffaele, 34, 46, 53, 54, 76
 Perugini, Giuseppe, 56
 Petiti, Filiberto, 73
 Petri, Girolamo, 77
 Petrucci, Carlo Alberto, 3n, 22-24, 90
 Piccinni, Antonio, 68, 71-76
 Pieri, Giuliano, 48
 Pierotti, Tommaso, 87
 Pinelli, Bartolomeo, 57, 76, 77
 Pio VI, papa, 5
 Pio VII, papa, 7
 Piranesi, Giambattista, 19, 85, 114, 116
 Piroli, Luigi, 50, 55-58
 Pisante, Francesco, 69, 70, 76
 Pisante, Giulia, 76
 Piva, Alberto, 87
 Pongiglione, Giuseppe, 62
 Porretti, Alessandro, 35, 38, 44, 53, 54-57, 67, 69, 70
 Potenzani, Giovanni Battista, 40
 Poussin, Gaspard, 48
 Proia, Pasquale, 71-73
 Proia, Pio, 73
 Prospero, Filippo, 39, 40
 Puccinelli, Antonio, 34, 45, 50, 52, 53
- Quattrocchi, Luigi, 45, 51, 52
- Raffaello Sanzio, 11, 35-37, 42, 66, 72, 73, 134
 Raimondi, Carlo, 18 e n, 19
- Raimondi, Marco Antonio, 76, 114
 Ravanet, Gian Francesco, 18
 Ravanet, Simone, 18
 Reni, Guido, 134
 Riccardi, Antonio, 87
 Rinaldi, Augusto, 69
 Rocchi, Domenico, 37, 38
 Rossi, Fausto, 87
 Rossini, Angelo, 74
 Rossini, Luigi, 76, 92
 Rossini, Teofilo, 76
- Sagnotti, Ludovico, 76
 Salerno, Luigi, 3n
 Sallusti, Publio, 87
 Sangeni, Francesco, 46, 47, 51, 53
 Sangiorgi, Nicola, 44, 46, 48, 54, 56, 58, 67
 Sarti, Antonio, 77
 Sarti, famiglia, 77
 Scaccioni, Achille, 40
 Scaduti, Emma, 87
 Schiassi, Antonio, 45, 52, 53, 70
 Schuster, Rudolf, 63
 Scrocca, Augusto, 87
 Sernicoli, Benedetto, 87
 Severati, Filippo, 36, 38-40, 47
 Sibilla, Gaspare, 5
 Sillani, Tomaso, 3n, 21 e nota
 Silvestri, Oreste, 71
 Simoncelli, Giacomo, 68-71
 Simoncini, Gaetano, 35, 44, 46-48, 53, 54
 Spaziani, Giuseppe, 87
 Speranza, Serafino, 69-74
 Spinelli, Raffaele, 74
 Stuart, Giacomo, 67
- Tagliaferri, Antonio, 87
 Tavernari, Alfonso, 87
 Tenti, Gino, 87
 Testa, Antonio, 34, 46, 52
 Thevenin, Carlo, 36, 38, 41, 46, 52, 57
 Thorvaldsen, Bertel, 9
 Tini, Tito, 87
 Tintoretto (Jacopo Robusti), 68, 132
 Tirinelli, Ignazio, 35
 Tiziano Vecellio, 70, 71, 134
 Tordi, Pietro, 87
 Torlonia, famiglia, 115

- Toschi, Paolo, 18, 19, 51
 Tosti, Antonio, 10
 Travalloni, Luigi, 67, 72
 Troiani, Filippo, 51
 Turletti, Celestino, 71-73
- Valadier, Giuseppe, 5, 6 e n, 7, 8, 10, 12, 14, 23, 87
 Valenti, Luigi, 45
 Valenti, Francesco, 47
 Valeri, Silvestro, 41
 Vannutelli, Scipione, 18
 Venditti, Gustavo, 87
 Verdesi, Augusto, 48, 51-53, 55-57
- Vergnano, Lorenzo, 62
 Vetri, Paolo, 73
 Visconti, Filippo Aurelio, 5
 Vitali, Adelaide, 48
 Vitali, Pietro Maria, 48
 Vitta, Giuseppe, 46
 Vittorio Emanuele II, re d'Italia, 63
 Volpato, Giovanni, 11, 34, 76
- Wenzel, Giovanni, 34, 47, 52, 55
 Wolff, Emil, 13n
- Zaboria, Armando, 7
 Zeri, Salvatore, 36-41

INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI

1. Fontana di Trevi e Palazzo Poli, sede della Calcografia, incisione di Lorenzo Mancini da Francesco Pannini (Istituto nazionale per la grafica - Calcografia, cat. 1223/35).
2. Copia del chirografo di Clemente XII relativo all'istituzione della Calcografia Camerale, 15 febbraio 1738 (AS Roma, *Calcografia Camerale*, b. 1, fasc. 7).
3. Regolamento per la Calcografia Camerale, 1826 (AC, *Calcografia Camerale, Regolamenti*, b. 12).
4. Ritratto del cardinale Antonio Tosti, tesoriere della Calcografia Camerale, incisione di Michelangelo Martini (Istituto nazionale per la grafica - Calcografia, cat. 1196).
5. «Sacro Speco», tav. 56, incisione di Nicola Moneta (Istituto nazionale per la grafica - Calcografia, cat. 376).
6. «Orbe cattolico», tav. 135, Provincia ecclesiastica di Manila nelle isole Filippine, incisione di Angelo Corsi (Istituto nazionale per la grafica - Calcografia, cat. 1496).
7. Verbale dell'adunanza della Commissione artistica del 15 gennaio 1852 (AC, *Calcografia Camerale, Commissione artistica. Verbali delle adunanze*, b. 2).
8. Contratto con Giuseppe Marcucci per l'incisione dell'«Incendio di Borgo» da Raffaello, 1854 (AC, *Calcografia Camerale, Contratti con incisori e disegnatori*, b. 10, n. 123).
9. Registro delle stampe della Scuola di Parma, 1926 (AC, *Registri, Rami e beni mobili*, n. 9).
10. «Diana», incisione di Carlo Raimondi e Paolo Toschi dal Correggio, proveniente dalla Scuola di Parma (Istituto nazionale per la grafica - Calcografia, cat. 1737).
11. Ritratto di Cesare Correnti, ministro della Pubblica istruzione, incisione di Francesco Di Bartolo (Istituto nazionale per la grafica - Calcografia, cat. 399).
12. Ritratto di Tommaso Aloysio Juvara, professore di incisione della Regia Calcografia, incisione di Francesco Di Bartolo (Istituto nazionale per la grafica - Calcografia, cat. 402).

Pubblicazioni degli Archivi di Stato

L'Ufficio centrale per i beni archivistici, Divisione studi e pubblicazioni cura la pubblicazione di un periodico (Rassegna degli Archivi di Stato) e di cinque collane (Strumenti, Saggi, Fonti, Sussidi, Quaderni della Rassegna degli Archivi di Stato) e di volumi fuori collana.

Tali pubblicazioni sono in vendita presso l'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, Libreria dello Stato.

Altre opere vengono affidate a editori privati.

Il catalogo completo delle pubblicazioni è disponibile presso la Divisione studi e pubblicazioni dell'Ufficio centrale per i beni archivistici, via Palestro 11 - Roma.

«RASSEGNA DEGLI ARCHIVI DI STATO»

Rivista quadrimestrale dell'Amministrazione degli Archivi di Stato. Nata nel 1941 come «Notizie degli Archivi di Stato», ha assunto l'attuale denominazione nel 1955. L'ultimo fascicolo pubblicato è il n. LIII/2-3 (maggio-dicembre 1993).

STRUMENTI

- CVII. *L'archivio storico del monastero di San Silvestro in Montefano di Fabriano. Inventario dei fondi della Congregazione silvestrina*, a cura di UGO PAOLI, Roma 1990, pp. 382, L. 21.000.
- CVIII. SOPRINTENDENZA ARCHIVISTICA PER L'UMBRIA, *Le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza dell'Umbria. Profili storici e censimento degli archivi*, a cura di MARIO SQUADRONI, Roma 1990, pp. 630, tavv. 37, L. 58.000.
- CIX. ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO, *Partito nazionale fascista. Mostra della rivoluzione fascista. Inventario*, a cura di GIGLIOLA FIORAVANTI, Roma 1990, pp. 360, L. 23.000.
- CX. *L'Archivio dell'Università di Siena. Inventario della Sezione storica*, a cura di GIULIANO CATONI, ALESSANDRO LEONCINI e FRANCESCA VANNOZZI, presentazione di LUIGI BERLINGUER, Roma 1990, pp. xxvi, 312, L. 20.000.
- CXI. ARCHIVIO DI STATO DI GENOVA, *Cartolari notarili genovesi (150-299). Inventario*, II, a cura di MARCO BOLOGNA, Roma 1990, pp. 646, L. 47.000.
- CXII. *Archivi di famiglie e di persone. Materiali per una guida. I. Abruzzo-Liguria*, a cura di GIOVANNI PESIRI, MICAELA PROCACCIA, IRMA PAOLA TASCINI, LAURA VALLONE, coordinamento di GABRIELLA DE LONGIS CRISTALDI, Roma 1991, pp. 280, L. 17.000.

- CXIII. ARCHIVIO DI STATO DI FOGGIA, *L'Archivio del Tavoliere di Puglia*, V, a cura di PASQUALE DI CICCO, Roma 1991, pp. 450, tavv. 7, L. 54.000.
- CXIV. ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO, *Il popolo al confino. La persecuzione fascista in Puglia*, a cura di KATIA MASSARA, Roma 1991, tt. 2, pp. XII, 912, L. 78.000.
- CXV. ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO, *Ministero per le armi e munizioni. Decreti di ausiliarità. Inventario*, a cura di ALDO G. RICCI e FRANCESCA ROMANA SCARDACCIONE, Roma 1991, pp. 656, L. 38.000.
- CXVI. *Archivio Turati. Inventario*, a cura di ANTONIO DENTONI-LITTA, Roma 1992, pp. XII, 452, tavv. 10, L. 26.000.
- CXVII. ARCHIVIO DI STATO DI MANTOVA, *Antichi inventari dell'Archivio Gonzaga*, a cura di AXEL BEHNE, Roma 1993, pp. 302.
- CXVIII. *Gli archivi Pallavicini di Genova. I. Archivi propri. Inventario*, a cura di MARCO BOLOGNA, Roma 1993, pp. 430, L. 29.000.
- CXIX. ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO, *Il popolo al confino. La persecuzione fascista in Basilicata*, a cura di DONATELLA CARBONE, prefazione di COSIMO DAMIANO FONSECA, Roma 1994, pp. XII, 280.
- CXX. ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO, *L'archivio della Direzione generale delle antichità e delle arti (1860-1890). Inventario*, a cura di MATTEO MUSACCHIO, Roma 1994, tt. 2, pp. VI, 1186.

SAGGI

15. *Dal trono all'albero della libertà. Trasformazioni e continuità istituzionali nei territori del Regno di Sardegna dell'antico regime all'età rivoluzionaria. Atti del convegno, Torino 11-13 settembre 1989*, Roma 1991, tt. 2, pp. 824, tavv. 33, L. 52.000.
16. *Il Lazio meridionale tra Papato e Impero al tempo di Enrico VI. Atti del convegno internazionale, Fiuggi, Guarcino, Montecassino 7-10 giugno 1986*, Roma 1991, pp. 214, L. 13.000.
17. *Dal 1966 al 1986. Interventi di massa e piani di emergenza per la conservazione del patrimonio librario e archivistico. Atti del convegno e catalogo della mostra, Firenze 20-22 novembre 1986*, Roma 1991, pp. 298, L. 32.000.
18. *Studi in memoria di Giovanni Cassandro*, Roma 1991, tt. 3, pp. XXII, 1116, L. 58.000.
19. *L'Inquisizione romana in Italia nell'età moderna. Archivi, problemi di metodo e nuove ricerche. Atti del seminario internazionale, Trieste 18-20 maggio 1988*, Roma 1991, pp. 404, L. 23.000.
20. ARCHIVIO DI STATO DI MACERATA, *La Marca e le sue istituzioni al tempo di Sisto V*, Roma 1991, pp. 382, L. 23.000.
21. *L'Ordine di Santo Stefano nella Toscana di Lorena. Atti del convegno di studi, Pisa 19-20 maggio 1989*, Roma 1992, pp. x, 338, L. 29.000.

22. *Roma e lo Studium Urbis. Spazio urbano e cultura dal Quattro al Seicento. Atti del convegno, Roma 7-10 giugno 1989*, Roma 1992, tavv. 77, pp. 554, L. 34.000.
23. *Gli archivi e la memoria del presente. Atti dei seminari di Rimini, 19-21 maggio 1988, e di Torino, 17 e 29 marzo, 4 e 25 maggio 1989*, Roma 1992, pp. 308, L. 20.000.
24. *L'archivistica alle soglie del 2000. Atti della conferenza internazionale, Macerata, 3-8 settembre 1990*, Roma 1992, pp. 354 (il volume è stato edito a spese dell'Università di Macerata).
25. *Le fonti per la storia militare italiana in età contemporanea. Atti del III seminario. Roma 16-17 dicembre 1988*, Roma 1993, pp. 496, L. 26.000.
26. *Italia Judaica. Gli ebrei nell'Italia unita, 1870-1945. Atti del IV convegno internazionale, Siena 12-16 giugno 1989*, Roma 1993, pp. 564, L. 52.000.
27. *L'archivio centrale dello Stato (1953-1993)*, a cura di MARIO SERIO, Roma 1993, pp. 612, L. 48.000.
28. *All'ombra dell'aquila imperiale. Trasformazioni e continuità istituzionali nei territori sabaudi in età napoleonica (1802-1814). Atti del convegno, Torino 15-18 ottobre 1990*, Roma 1994, tt. 2 (in corso di stampa).
29. *Roma Capitale (1447-1527)*, a cura di SERGIO GENSINI, Roma 1994, pp. XIV, 632 (coedizione con il Centro di studi sulla civiltà del Tardo Medioevo, San Miniato).

FONTI

- XI. *Carteggio Loria-Graziani (1888-1043)*, a cura di ANTONIO ALLOCATI, Roma 1990, pp. 490, L. 46.000.
- XII. *I Libri iurium della Repubblica di Genova. Introduzione*, a cura di DINO PUNCH e ANTONELLA ROVERE, Roma 1992, pp. 413, L. 30.000.
- XIII. *I Libri iurium della Repubblica di Genova, I/1*, a cura di ANTONELLA ROVERE, Roma 1992, pp. XVI, 408, L. 34.000.
- XIV. ARCHIVIO DI STATO DI MANTOVA, *Giulio Romano. Repertorio di fonti documentarie*, a cura di DANIELA FERRARI, introduzione di ANDREA BELLUZZI, tt. 2, Roma 1992, pp. LIV, 1302, L. 66.000.
- XV. *Le pergamene del Convento di S. Francesco in Lucca (sec. XII-XIX)*, a cura di VITO TIRELLI e MATILDE TIRELLI CARLI, Roma 1993, pp. CXL, 524, L. 109.000.
- XVI. ELENA AGA ROSSI, *L'armistizio tra l'Italia e gli anglo-americani del settembre 1943*, Roma 1993, pp. XVI, 476, L. 62.000.
- XVII. ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO, *Fonti per la storia della scuola. I. La scuola normale dalla legge Casati all'età giolittiana*, a cura di CARMELA COVATO e ANNA MARIA SORGE, Roma 1994, pp. 336, L. 25.000.

XVIII. ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO, *Fonti per la storia della scuola. II. Il Consiglio superiore della pubblica istruzione, 1847-1928*, a cura di GABRIELLA CIAMPI e CLAUDIO SANTANGELI, Roma 1994, pp. 344, L. 23.000.

XIX. ANTONIO ROMITI, *L'Armarium comunis della Camera actorum di Bologna. L'inventariazione archivistica nel XIII secolo*, Roma 1994, pp. CCCXLVIII, 410.

SUSSIDI

4. UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI - ECOLE FRANÇAISE DE ROME - FONDAZIONE LELIO E LISLI BASSO, *La rivoluzione francese (1787-1799). Repertorio delle fonti archivistiche e delle fonti a stampa conservate in Italia e nella città del Vaticano*, Roma 1991, I, *Le fonti archivistiche*, a cura di PAOLA CARUCCI e RAFFAELE SANTORO, pp. XI, 314, II, *Le fonti a stampa*, a cura di ANGELA GROPPPI, tt. 4, pp. 1520, L. 122.000.

5. ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE, *I blasoni delle famiglie toscane conservati nelle raccolte Ceramelli-Papiani. Repertorio*, a cura di PIERO MARCHI, Roma 1992, tavv. 4, pp. xxii, 580, L. 70.000.

6. ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO, *Bibliografia. Le fonti documentarie nelle pubblicazioni dal 1979 al 1985*, Roma 1992, pp. xxvi, 542, L. 44.000.

QUADERNI DELLA «RASSEGNA DEGLI ARCHIVI DI STATO»

63. PIERO SANTONI, *Note sulla documentazione privata nel territorio del Ducato di Spoleto (690-1115)*, Roma 1991, pp. 150, L. 13.000.

64. *Bibliografia di Cesare Guasti*, a cura di FRANCESCO DE FEO, Roma 1992, pp. 282, L. 23.000.

65. *Archivio Galiberti. Inventario*, a cura di EMMA MANA, Roma 1992, pp. XLIV, 202, L. 15.000.

66. ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO, *Archivio Vittorio Bodini. Inventario*, a cura di PAOLA CAGIANO DE AZEVEDO, MARGHERITA MARTELLI e RITA NOTARIANNI, Roma 1992, pp. 156, L. 11.000.

67. FIORENZA GEMINI, *Due parrocchie romane nel Settecento: aspetti di storia demografica e sociale*, Roma 1992, pp. 168, L. 17.000.

68. COMUNE DI SAN MINATO, *Guida generale dell'archivio storico*, a cura di LUGINA CARRATORI, ROBERTO CERRI, MARILENA LOMBARDI, GIANCARLO NANNI, SILVIA NANNI PIERI, ARIANNA ORLANDI e IVO REGOLI, Roma 1992, pp. 160, L. 8.000.

69. ELEONORA SIMI BONINI, *Il fondo musicale dell'Arciconfraternita di S. Girolamo della Carità*, Roma 1992, pp. 230, L. 19.000.

70. *Fonti per la storia della popolazione. 2. Scritture parrocchiali della Diocesi di Trento*, Roma 1992, pp. 206, L. 26.000.

71. UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI, *Fonti orali. Censimento degli istituti di conservazione*, a cura di GIULIA BARRERA, ALFREDO MARTINI e ANTONELLA MULÈ, prefazione di PAOLA CARUCCI, Roma 1993, pp. 226.

72. GEHUM TABAK, *I colori della città eterna. Le tinteggiature dei palazzi romani nei documenti d'archivio (secc. XVII-XIX)*, Roma 1993, pp. 120, L. 15.000.

73. ANTONELLA PAMPALONE, *La cappella della famiglia Spada nella Chiesa Nuova. Testimonianze documentarie*, Roma 1993, pp. 142, L. 22.000.

74. ASSOCIAZIONE ARCHIVISTICA ECCLESIASTICA, *Guida degli Archivi diocesani d'Italia, II*, a cura di VINCENZO MONACHINO, EMANUELE BOAGA, LUCIANO OSBAT, SALVATORE PALESE, Roma 1994, pp. 312, L. 13.000.

PUBBLICAZIONI FUORI COLLANA

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI. UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI, *Guida generale degli Archivi di Stato italiani, I (A-E)*, Roma 1981, pp. XVIII, 1042, L. 12.500; *II (F-M)*, Roma 1983, pp. XVI, 1088, L. 29.200; *III (N-R)*, Roma 1986, pp. XIV, 1302, L. 43.100; *IV (S-Z)*, Roma 1994, pp. XVI, 1412.

ARCHIVIO DI STATO DI GENOVA, *Inventario dell'Archivio del Banco di S. Giorgio (1407-1805)*, sotto la direzione e a cura di GIUSEPPE FELLONI, III, *Banchi e tesoreria*, Roma 1990, t. 1, pp. 406, L. 25.000; Roma 1991, t. 2, pp. 382, L. 23.000; t. 3, pp. 382, L. 24.000; t. 4, pp. 382, L. 24.000; Roma 1992, t. 5, pp. 382, L. 24.000; Roma 1993, t. 6, pp. 396, L. 25.000; *IV, Debito pubblico*, Roma 1989, t. 1, pp. 450; t. 2, pp. 436, L. 26.000; Roma 1994, t. 3, pp. 380, L. 27.000.

ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE, *La Toscana dei Lorena nelle mappe dell'Archivio di Stato di Praga. Memorie ed immagini di un Granducato. Catalogo e mostra documentaria, Firenze 31 maggio-31 luglio 1991*, Roma 1991, pp. 430, tavv. 161, L. 76.000.

Pane e potere. Istituzioni e società in Italia dal medioevo all'età moderna. Catalogo, a cura di VINCENZO FRANCO, ANGELA LANCONELLI e MARIA ANTONIETTA QUESADA, Roma 1991, pp. 266, L. 57.000.

Les archives nationales ou federales. Système, problèmes et perspectives. Actes de la XXVI Conférence internationale de la Table ronde des archives, Madrid 1989/The National or Federal Archives: Systems Problems and Perspectives. Proceedings of the 26th International Conference of the Round Table on Archives, Madrid 1989, Roma 1991, pp. 354, L. 25.000.

COMMISSIONE NAZIONALE PER LA PUBBLICAZIONE DEI CARTEGGI DEL CONTE DI CAVOUR, *Camillo Cavour. Diari (1833-1856)*, a cura di ALFONSO BOGGE, tt. 2, Roma 1991, pp. 810, L. 52.000.

Les archives et les archivistes au service de la protection du patrimoine culturel et naturel. Actes de la XXVII Conférence internationale de la Table ronde des archives, Dresde 1990/Archives and Archivists serving the protection of the cultural and natural heritages. Proceedings of the 27th International Conference of the Round Table on Archives, Dresden 1990, Roma 1993, pp. 186, L. 17.000.

Archives before Writing. Proceedings of the International Colloquium, Oriolo Romano, October 23-25, 1991, edited by PIERA FERIOLI, ENRICA FIANDRA, GIAN GIACOMO FISSORE, MARCELLA FRANGIPANE, Roma 1994, pp. 416, L. 100.000.

ALTRE PUBBLICAZIONI DEGLI ARCHIVI DI STATO

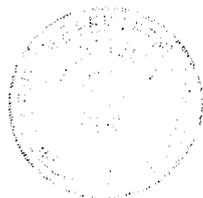
I seguenti volumi sono stati pubblicati e diffusi per conto dell'Ufficio centrale per i beni archivistici da case editrici private.

CAMILLO CAVOUR, *Epistolario, 1856 (gennaio-maggio)*, XIII, a cura di CARLO PISCHEDA e MARIA LUIGIA SARCINELLI, Firenze, Olschki, 1992, tt. 2, pp. x, 1026.

UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI, *L'Archivio di Stato di Milano*, a cura di GABRIELLA CAGLIARI POLI, Firenze, Nardini, 1992, pp. 252, tavole.

UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI, *L'Archivio di Stato di Roma*, a cura di LUCIO LUME, Firenze, Nardini, 1992, pp. 284, tavole.

UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI, *Il viaggio di Enrico VII in Italia*, Città di Castello, Edimond, 1993.



INCR. N.

8733